ANNO XLIX — MATTINO [redacted] — TORINO, Martedì 4 Maggio 1915 — MATTINO — NUM. 122

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'uscita 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[illegible]

Il Re e i ministri deliberano improvvisamente di non partecipare alla cerimonia di Quarto in "considerazione della situazione politica,,

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA,,)

La deliberazione del Consiglio dei Ministri

Roma, 3, sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 9,30, a Palazzo Braschi, convocato d'urgenza dal Presidente del Consiglio. Erano presenti tutti i componenti del Gabinetto. Il Consiglio è finito dopo mezzogiorno. Poco dopo, dal Segretariato della Presidenza del Consiglio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Stamane, alle 9,30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Ministro delle Colonie ha comunicato i rapporti pervenutigli intorno al recente fatto d'arme della Sirte. In seguito a sua proposta il Consiglio dei Ministri ha deliberato di autorizzarlo a proclamare lo stato di guerra in Tripolitania, dove occorra, ed ha stabilito che vi siano inviati i rinforzi necessari.

Il Ministro degli Esteri ha riferito intorno alla situazione internazionale.

Considerata la situazione politica, il Consiglio ha riconosciuto la necessità che nessun membro del Governo si assenti da Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che la non partecipazione del Governo alla cerimonia di Quarto è stata decisa dal Consiglio dei Ministri all'unanimità, perchè il Governo ha creduto che nemmeno per un giorno il Presidente del Consiglio e i suoi colleghi possano lasciare la capitale. Il Consiglio dei Ministri tornerà forse a riunirsi il 6 maggio prossimo per discutere specialmente i lavori parlamentari e sulla prossima riapertura della Camera. Del resto, la grave situazione presente rende frequentissime le adunanze dei ministri.

La divulgazione del comunicato ufficiale ha prodotto una grande impressione, specialmente per ciò che riguarda la rinunzia del Governo a recarsi alla cerimonia di Quarto. Tutto era stato disposto per la partenza dei Ministri, che doveva avvenire domani sera. Il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, doveva imbarcarsi domani sera a Civitavecchia col Re sulla «Duilio», poichè il Re non si sarebbe imbarcato più sul yacht reale «Trinacria», ma bensì sulla dreadnought «Duilio», varata nell'aprile del 1913. I ministri Salandra, Carcano, Ciuffelli dovevano invece recarsi a Quarto in ferrovia. Da Quarto, i Ministri, secondo le deliberazioni prese ieri sera, non si sarebbero più recati a Genova per le feste annunziate; sarebbero invece tornati subito per ferrovia a Roma, poichè per la mattina del 6 maggio sarebbe stato convocato il Consiglio dei Ministri. Invece, nel Consiglio dei Ministri di stamane, è stato deciso che nessun Ministro si assenti da Roma: la situazione è così grave che il Re non partirà più. Infatti il *Giornale d'Italia*, uscito in edizione straordinaria, dice di sapere che anche il Re ha deciso di non andare a Quarto e che in questo senso ha telegrafato stamane al Sindaco di Genova.

Risulta che i ministri, prima della riunione tenuta stamane a palazzo Braschi, alle ore 9.30, ignoravano completamente la deliberazione che ha successivamente preso il Consiglio dei Ministri, e neppure la presentivano, tantochè uno dei ministri, parlando stamane con dei giornalisti, aveva dichiarato che avrebbe partecipato con la propria presenza alla inaugurazione del monumento consacrato ai Mille.

Ciò vale a dimostrare quanto fossero imprevedute ed imprevedibili le odierne deliberazioni del Consiglio dei Ministri. Convocato con una leggera anticipazione sull'ora consueta, la riunione del Consiglio è cominciata alle ore 9.30, ed è durata circa due ore. Mancava soltanto all'inizio della riunione il ministro guardasigilli on. Orlando, il quale, assente da Roma, è giunto alla capitale, mentre il Consiglio stava per finire. Egli si è recato in automobile a Palazzo Braschi, ed ha potuto così assistere all'ultima parte della riunione dei componenti il Gabinetto.

In quanto alla parte del Consiglio dei Ministri, riguardante la Tripolitania, la censura rende impossibile la trasmissione di qualsiasi notizia o apprezzamento. Si può dire soltanto che la regione deve essere [illegible]

Risulta che il Re avrebbe voluto recarsi a Quarto anche senza i ministri, come è accaduto in altra occasione. Ma è ovvio che se alle ragioni di politica generale consigliano all'on. Salandra di non lasciare Roma in questo momento, a maggior ragione si deve ritenere non opportuno che il Re abbandoni per tre giorni la capitale, tanto avrebbe dovuto durare la sua assenza essendo già prevista la sua presenza dopo la cerimonia patriottica di Quarto a quella civile di Pavia.

Alle 11,10, l'on. Sonnino ha lasciato Palazzo Braschi e si è recato alla Consulta, ove lo attendeva il segretario particolare del Principe Di Bülow, col quale si è intrattenuto in breve colloquio.

I colloqui alla Consulta e a Villa Ada

Roma, 3, notte.

Siamo ritornati nella fase delle trattative. Si attende a Roma il conte Golucowsky. La cronaca dei colloqui odierni è questa. Oggi alle 14,30 l'on. Sonnino è uscito dalla sua abitazione e si è recato a Villa Ada a conferire col Re. Alle 16 circa il ministro degli Esteri ha fatto ritorno alla Consulta, di dove è nuovamente uscito. Alle 17,30, ritornato alla Consulta, l'on. Sonnino, ha ricevuto il ministro di Grecia. Quindi è stato introdotto nel gabinetto del ministro un segretario dell'ambasciata tedesca, che si è trattenuto col ministro degli Esteri circa un quarto d'ora. Alle 18 il ministro degli Esteri si è recato una seconda volta a Villa Ada a conferire col Re.

D'Annunzio vuol essere lo storico della futura guerra italiana

Parigi, 3, notte.

Prima di lasciare la Francia, Gabriele D'Annunzio ha ancora scritto quattro sonetti, dei quali uno, bellissimo, nel quale rievoca lo splendore dei tempi andati della Francia vittoriosa, e chiude con queste parole: «Francia, Francia, senza di te il mondo sarà solo».

Dopo la cerimonia di Quarto, Gabriele D'Annunzio passerà a Milano, e quindi si recherà a Pescara, dove l'attende la vecchia madre. Da Pescara si recherà a Roma, ma questa seconda parte del programma non può ancora confermarsi. Su questo punto si capisce che D'Annunzio non ha ancora preso alcuna decisione. Certo è, a quanto affermano gli amici che lo hanno visitato in questi ultimi giorni, che Gabriele D'Annunzio lascia la Francia senza previsione di immediato ritorno.

L'Austria fa all'Italia nuove offerte per mezzo del conte Goluchowsky?

(Per telefono alla STAMPA)

L'intervento di Bülow

Roma, 3, notte.

Sabato sera arrivarono da Berlino lunghissimi dispacci in cifra al principe Bülow. In seguito ad essi, Bülow ebbe ieri con Sonnino un importantissimo colloquio dal quale derivarono le conferenze di Sonnino con Salandra e gli abboccamenti con il Re. Conseguenza di ciò che venne deliberato tra il Re, Salandra e Sonnino, è stata la riunione di stamane del Consiglio dei ministri colla importantissima deliberazione che, «considerata la situazione politica», il Consiglio dei ministri ha riconosciuto la necessità che nessun membro del Governo si assenti da Roma, avvalorata dalla notevole e naturale circostanza che nemmeno il Re andrà più a Quarto.

La prima impressione di questi avvenimenti è che siamo arrivati alla grande decisione della quale abbiamo prodromi molto sintomatici nella interpretazione, che circola comunemente, secondo la quale sarebbe avvenuta la rottura delle trattative, e che perciò sia imminente l'entrata in guerra dell'Italia. Questa versione non mi sembra attendibile. Se così fosse, non si spiegherebbe l'astensione del Re e dei ministri dallo intervenire a Quarto, ove si preparava un'imponente manifestazione bellicosa. Debbo invece assicurarvi che questa manifestazione aveva suscitato gravissime preoccupazioni, perchè si temeva con fondamento che da essa sarebbe partita la scintilla dello incendio. Si credeva generalmente, per il modo con cui era stata organizzata la solenne inaugurazione del monumento, che se questa fosse avvenuta, sarebbe stata causa inevitabile e immediata della rottura dei rapporti diplomatici dell'Italia con gli imperi centrali. A questa credenza partecipavano i circoli diplomatici, compresi quelli dei due imperi centrali. Post hoc ergo propter hoc. *Poichè l'astensione dallo intervento è stata deliberata in seguito alle conferenze del Re con Sonnino e Salandra, determinate dai lunghissimi dispacci in cifra pervenuti sabato sera a Bülow e dalla sua conseguente conferenza con Sonnino, si crede nei circoli bene informati che l'Austria, a mezzo di Bülow, abbia ieri offerto nuove concessioni, e che queste abbiano determinato l'Italia a desistere dal proposito di pretendere come conditio sine qua non all'accordo integrale l'accoglimento integrale delle sue richieste.*

Naturalmente vi riferisco questo non come informazione positiva, della quale non posso in questo momento controllare l'autenticità, bensì soltanto come impressione dei circoli, chè dal primo giorno delle trattative a ieri sono stati sempre esattamente informati. Comunque, potete ritenere per certo che sia imminente una grande decisione. L'eccitazione dei circoli politici e diplomatici è al sommo grado.

B.

Cronistoria delle trattative con Vienna e delle conversazioni coll'Intesa

Roma, 3, notte.

Parmi che sia molto opportuno di ricordare per sommi capi ciò che è venuto a nostra conoscenza dell'attivissima azione diplomatica dell'Italia durante le vacanze parlamentari, allo scopo di meglio lumeggiare la grande importanza della odierna deliberazione del Consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio, chiedendo che la Camera prorogasse i suoi lavori fino al 12 maggio, non dissimulò i motivi che lo spingevano a chiedere vacanze tanto lunghe, malgrado che ci fossero ancora parecchi bilanci dell'anno finanziario precedente e quelli dell'anno nuovo da discutere. Nelle conversazioni private disse apertamente e nelle dichiarazioni in piena Camera fece comprendere che egli aveva bisogno di lunghe vacanze parlamentari, per concentrare tutta la sua attenzione e tutta la sua attività nella soluzione dei varii problemi internazionali che incombevano sull'Italia. Con la primavera la guerra europea penetrava in una nuova fase, molto più attiva della precedente, non soltanto per il favore delle condizioni meteorologiche, ma ben anche per l'estensione ai Dardanelli del teatro della guerra. L'Italia, alla sua volta, compiuta la sua accurata preparazione militare, non avrebbe potuto nè dovuto indugiare ulteriormente a prendere le sue gravi decisioni in un senso o nell'altro, premuta sempre più da tutti quanti i grandi Stati belligeranti: dagli imperi centrali, che iniziavano trattative per un accordo territoriale con l'Austria o la conservazione della neutralità italiana, dalle Potenze della Triplice Intesa per l'entrata in guerra dell'Italia a loro fianco, non riuscendo esse, nonchè a vincere, a liberare il territorio di parte della Francia e del Belgio e di parte della Polonia russa dall'occupazione germanica.

Chiuso il Parlamento, le trattative iniziate dal principe di Bülow entrarono subito in una fase positiva qualificata da due atti dei quali uno fu l'atto dell'Austria-Ungheria verso l'Italia, determinato dai tenaci buoni uffici della Germania, la quale riuscì a superare le grandi difficoltà di iniziare le trattative, difficoltà che, per lungo tempo, avevano paralizzato l'azione del principe di Bülow, e l'altro fu il trasporto delle trattative dirette da Roma a Vienna. Questi due fatti, pubblicati da me, destarono grande impressione nel campo diplomatico della Triplice Intesa, ove non si credeva alla serietà delle trattative fra Bülow e Sonnino, e produssero il benefico effetto di spingere la diplomazia della Triplice Intesa a farsi molto attiva con l'Italia.

Esautorato, per i suoi legami e per qualche *gaffe*, l'ambasciatore Krupensky, infermo l'ambasciatore francese Barrère, spiegò tutta la sua attività sir Rennel Rodd, ambasciatore inglese, il quale, come io ebbi a dirvi, impegnò un vero duello diplomatico col principe di Bülow. Le trattative per l'accordo con l'Austria trasportate a Vienna divennero meno intense e conseguentemente meno proficue. Nel presente momento diplomatico Vienna è ben diversa da Roma. A Villa Malta c'è un diplomatico di prim'ordine, che è anche un eminente uomo politico; al palazzo della Ballplatz non ci sono che dei burocratici. Il barone Burian, ministro degli affari esteri, sarà stato un ottimo ministro delle finanze, ma, in fatto di diplomazia, è ancora nel periodo dell'*apprentissage*, come confessò di essere ai suoi tempi il cancelliere Caprivi a Crispi. Se si aggiunge che anche il barone Macchio, ambasciatore austro-ungarico a Roma, è un burocratico, e quindi non ha ardite iniziative, si comprende come e perchè le trattative trasportate da Roma a Vienna divenissero meno intense e meno proficue, e come si fosse manifestata la notevole differenza, da me più volte segnalata, fra le offerte dell'Austria e le richieste dell'Italia.

Manifestatasi la grande differenza, la Germania, per mezzo dei suoi ambasciatori a Vienna e a Roma, fece tutto il possibile per avvicinare le due parti. Ma, sia che a Vienna credessero davvero, come è stato pubblicato a Roma, che la minaccia bellicosa dell'Italia fosse un grande «bluff», sia che i burocratici del palazzo della Ballplatz stentassero a formarsi una idea esatta delle gravissime conseguenze militari e diplomatiche che avrebbe prodotto l'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle Potenze della Triplice Intesa, la nuova azione della Germania parve non abbastanza efficace. Da ciò, da un lato l'intensificazione delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e le Potenze della Triplice Intesa, intensificazione accompagnata dalla chiamata dell'ambasciatore Tittoni a Roma e dall'altro lato del proposito di voler dare alle richieste territoriali dell'Italia all'Austria-Ungheria il carattere di una specie di «ultimatum» nel senso che esse dovessero essere accolte integralmente.

Vi dissi a suo tempo che tutte le asseverazioni della stampa parigina (compreso il «Temps», di ordinario bene informato di cose diplomatiche) in ordine all'accordo già concluso a Parigi e quasi firmato fra le Potenze della Triplice Intesa e l'Italia per la pronta entrata in guerra di questa a fianco di quelle, non avevano alcun fondamento, perchè a Parigi nessun accordo era stato trattato e molto meno concluso fra l'Italia e l'Intesa. Contemporaneamente vi dissi che le trattative erano state invece iniziate e condotte avanti a Roma fra l'on. Sonnino e gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia, avvertendovi però che esse riguardavano gli interessi vitali che ha l'Italia in Africa, in Asia e nel Mediterraneo, interessi compatibili con l'alleanza dell'Italia con gli Imperi centrali. La «Tribuna» confermò la mia informazione specificando l'obbietto di quelle trattative e dimostrando che non avevano avuto per obbiettivo la entrata in guerra dell'Italia. Senonchè, era facile comprendere che raggiunto il pieno accordo sulle questioni sopra accennate, sarebbe stato facile di passare rapidamente all'accordo per l'entrata in guerra dell'Italia, molto più che, come vi ho fatto notare, la Germania non riusciva ad avvicinare la offerta dell'Austria alla richiesta dell'Italia.

Così l'Italia entrò nella fase risolutiva della sua azione diplomatica, fase che può essere chiamata veramente bellicosa, durante la quale il ministro degli Affari Esteri spiegò tutta la gravità della situazione al Consiglio dei ministri ed il Governo si avanzò rapidamente ed apertamente verso la rottura delle trattative con l'Austria e conseguentemente l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della triplice Intesa. Così fra i tanti sintomi di guerra sicura ed imminente pose il primo posto la solennità di Quarto per l'intervento del Re e del Presidente del Consiglio, del ministro della Guerra, del ministro della Marina e del ministro del Tesoro, la quale era facile prevedere che a Quarto si sarebbe avuta una dimostrazione [illegible] bellicosa con incidenti che avrebbero potuto provocare la rottura non soltanto delle trattative di Vienna, ma ben anco dell'alleanza e delle relazioni diplomatiche dell'Italia con gli Imperi centrali e conseguentemente l'immediata entrata in guerra dell'Italia a fianco della Triplice Intesa.

In ordine all'odierna deliberazione del Consiglio dei ministri non ho nulla, per ora, da aggiungere a ciò che vi ho telegrafato nelle prime ore del pomeriggio. Vi dico soltanto che si è frattanto fatta molta strada l'impressione che, in ogni caso, ci sia una sosta nella corsa dell'Italia verso la guerra. Esagera molto chi va dicendo che la guerra si possa considerare come scongiurata, ma non parmi che si esageri dicendo che, oggi, la guerra non appare così vicina come appariva sabato.

O.

Impressioni di Montecitorio

Alla ricerca del "movente,, - Un'impalcatura che si sfascia - Giudizi del pubblico - Conversazioni di personalità parlamentari

Roma, 3, notte.

Il mondo politico ha ricercato oggi ansiosamente il significato della rinuncia del Re al viaggio a Quarto e crede di averlo rintracciato. Il Re ed i Ministri non si recano più all'inaugurazione del monumento ai Mille essendo intervenuto un fatto nuovo emerso nel colloquio di ieri fra il Principe di Bülow e l'on. Sonnino. Quale è questo fatto nuovo? Negli ambienti politici non manca chi crede di ravvisare un preciso avvertimento dell'ambasciatore di Germania intorno alla portata che nelle sfere ufficiali germaniche ed austriache avrebbe assunto la presenza del Re ad una cerimonia interventista. Ma la supposizione che il Governo italiano abbia ceduto di fronte ad una larvata minaccia del Principe di Bülow viene generalmente smentita. Invece è ormai accertato che il colloquio Bülow-Sonnino di ieri ha modificato la situazione in questo senso. L'ex Cancelliere germanico avrebbe prospettato al Governo la possibilità di una nuova fase delle trattative italo-austriache in seguito ad ulteriori concessioni, di cui sarebbe latore l'ex-ministro degli Esteri austriaco Golucowsky, di cui è imminente l'arrivo a Roma. Il principe di Bülow, di fronte alla eventualità di ulteriori trattative più concordanti fra Roma e Vienna, avrebbe pregato il ministro degli Esteri on. Sonnino di considerare se non fosse opportuno che la cerimonia di Quarto non assumesse carattere tale da condurre alla rottura degli attuali negoziati. Il Governo italiano, ponendo sulla bilancia da un lato la possibilità, sia pure lontana, di un accordo italo-austriaco e dall'altro lato la convenienza di non disdire la partecipazione del Re e del Governo alla cerimonia, ha preferito far pendere la bilancia dal lato della continuazione delle trattative ed ha rinunciato alla presenza, già stabilita, del Re e dei Ministri alla festa garibaldina di dopo domani.

Esiste poi una terza ipotesi: quella consacrata nel comunicato ufficiale del Governo, cioè che, data la gravità della situazione internazionale, nessun ministro possa abbandonare la capitale e conseguentemente nemmeno il Re possa lasciare Roma. Però a questa ipotesi, raccolta in via ufficiale, nessuno crede, nemmeno il Governo. Infatti messi confidenziali del Ministero hanno diffuso la versione della preghiera del principe di Bülow deferentemente accolta dal Consiglio dei ministri. La tesi ufficiale si infrange contro una elementare obbiezione. La gravità della situazione internazionale non è infatti di oggi; esisteva il giorno in cui il Governo ideò, con criteri scenografici, di trasformare la cerimonia garibaldina di Quarto in una cerimonia interventista, sebbene il vulcano della situazione europea emettesse anche allora i suoi sordi boati. Il Governo preparò fino da allora l'impressionante impalcatura della cerimonia di Quarto mediante la promessa dell'intervento del Re, del capo del Governo e di tre altri ministri risolvendo tutte le difficoltà derivanti dall'opportunità di dare una tinta interventista, ma non troppo interventista, all'orazione di D'Annunzio per la sagra dei Mille. Infine, fino da allora il Governo volle, perchè la cerimonia suonasse degna preparazione morale del paese, che il Re dovesse giungere dal mare sulla «Duilio» sbarcando fra i superstiti dei Mille. Orbene, improvvisamente questa impalcatura è crollata. I Ministri hanno deliberato di rimanere a Roma ed il Re ha fatto telegrafare al sindaco di Genova che, mancando i Ministri alla cerimonia, anche il Sovrano era dolente di non poter intervenire.

L'impressione di questo fulmineo colpo di scena fu a Roma grandissima. Dapprima, appena conosciuto il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, il grosso del pubblico ebbe l'impressione che la gravità della situazione fosse divenuta eccezionale. Si credette, per un momento, nell'ignoranza del retroscena, che la necessità affermata dal Governo della presenza dei ministri a Roma rilevasse l'imminenza di una deliberazione suprema. Questo concetto errato guadagnò così rapidamente terreno che nel pomeriggio vi fu una piccola manifestazione in un pubblico ritrovo per inneggiare alla guerra. Ma ben presto la verità si fece strada. Il Governo si affrettò, del resto, a far smentire la voce infondata di imminente mobilitazione. La realtà, assai modesta invero, prese il posto delle supposizioni troppo agitate e nel pubblico penetrò un senso profondo di delusione. Nelle vie e nei ritrovi pubblici, mentre le edizioni speciali dei giornali venivano esaurite in un baleno, la folla commentava con amarezza, senza conoscere ancora i particolari e le vere ragioni, l'episodio d'oggi. L'amarezza derivava dalla rinuncia del Re al viaggio ideato e ufficiosamente annunciato da tanti giorni. La folla si rendeva ragione dell'opportunità di non provocare la guerra a cuor leggero evitandola fino a che sia possibile, ma non ammetteva che il Governo avesse scoperto la Corona e trattato l'intervento del Re e dei Ministri a Quarto come un qualsiasi particolare dei negoziati italo-austriaci. Il pubblico, nel suo insindacabile istintivo buon senso, notava che l'intervento del Re ad una cerimonia patriottica foggiata dal Governo come una grande manifestazione di sentimento nazionale, non può essere disdetto se non ad una condizione, che cioè intervenga, in compenso, un mutamento radicale della situazione così da risparmiare, ad esempio, la guerra al paese. Ora, poichè il pubblico ha sentito subito che ciò non era avvenuto e che la situazione rimane stazionaria, si è fatta strada la convinzione che il Governo ha commesso un errore assumendo per la cerimonia di Quarto impegni dai quali ha potuto sciogliersi soltanto mediante un atto, che deprimerà il nostro prestigio all'estero e che sarà probabilmente raffigurato come una umiliazione dell'Italia ed una vittoria di Bülow.

Nel laboratorio della politica italiana a Montecitorio l'impressione fu assai viva. Ardenti furono le discussioni, disparati i giudizi. Tutti i deputati, oggi presenti alla capitale, affollavano le sale della Camera. Alle personalità politiche, Cappelli, Bertolini, Tedesco, Bissolati, Schanzer, Pantano, si mescolava la folla parlamentare, alla quale venne a sera ad aggiungersi Ricciotti Garibaldi, il quale, ponendosi, lui repubblicano, dal punto di vista della Monarchia, affermava costituire la deliberazione d'oggi del Governo una evidente diminuzione dell'istituto monarchico. Le tesi più opposte si incrociavano nell'aria e le notizie più contraddittorie si elidevano a vicenda. Non mancò persino chi diceva che la rinuncia del Re si doveva al fatto che l'on. Salandra soltanto stamane aveva appreso non potere il discorso di Gabriele d'Annunzio essere letto alla presenza del Re. Questa affermazione veniva però subito contraddetta risultando che il contenuto dell'orazione d'annunziana era conosciuto dal Governo come abbastanza ortodosso per essere reso noto alla presenza del Sovrano. Non si escludeva da parecchi deputati la possibilità che il poeta, libero ora da ogni vincolo, possa sostituire un testo in parte nuovo all'edizione purgata destinata al Re. Comunque, notavano altri deputati, anche ammettendo per vero ciò che non è, vale a dire il contenuto eccessivamente austrofobo o germanofobo del discorso, rimarrebbe sempre al Governo il grave torto di aver atteso la vigilia della cerimonia per regolare un particolare essenziale. In un gruppo, nel quale si trovavano l'on. Di Scalea, l'on. Fera e l'on. Tasca di Cutò, si discuteva con ardore della nuova situazione creata da quello che un bello spirito definiva l'«eclisse di Quarto». L'on. Di Scalea, che fu sottosegretario agli esteri per parecchi anni, escludeva la supposizione che l'on. Sonnino abbia potuto subire imposizioni da Bülow. D'altra parte, — esclamava il deputato siciliano, — il Re d'Italia non è un Sovrano turco. Esiste un fatto nuovo ancora ignorato, che ha indotto il Governo alla grande decisione.

L'on. Fera non nascondeva di aver detto oggi gravi verità a un ministro intorno a quella che egli ritiene essere una *gaffe* ministeriale. Il principe Tasca di Cutò notava come la rinunzia alla gita reale onde continuare le trattative dimostra ad evidenza il fallimento del programma massimo finora attribuito come intangibile all'on. Sonnino. L'on. Comandini osservava che da Quarto può venire, dopo domani, una eloquente risposta degli interventisti alla decapitazione voluta dal Governo della cerimonia. L'on. Bertolini ammoniva, gettando una nota di pace, di non annebbiare la serenità dei giudizi con affermazioni troppo appassionate. In sostanza, gli interventisti si dimostrano vivamente [illegible]

la limitazione di proporzioni della cerimonia di Quarto e prevedono la proroga della riapertura della Camera, proroga che si imporrebbe malgrado la contraria decisione di massima presa dal Governo. I neutralisti si compiacevano di vedere, anche solo momentaneamente, evitata la rottura con l'Austria e deploravano soltanto che l'intervento del Re sia stato negoziato fra Bülow e Sonnino.

Sottraendomi al chiasso delle conversazioni, mi sono appartato in un angolo tranquillo con alcuni dei più autorevoli parlamentari presenti. Dalla discussione avvenuta in contraddittorio fra queste personalità della Camera è [illegible] quella che potrebbe ritenersi la conclusione della tempestosa giornata. Nel mondo politico è ormai ammesso da tutti che la rinuncia del Governo è dovuta all'assenso del Governo alla richiesta di Bülow di attendere la venuta del conte Goluchowsky con le nuove proposte austriache. Di fronte a ciò, sorge una domanda: potrà la missione Goluchowsky modificare sostanzialmente la situazione?

Si diceva di no; ma il Governo crede di non aver potuto evitare la sua adesione alla richiesta dell'ambasciatore di Germania; crede di non averla potuto evitare per poter dimostrare, un giorno, innanzi all'Europa di aver fatto il possibile per evitare la guerra. L'impressione d'oggi — aggiungeva un autorevole deputato ministeriale — può risultare sfavorevole al Ministero, ma il giudizio di domani riconoscerà che il Governo ha compiuto un dovere.

Fra le maggiori personalità parlamentari prevale l'opinione che, malgrado il sacrificio al quale il Governo si è oggi risolto, la guerra non potrà essere evitata, ed è questa la maggiore ragione di rimprovero che si adduce contro il Ministero perchè si è servito della cerimonia di Quarto unicamente per rendere possibile la missione Goluchowsky; così che il Governo italiano avrà gravemente compromesso il prestigio dell'Italia all'estero, dove la cerimonia di Quarto sarà definita nella sua forma primitiva come un ricatto senza ottenere, a quanto si può prevedere, il risultato di evitare la guerra mediante un completo accordo con l'Austria.

I nuovi elementi, che il tempo recherà a nostra cognizione, chiariranno maggiormente l'opera del Governo e potranno metterci in grado di dare un giudizio spassionato e giusto. Tali le impressioni, che ho raccolto a Montecitorio.

S.

I commenti dei giornali

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* dedica agli avvenimenti odierni un lungo articolo editoriale intitolato: «Necessità di calma». L'articolo è tanto più commentato, trattandosi di un giornale che è ritenuto in grado di conoscere il pensiero del Governo.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere dichiarato azzardate le supposizioni tanto in senso guerrafondaio, quanto in senso pacifista giustifica così la decisione del Governo.

"Necessità di calma,,

«Quando furono fatti al Re e ai Ministri gli inviti a partecipare alla solenne commemorazione della partenza dei Mille, così il Sovrano come i membri del Governo accettarono colla riserva naturalmente che gli affari di Stato avessero loro permesso di allontanarsi da Roma. Ora è avvenuto in questi ultimi giorni precisamente questo: che la situazione politica ha reso e rende necessaria la presenza alla capitale sia del Capo dello Stato, sia dei Ministri, nessuno escluso. Naturalmente è venuta a mancare con ciò la possibilità dell'andata del Re e dei Ministri a Quarto. Lo svolgimento dell'azione diplomatica richiede una prontezza e facilità di contatti che non consente nemmeno una giornata di assenza nè al Sovrano nè ai Ministri. La stessa situazione in Libia reclama urgenti provvedimenti. Vi è insomma tutto un complesso andamento degli affari di Stato che non consente indugi nè assenze. Non si deve credere, per altro, che nel riconoscimento di questa seria, imperiosa situazione sia insito il sopraggiungere di gravi complicazioni o di grandi novità. Ognuno farà bene a mantenersi calmo, così come è calmo il Governo. La situazione diplomatica ha il suo svolgimento normale e rimane quale era prima della decisione presa stamane dal Consiglio dei Ministri. Il piano di azione tracciato dal Governo, come sarebbe rimasto identico anche se il Sovrano e i Ministri avessero potuto recarsi a Quarto, così rimane inalterato dopo la decisione di non recarvisi. Nessuna persona di buon senso crederà che da una cerimonia patriottica, per quanto alta e vibrante, il Governo abbia mai inteso di far dipendere il proprio atteggiamento, la propria decisione in una materia estremamente ardua come quella inerente alla posizione dell'Italia di fronte al conflitto europeo.

«La situazione dell'Italia rimane oggi quella che era nei giorni scorsi, come rimane assolutamente inalterata la ferma volontà del Governo del Re di tutelare energicamente gli interessi del Paese e realizzare, con qualunque mezzo e a qualunque costo, le sacrosante aspirazioni nazionali. Così coloro, che dalla decisione odierna desumono la imminenza di decisioni estreme, come coloro che vorrebbero ricavarne supposizioni, diciamo così, neutraliste, sono fuori di strada».

L'articolo finisce con un invito alla calma.

Contro l'impressionismo

La *Tribuna* scrive:

«Sarebbe inutile dissimulare che l'improvvisa e non aspettata decisione in forza della quale non solo S. M., ma nessuno dei Ministri parteciperà alla cerimonia di Quarto, contrariamente a quanto pareva ormai stabilito, non potrà a meno di produrre viva impressione sull'opinione pubblica che aveva in certo modo connessa quella cerimonia con l'attuale situazione internazionale. Noi non sappiamo se quella connessione fosse veramente e interamente giustificata; probabilmente l'immaginazione ed i sentimenti erano corsi troppo in questo senso, per cui la decisione ora presa viene anche ad essere un monito perchè il pubblico non precipiti troppo i giudizi e non spinga troppo avanti le induzioni e le previsioni per qualunque evento.

«In ogni modo, la dimostrazione che si era corso troppo ieri in un senso deve persuadere la convenienza di non correre troppo oggi nel senso opposto. E' questo che attraversiamo un momento di grande difficoltà nel quale è pericoloso vivere di impressioni. Primo dovere di ogni cittadino, che abbia il senso vivo delle proprie responsabilità di fronte ai maggiori interessi del Paese, è di non lasciarsi travolgere dalle onde dell'impressionismo che spesso hanno origine fantastica e di mantenere la massima calma e fiducia. Noi non abbiamo nessun segreto da rivelare; crediamo però di poter dire con sicurezza che la decisione presa stamane dal Consiglio dei Ministri riguardo la cerimonia di Quarto non indica per sè il menomo mutamento nella situazione ed è una decisione che risponde a complesse ragioni ed anche a semplici convenienze politiche e diplomatiche: e crediamo di non errare affermando che quella data dal comunicato ufficiale, cioè della necessità che, in un momento quale il presente, nessun ministro si muova dalla capitale, è forse la più positiva e fondamentale. Basta avere seguito l'intenso lavoro che si intreccia ormai da parecchi giorni dal mattino fino a tarda sera tra la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Esteri e le Ambasciate straniere, per esserne convinti».

Le due sorprese

Il *Corriere d'Italia* in una edizione straordinaria pubblicata questa sera così giudica il contenuto del comunicato del Consiglio dei ministri:

«Il comunicato contiene due sorprese. La prima è contenuta nella frase: «il ministro degli Esteri ha riferito intorno alla situazione internazionale», sebbene non sia quella di oggi la prima riunione di Ministri, in cui è presa in esame la situazione internazionale. Tuttavia questa è la prima volta che nel comunicato ufficiale si dà un annunzio simile. Questo inciso del comunicato, quindi, ha suscitato i commenti più vari. L'on. Sonnino, indubbiamente, deve avere [illegible] al Consiglio fatti e decisioni dai quali diviene necessaria la responsabilità di Gabinetto. La seconda sorpresa del comunicato ufficiale è questa: «Nessun ministro, nemmeno il Re si recherà a Quarto». Veramente il comunicato non parla dell'opportunità o meno che il Governo partecipi alla cerimonia di Quarto, riconosce soltanto la necessità che nessun membro del Governo si assenti da Roma. Questa dizione del comunicato si presta, come ognuno vede, a più interpretazioni. La più semplice è che la situazione internazionale sia arrivata a un punto nel quale la decisione dell'Italia è imminente, se non è già stata presa. Alla cerimonia di Quarto si dava chiaramente il significato di manifestazione interventista; la scelta stessa dell'oratore nella persona di Gabriele D'Annunzio, del quale si ricorderà come alcune odi fossero durante la guerra libica sottoposte alla censura perchè suonavano offesa a una Potenza alleata, autorizzava questa interpretazione, che del resto, era apertamente accreditata dalla stampa. Se dunque il Governo, che, promettendo la presenza del Presidente del Consiglio e del Re alla cerimonia, sembrava acconsentire a questa manifestazione, ha deciso improvvisamente di restare assente dalla cerimonia stessa «considerata la situazione politica», ciò vuol dire che la seconda interpretazione del comunicato, che abbiamo chiamato più semplice, è che la condotta dell'Italia nel conflitto europeo è già fissata. In qual senso? Per conto nostro — conclude il *Corriere d'Italia* — ci limitiamo a dire, per ora, questo soltanto: che il provvedimento del Governo non è solo opportuno, ma necessario in quanto non viene così turbato in alcun modo il corso delle gravi e delicate trattative diplomatiche, che oggi, sotto la responsabilità del Gabinetto, sono condotte coi rappresentanti delle Potenze belligeranti».

La missione di Golucowsky

La *Tribuna*, nella sua cronaca della situazione, ricollega le odierne decisioni del Governo agli ultimi colloqui avvenuti alla Consulta fra l'on. Sonnino, il barone Macchio e il principe di Bülow. La *Tribuna* mette inoltre le decisioni odierne in rapporto con la venuta a Roma del conte Goluchowsky. Il conte Goluchowsky fu per la prima volta ministro degli esteri nel 1895, e tre anni dopo divenne cancelliere al posto di Badeni. E' galiziano ed ha dovuto lottare più d'una volta contro gli ungheresi. Chi lo conosce lo afferma non ostile all'Italia. E' certo un amico della pace. Lo si è chiamato anzi «il patriarca della pace», sebbene abbia appena 66 anni, e si ricordano certamente anche in Italia gli sforzi che ha fatto durante la conferenza di Algesiras per mettere la pace fra la Francia e la Germania. Pare che ora in Austria si attribuisca a questo viaggio di Goluchowsky una importanza particolare; e certo esso è in relazione con le trattative in corso.

La *Tribuna* riferisce poi il parere di un deputato autorevolissimo, il quale oggi osservava che nelle attuali circostanze è perfettamente spiegabile che l'on. Salandra abbia deciso di non partecipare alla cerimonia di Quarto. A parte il significato, che a torto si è voluto conferire a questa celebrazione interamente italiana e la convenienza che, in questo momento, nessun atto del Governo possa essere arbitrariamente interpretato, è certo che, intensificandosi con la presenza di Goluchowsky le trattative in corso, la presenza dell'onorevole Salandra e di tutti i ministri può essere necessaria giorno per giorno e da un momento all'altro. Questo e non altro spiega la decisione che è stata presa stamane al Consiglio dei ministri. Il deputato in questione soggiungeva che si avrebbe avuto torto di dare alla decisione presa un significato che eccedesse in un senso o nell'altro. Ogni interpretazione diversa da quella che io ho prospettata sarebbe assolutamente ingiustificata.

L'episodio libico e la guerra santa

L'*Idea Nazionale* commenta lungamente il comunicato del Governo, al quale attribuisce notevole gravità.

«La parte che riguarda la Libia — scrive il giornale nazionalista — è chiara. Sapevamo fin da ieri che la colonna Miani, essendosi venuta a scontro coi ribelli nella regione della Sirte, le truppe indigene avevano improvvisamente defezionato ed erano passate al nemico. Apprendiamo oggi che abbiamo avuto duecento morti e più che quattrocento feriti. La gravità dell'episodio non consiste tanto nel numero delle perdite quanto nella indicazione precisa che esso dà del vero stato della Colonia in cui raccogliamo i primi frutti di quella guerra santa proclamata dalla Turchia alleata della Germania; guerra che la stampa e la diplomazia tedesca pretendevano miracolosamente inoffensiva per la nostra posizione in Libia. L'entrata in guerra della Turchia accanto alla Germania e all'Austria non poteva, per chi non fosse cieco, partorire altro risultato. Anche se non vi fossero state infinite altre ragioni basterebbe questo soltanto per farla considerare dall'Italia un «casus belli». Oggi la situazione è quella che è e non comporta altra soluzione che quella generale e radicale del nostro intervento contro il blocco turco-austro-tedesco».

Erzerberger a Roma

Roma, 3, mattino.

(A.) — E' giunto ieri a Roma il deputato tedesco Erzerberger, capo del partito del Centro germanico, il quale ha da compiere una missione del suo partito presso il Vaticano. E' facile comprendere che questa missione non può essere altro che di spiegazione e di giustificazione per le accuse di tradimento lanciate dai cattolici belgi contro gli uomini del Centro germanico, fra cui Erzerberger, i quali, nella loro propaganda prima della guerra, avevano assicurato i compagni del Belgio che nulla avrebbero avuto da temere dai tedeschi, che in ogni caso il Centro li avrebbe aiutati; invece, come è noto, i primi funzionari nominati nel Belgio furono proprio quegli emissari che prima i cattolici belgi avevano ricevuto fraternamente nelle loro riunioni. L'«Osservatore Romano» pubblica una nota in cui si dice che il Papa ha stabilito di concorrere alla ricostituzione della biblioteca di Lovanio.

L'impressione a Genova

Il testo del telegramma reale

La rappresentanza della Camera

Genova, 3, notte.

Profonda, penosa impressione ha prodotta a Genova la notizia diffusa che il Re non sarebbe intervenuto all'inaugurazione del monumento ai Mille, in conseguenza del deliberato del Governo, che stabilisce che in vista degli avvenimenti politici nessun membro del Gabinetto si sarebbe allontanato da Roma. Che il Governo non sarebbe più venuto si apprese verso le ore 4, ma in forma vaga, lasciando pensare che se anche non sarebbe venuto a Genova alcun ministro, la manifestazione che Genova preparava sarebbe assurta ugualmente a un altissimo significato di concordia attorno al Capo della Nazione. E ormai qui si era persuasi che tutti i partiti sarebbero stati uniti nel tributare al Re l'unanime e reverente saluto del popolo. Per ciò, fu indicibile la delusione allorchè si apprese che era giunto al sindaco, generale Massone, il seguente dispaccio:

«*In seguito odierna deliberazione Consiglio ministri, che nessun membro del Governo si debba assentare in questi giorni da Roma, S. M. il Re è spiacente di non potere intervenire alla inaugurazione del monumento che ricorda l'eroismo dei Mille. — Firmato: Brusati*».

Tutti dubitarono che dopo ciò la cerimonia sarebbe stata rinviata in attesa di poterla fare in un momento in cui il Re, il Governo ed il popolo avessero potuto parteciparvi insieme. Mi sono informato presso le alte autorità cittadine, ed ho avuto notizia che, dopo un primo istante di perplessità, si decise di non derogare per nulla dalle linee del programma stabilito.

La presidenza della Camera sarà rappresentata a Quarto dal Presidente on. Marcora, (che giunse questa sera a Genova), dai vice-presidenti on. Alessio e Rava, dal questore Negrotto, dai segretari della Presidenza onorevoli Loero, Valenzani, Miari, Del Balzo, Libertini Gesualdo, Guglielmi e Bignami. Dell'Ufficio di presidenza mancheranno quindi soltanto il vice-presidente Cappelli e Finocchiaro Aprile, il questore on. Di Bugnano e il segretario on. De Amicis. Si conta sull'intervento di 120 deputati.

Numerosi piroscafi saranno a Quarto gremiti di una folla di invitati. Gli alunni delle scuole civiche, che a bordo di un grande piroscafo dovevano acclamare il Re, saranno egualmente presenti ed acclameranno all'Italia. E' giunto oggi un nipote di Garibaldi, Menotti, figlio di Ricciotti, proveniente dalla Cina. Assisteranno pure Jean Carrère e parecchi giornalisti stranieri.

Questa sera, il Consiglio comunale di Quarto ha tenuto una seduta. Il sindaco Piro Aloi ha letto un nobilissimo ordine del giorno nel quale si concede la cittadinanza onoraria di Quarto a tutti i superstiti dei Mille ed ha letto i nomi dei prodi che parteciparono alla gloriosa impresa. Il Consiglio, per acclamazione, ha approvato la proposta del sindaco.

Gabriele D'Annunzio in viaggio

Parigi, 3, notte.

Questa sera, accompagnato alla stazione da letterati, uomini politici, giornalisti, è partito per l'Italia, Gabriele D'Annunzio, che si reca a Quarto all'inaugurazione del monumento commemorativo della spedizione dei Mille. Gabriele D'Annunzio ha detto giorni sono a un giornalista:

«Partirò per l'Italia. La cerimonia di Quarto rappresenta la consacrazione dei Mille. Da quella riva fatale la gioventù italiana marcierà verso le nuove frontiere: «hoc est in votis».

Con Gabriele D'Annunzio è partito pure Beppino Garibaldi.

L'intervento dell'Italia e la Svizzera

Zurigo, 3 sera.

La *National Zeitung* di Basilea si occupa dell'eventualità dell'intervento italiano nella guerra. Rileva come in tal caso la Confederazione elvetica si troverebbe circondata da ogni parte dall'incendio guerresco.

La Svizzera ha la tranquilla coscienza di avere, col suo contegno perfettamente neutrale, fatto tutto il necessario per allontanare da sè ogni minaccia, e per quanto riguarda l'Italia le relazioni tra questa Potenza e la Confederazione non sono mai state così corrette e amichevoli come attualmente.

Le personalità del ministro von Planta e del presidente Motta offrono all'Italia la garanzia che la Svizzera *non rinunzierà in alcun modo alla sua esistenza a danno dell'Italia*. Il giornale rileva che nondimeno qualche voce ha sollevato nella Penisola il dubbio se la Svizzera avrà la volontà e la forza di allontanare da sè ogni tentativo degli imperi centrali di procedere come è avvenuto nel Belgio. Questi dubbi hanno prodotto nella Confederazione una impressione dolorosa ed hanno potuto anche essere considerati come offensivi per le autorità e per l'esercito federali. D'altra parte, dice la «National Zeitung», bisogna fino ad un certo punto comprendere che il proprietario di una cantina minacciata da una inondazione senta il bisogno di convincersi della solidità delle mura della casa vicina. Così la Germania, in agosto, non avendo fiducia nella resistenza delle mura belghe, ha invaso la casa vicina e ha portato più in là la propria difesa.

«Ma noi non abbiamo bisogno di assicurare l'Italia della forza dei nostri confini e del nostro esercito: il suo Stato Maggiore è bene informato. Chi ci conosce veramente, deve essere ben convinto che noi svizzeri non siamo disposti a *mettere in giuoco, od a mercanteggiare la nostra proprietà*: nulla ci è più caro e più indispensabile, per la nostra esistenza, del sentimento di esser padroni in casa nostra.

«Naturalmente noi non possiamo considerare come un vantaggio per noi l'intervento dell'Italia nella guerra, anche se noi restiamo militarmente fuori giuoco: ma siamo convinti che tutta la stampa svizzera e la popolazione cercheranno di rendersi conto della necessità politica e dell'interesse nazionale che persuadessero l'Italia ad entrare nel conflitto. Noi intendiamo che l'Italia non può rimanere inerte quando si muta l'intero stato di possesso europeo. Il nostro compito, nell'ora critica, sarà dunque, come nei giorni di agosto, di raggomitolarci militarmente come un riccio e di far sentire *da tutte le parti* i nostri pungiglioni».

Pro Dalmazia italiana

Roma, 3, notte.

Il 9 maggio sarà tenuto a Roma un grande Convegno nazionale, promosso dal Comitato centrale «Pro Dalmazia italiana», al quale parteciperanno tutti i Comitati «Pro Dalmazia» già costituitisi nelle principali città della penisola. Il Convegno tratterà tutti i problemi che si riferiscono alla Dalmazia in particolare, e in generale tutta la questione adriatica. Il Comitato centrale, che ha sede in Roma, ha deliberato di inviare a Quarto una rappresentanza, colla bandiera dalmata, [illegible]

Le perdite nel combattimento della Sirte

18 ufficiali e 200 soldati morti o dispersi - 409 feriti di cui 150 italiani

L'autorizzazione a proclamare lo stato di guerra

(Servizio speciale della STAMPA)

TRIPOLI, 2.

In seguito alle precedenti comunicazioni, il colonnello Miani informa che le perdite subite nel combattimento del 29 aprile possono valutarsi a: ufficiali morti o dispersi 18; truppa bianca, morti o dispersi 200, oltre gli indigeni.

Sul postale «Letimbro» sono stati imbarcati e diretti a Siracusa tutti i feriti in numero di 409, dei quali circa 150 bianchi.

Lo stato di guerra

Come si svolse il combattimento

Roma, 3, notte.

L'impressione per le gravi perdite in Libia è molto viva e penosa. Come avete appreso dal comunicato del Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Colonie è stato autorizzato a proclamare lo stato di guerra in Tripolitania, dove occorra, e a inviare rinforzi.

Sef el Naser

Sulle precedenti vicende della colonna Miani a Casr-bu-Adi, si hanno i seguenti particolari:

Verso la fine di novembre il famigerato capo arabo Sef el Naser, che aveva cercato di ostacolare in tutti i modi l'avanzata italiana nel Fezzan e che per questo reato era stato arrestato e relegato insieme ai suoi figli a Zuara, aveva ottenuto, in seguito alla promessa di fedeltà al Governo italiano, una missione per conto nostro presso i ribelli della Sirte. Il governatore, tenente generale Cigliana, d'accordo col Governo centrale, nominò Sef el Naser supremo capo della regione. Qualche giorno dopo Sef el Naser venne mandato nell'interno, perchè facesse avvicinare le tribù a lui fedeli a Sirte e ponesse un baluardo alle eventuali incursioni dei ribelli Mogharba e Busceifa. Sef el Naser non fece più ritorno: il di lui figlio, Abdul Gelil, lasciato in ostaggio presso il nostro Governatore, un bel giorno scomparve anche lui.

Da allora la nostra situazione andò peggiorando, sino a che non fu deciso di abbandonare tutti i presidi più avanzati della Fezzania coi noti episodi delle colonne Gianinazzi e Miani. Si giunse così all'episodio avvenuto a sud di Misda il 5 aprile, quando i ribelli assalirono la colonna Gianinazzi, che era ritornata ad operare nel Gebel. Per fronteggiare la rinnovata attività dei ribelli il colonnello Miani stava organizzando una colonna di Savari e di Ascari libici, sussidiata da un battaglione eritreo. La colonna, che fino a qualche giorno fa era concentrata a Misurata, partì per l'interno e raggiunse Sirte senza resistenza da parte dei ribelli.

Il tradimento

La località del combattimento è la zona che è stata finora la più infida e turbolenta, cioè la parte della Fezzania che meno ha risentito dell'azione italiana, sia per le condizioni geografiche, sia per lo scarso valore economico. Dopo il contrastato ritorno della spedizione Miani da Murzuk, le bande ribelli si erano concentrate sulla carovaniera di Bungheim, cioè sulle retrovie della Sirte. La colonna Miani deliberò di liberare la regione dagli incomodi vicini, che si erano annidati a Casr-bu-Adi, a sud di Sirte.

La mattina del 29 aprile la colonna Miani, composta di contingenti delle tre armi e di bande irregolari di non antica formazione, dava l'assalto di sorpresa al campo dei ribelli. L'azione si annunziava fortunata quando improvvisamente le bande aprirono il fuoco sui nostri. Il tradimento pose i nostri in una posizione difficile, perchè stavano per essere presi fra due fuochi. Tuttavia, con energia degna di ogni elogio i nostri tennero testa ai nemici palesi e occulti e riuscirono, sempre combattendo, a ripararsi entro il ben munito forte di Sirte. Il ripiegamento riuscì così bene che tutti i 409 feriti poterono essere trasportati via e, dopo le prime sollecite cure, essere imbarcati sul «Letimbro» per essere trasportati all'ospedale di Siracusa.

Il Governo è risoluto a punire i ribelli

I giornali romani commentando l'avvenimento odierno, ne rilevano l'importanza più politica che militare.

«Il fatto di Casr-bu-Adi — scrive il «Giornale d'Italia» — militarmente non esce dalle proporzioni dei soliti episodi di polizia coloniale; politicamente ha un'importanza maggiore, perchè dimostra che l'azione di propaganda turca, non solo non è ancora cessata, ma è ringagliardita in questi ultimi tempi colla suggestione della «sciad», la guerra santa, bandita dagli agitatori panislamici, sobillati da altri elementi, fra i quali non sarebbe difficile trovare qualche europeo. Il reclutamento dei libici in passato fu compiuto in modo alquanto sommario. Vi sono elementi di sicura fedeltà e di valore a tutta prova; ma altri lasciano a desiderare, come quelli provenienti dalle tribù sirtiche e della Fezzania. Il problema della Libia — conclude il «Giornale d'Italia» — di fronte ai grandi avvenimenti mondiali, passa oggi giustamente in seconda linea. Lo stato di guerra, proclamato in Tripolitania, dimostra che il Governo è risoluto a punire i ribelli e a mantenere il suo prestigio contro le infiltrazioni di mene sospette; una maggiore fiducia nelle tribù indigene dell'interno ed una maggiore energia nella repressione ci garantiranno da tentativi simili a quello di Casr-bu-Adi e ricondurranno la calma. La risolutezza del Governo centrale e del Governatore, generale Tassoni, renderanno sicura anche l'infida Sirte».

Turchia, Germania, Inghilterra

Secondo informazioni dell'«Idea Nazionale» sul combattimento del 29 aprile, le perdite della colonna Miani, rese note dal comunicato «Stefani», per quanto rappresentino avvenimenti dolorosi, non sono tali da dovere preoccupare soverchiamente il Paese.

«Al Ministero delle Colonie — dice il giornale nazionalista — erano giunte stamane, dal Comando di Tripoli, altre notizie esplicative intorno al fatto d'armi di Casr-bu-Adi. Per quanto si mantenesse il massimo riserbo, si lasciava comprendere che la defezione delle bande irregolari era la prova del nuovo fermento di quella regione, che oramai da mesi dà tanto da fare all'Italia. Lo scontro avvenne infatti a sud di Sirte, nella regione degli Orfella, cioè sulla strada che porta a Socna, là dove tempo addietro la rivolta proveniente dal Fezzan imponeva la ritirata dei nostri».

Sulla nuova decisione del Consiglio dei ministri, che autorizza il ministro delle Colonie a proclamare lo stato di guerra in Libia nelle regioni dove sembri necessario, la «Idea Nazionale» scrive: «Allo scoppio del conflitto europeo da una parte la Turchia, colla proclamazione della guerra santa, dall'altra la Germania con mezzi occulti, pure dandoci entrambe ripetutamente formali assicurazioni, fecero di tutto perchè una rivolta indigena ci procurasse tali serie molestie da immobilizzare le nostre forze nella colonia, nella speranza di renderci impossibile l'intervento in Europa. D'altro canto, poi, l'Inghilterra, alla minaccia dell'attacco turco-tedesco in Egitto attraverso la penisola del Sinai, temendo una rivolta all'interno, si affrettò a trattare col Senusso, nostro acerrimo nemico, aprendogli ai rifornimenti la frontiera fra l'Egitto e la Cirenaica, scaricandosi così di dosso, a nostro danno, la minaccia senussita. Tanto della propaganda tedesca, come dell'aiuto dell'Inghilterra al Senusso non è possibile discutere, essendo fatti palesi».

Il giornale nazionalista così conclude: «Il nuovo provvedimento ministeriale della proclamazione dello stato di guerra in Libia deve considerarsi non come la reazione al determinarsi di una nuova situazione politica, ma come un energico mezzo per fronteggiare una situazione da tempo creatasi e che dà tuttora dei dolorosi frutti. A quanto sembra, dal giorno in cui in Tripolitania si insediò il nuovo Governo del generale Tassoni e che negli uffici politici molta revisione di uomini e di cose fu fatta, altri errori non se ne commisero, perciò il Paese non ha ragione di allarmarsi alla notizia di avvenimenti che, per quanto dolorosi, non sono tali da preoccupare soverchiamente».

"Il Comando errò...,,

La *Tribuna*, commentando, a sua volta, la rivolta delle bande irregolari a Kasr Bu Adi, rileva due errori fondamentali del nostro comando in Tripolitania. «Il comando errò — scrive la *Tribuna* — nel fidarsi eccessivamente di quelle bande irregolari, che si sono costituite negli ultimi tempi sulla costa. Se è vero che talvolta queste truppe irregolari hanno dato prova di valore, come nell'episodio del Ghebel, presso Murzuk, nell'estate scorsa, doveva il nostro Comando diffidare di queste truppe mercenarie da noi arruolate all'indomani della conquista, nè ancora sottomesse, e in contatto con gli elementi indigeni, che continuano a mantener desto il sentimento della rivolta. E' quindi necessario non impiegarle in nessun caso in operazioni lontane dalla costa. Il primo errore fu dunque di averle impiegate a così grande distanza dalla costa. Il secondo errore è quello di voler continuare ricognizioni offensive in regioni dell'interno, in un momento in cui, per la grave situazione europea, la nostra occupazione e la zona di operazioni dovrebbero limitarsi, secondo il programma tracciato alcuni mesi addietro dallo stesso Governo, alle località costiere in attesa di migliori eventi. La colonna Miani movendo dalla costa nella regione degli Orfella, per distruggere un accampamento di ribelli, si è avventurata in una zona desertica insidiosa occupata da tribù nomadi, fra le più fanatiche della regione, e si è avventurata con forze su cui non poteva riporre piena, illimitata fiducia, causando questo doloroso episodio. Il generoso sangue versato dai nostri eroici ufficiali — conclude la *Tribuna* — valga almeno ad aprirci gli occhi e a far seguire, da chi sono affidate le sorti della nostra Colonia, quelle direttive che il momento impone».

I feriti sbarcati a Siracusa e a Catania

Tre morti nella traversata

Siracusa, 3, notte.

Stamane giungeva nel nostro porto il piroscafo *Letimbro*, proveniente dalla Tripolitania, sul quale trovavansi i feriti dell'ultimo combattimento svoltosi nella regione Sirtica. Appena il piroscafo fu ancorato, salì a bordo il comandante del porto. Durante la traversata morirono tre feriti gravi e cioè, il sottotenente Quintilio Oriensi, del 15.o battaglione eritreo, il bersagliere Giovanni Val, del Distretto di Pavia, e l'ascari Omar Ben, le cui salme sono state sbarcate per essere tumulate nel nostro Cimitero. Sul piroscafo trovavansi 29 ufficiali, fra cui il tenente-colonnello Gallini, 395 uomini di truppa feriti. Quaranta furono sbarcati e ricoverati nella locale Infermeria presidiaria e nell'Ospedale Civile.

I feriti sbarcati hanno fornito questi particolari. La colonna, comandata dal colonnello dei bersaglieri Miani, aveva per obbiettivo di attaccare e disperdere un migliaio di ribelli. Essa era forte di circa 4000 arabi irregolari, appartenenti a bande assoldate da poco tempo e di 2000 soldati tra bersaglieri, artiglieri, ascari eritrei e libici. Non appena la colonna si trovò a 15 chilometri nell'interno, si incontrò con forti masse di ribelli, che l'attaccarono subito. Dopo un'ora e mezzo di fuoco intenso, gli irregolari si ribellarono e aprirono il fuoco contro i nostri. Bersaglieri ed ascari eritrei, per quanto presi in un cerchio di fuoco, non si perdettero d'animo e tennero coraggiosamente fronte ai ribelli. Dopo due ore di fuoco cominciarono a difettare le munizioni ed allora i nostri si aprirono il varco attraverso le schiere dei ribelli, riuscendo a ripararsi a Sirte, trasportando tutti i feriti e parte dei morti. Tutti i feriti qui sbarcati esaltano il valore e la resistenza dei bersaglieri e degli ascari eritrei, che, malgrado le forti perdite subite, non abbandonarono la linea del fuoco, se non quando venne loro impartito l'ordine di ritirarsi. I ribelli inseguirono la nostra colonna in ritirata, ma furono sempre tenuti lontano dal vivo fuoco dei bersaglieri e degli ascari, che si avvicendarono nel servizio di protezione del ripiegamento.

Assistevano allo sbarco dei feriti il generale Vaglisindi, il Prefetto, il Sindaco, il capitano di porto ed altre Autorità con numerosi ufficiali medici.

350 feriti sbarcati a Catania

Catania, 3, notte.

Provenienti da Sirte, col piroscafo *Letimbro* sono giunti 350 feriti, che sono stati ricoverati nei nostri Ospedali.

Turati intervistato da Destrée

Un altro articolo di Hanotaux

Parigi, 3, mattino.

Il deputato belga Destrée con una intervista con Turati, ed Hanotaux in un altro dei suoi articoli, espongono dettagliatamente stamane le vedute dei socialisti e dei non interventisti italiani e, per quanto parlino entrambi di cose già note, crediamo interessante riassumervi i due articoli per l'autorità dei loro autori.

L'on. Destrée dice di aver intervistato l'onorevole Turati e, facendo il ritratto fisico del *leader* socialista italiano, dice che egli rassomiglia ad un beduino trasportato alla civilizzazione europea».

Nell'intervista, Turati non dice nulla di nuovo; dice di essere scettico sull'influenza dell'intervento italiano, e parla della speranza che, mantenendosi l'Italia neutrale, il partito socialista italiano possa contribuire alla ricostituzione dell'Internazionale.

L'on. Destrée conclude l'intervista facendo queste osservazioni: «L'on. Turati si è sempre dichiarato nettamente contrario a questo neutralismo assoluto che le folle semplicìste comprendono meglio, e si è collocato, sfidando tutto ed anche l'impopolarità delle masse, in un punto di vista molto relativista, che gli ha fatto respingere tutte le minaccie al Governo, come lo sciopero generale, ecc., in caso di mobilitazione, permettendogli ad un dato momento di unirsi (quando nuovi elementi di giudizio lo persuadessero della bontà di questa decisione) alla tesi interventista, nell'interesse del proletariato e dell'Internazionale. Egli insiste sul fatto che il neutralismo dei socialisti italiani avrebbe in ogni caso questo valore: di aver ritardato l'intervento che alcuni, con una impulsività troppo affrettata, avrebbero scatenato prima del momento della sua influenza decisiva».

L'ex-ministro Hanotaux, dopo aver oggi accennato molto sommariamente agli argomenti dei neutralisti, espone invece largamente le ragioni degli interventisti. «L'Italia — egli scrive — si trova direttamente interessata nel conflitto dal fatto stesso della sua esistenza, della sua situazione geografica e della sua storia. Grande Potenza mediterranea, e Potenza necessariamente adriatica, essa non può, qualunque cosa avvenga, non dire la sua parola quando la sorte di questi due mari è in sospeso. L'Italia deve prendere oggi delle decisioni che le aprano delle prospettive immense. La Grecia ha perduto un'eccellente occasione che l'Italia, più abile e più forte, non si lascierà sfuggire.

«Con un accecamento straordinario, l'Austria, la Potenza più conservatrice di Europa, si è lasciata indurre ad una politica di aggressione e di conquista. Tre volte almeno essa è stata sul punto di gettarsi contro l'Italia: al principio della guerra di Libia, durante le persecuzioni degli italiani sudditi austriaci e all'epoca in cui l'arciduca Francesco Ferdinando, partendo in guerra, fu fermato in tempo da Aerenthal.

«L'Italia ha avuto pazienza; è rimasta fedele al patto di pace al quale non ha rinunciato che quando è divenuto uno strumento di aggressione e di guerra. E, poichè è venuta l'ora non solamente di regolare i conti ma di provvedere all'avvenire, gli sguardi sono rivolti dove il pericolo è apparso. L'Adriatico non sarà più d'ora innanzi per l'Italia una prigione, sarà, al contrario, un campo di espansione, e invece di mare amarissimo esso potrà chiamarsi «amenissimo».

L'articolista parla infine del largo orizzonte che viene aperto all'Italia dalla liquidazione della Turchia e dice che «d'ora innanzi le flotte delle Potenze mediterranee potranno navigare liberamente. L'Italia si troverà così in casa propria, là dove la creazione l'ha collocata. Il genio latino riconquista il mare latino. Di fronte a questa prospettiva, che cosa sono i vantaggi di una neutralità che in ogni caso non potrebbe essere conservata?».

Hanotaux dice che, oltre a queste ragioni di indole materiale, vi sono considerazioni ideali: la profonda simpatia verso il Belgio e la grande amicizia per la Francia.

E. d. B.

La morte della vedova di Carducci

Bologna, 3, mattino.

Questa notte alle ore 2.30 è morta la veneranda signora Elvira Carducci, vedova del poeta. Aveva 81 anno e soffriva di arteriosclerosi. E' stata assistita fino all'ultimo dalle sue figlie, Bice, Laura e Libertà.

Gli studenti del Politecnico di Milano

deliberano di riprendere le lezioni essendo rimpatriato il prof. Abraham

Milano, 3, notte.

Oggi, alle ore 16.30, oltre quattrocento studenti del Politecnico si riunirono a comizio. Parlò per primo lo studente De Nitto, membro del Comitato di agitazione, che, annunciando la partenza per l'estero del professore Max Abraham, disse che questi aveva inviata una lettera al senatore Colombo, in cui dichiarava che il suo posto non era più al Politecnico di Milano, ma nella sua patria. Il preside, professor Baroni, ne informò il ministro dell'istruzione, e l'on. Grippo rispose che aveva preso atto dell'allontanamento volontario del professore. Il De Nitto aggiunse che il professore Abraham era partito per Lugano, e che il corso di meccanica razionale era stato affidato al prof. Coldonazzi. Infine, dopo qualche incidente insignificante, venne votato un ordine del giorno, approvato dalla maggioranza, dove si dice che, preso atto dell'assenza del prof. Abraham, finchè duri l'attuale momento politico, gli studenti, mentre si augurano che il Governo con apposita legge vieti agli stranieri di insegnare nelle nostre Università, e ritenendo raggiunto lo scopo, deliberano di riprendere le lezioni. Quindi il comizio si sciolse.

La grande medaglia d'oro della Società Geografica inglese al dottor De Filippi

Londra, 3, notte.

Il Consiglio generale della Società geografica reale del Regno Unito, ha deciso di conferire la grande medaglia d'oro annuale al dottor Filippo De Filippi per le sue notevoli esplorazioni nelle regioni dell'Himalaja.

La seconda medaglia d'oro è stata conferita al dottor Douglas Mawson, che se ne è reso meritevole per le sue esplorazioni nelle regioni antartiche.

La medaglia della Regina Victoria è stata conferita al dottor Mill per i suoi studi idrografici, mentre il capitano Davis, che comandò la nave Aurora durante il periodo della spedizione Mawson nell'Antartico, riceverà il premio Murchison per ricerche di vario genere condotte durante i suoi viaggi.

Altre medaglie e premi di minore importanza sono stati conferiti ad autori di libri sulle condizioni dei varii protettorati africani.

Del successo

Lo spettatore coscienzioso, che seguiva da tre ore con occhi intenti ed orecchi tesi il giuoco scenico e la parlata degli attori, si accorse ad un certo punto di essere profondamente ed irrimediabilmente infelice. Si torse sulla poltrona conquistata a carissimo prezzo, e guardò attorno i suoi vicini, come per cercare in una comunione di sofferenze un sollievo a quell'infelicità. Ma ebbe appena il tempo di osservare gli occhi inebetiti del vicino di destra e di cogliere il represso sbadiglio della signora di sinistra, che quei due volti si atteggiarono immediatamente ad un'attenzione vivace e ad un sorriso amabile. Lo spettatore coscienzioso si pentì dell'indagine come di una mancanza di educazione, si racchiuse in se stesso, ed indagò le cause della propria tristezza.

Perchè sono così infelice? si chiese. Sono infelice, rispose, perchè in tutto questo che vedo e che sento non riconosco ombra di senso comune. Quei personaggi, che si agitano tanto e che parlano infaticabilmente, non mi ricordano nemmeno lontanamente creature vive: mi sembrano degli automi, ammirabilmente vestiti, ma nulla più che abitanti. Dagli automi che, invece di cuore hanno uno scartafaccio intollerabilmente verboso. Questo flusso di parole, che esce dalla loro bocca, invece di scendere al mio cuore e di irrigare la mia mente, non dà che fastidio alle mie orecchie: questo a cui assisto non è un dramma umano evocato dall'arte; queste persone non parlano dei propri casi: sono avvocati di provincia, che svolgono una tesi con dei fiori letterari raccolti nei giornali della domenica e con l'enfasi necessaria per mascherare una intima mancanza di persuasione. Potrei, è vero, come forse altri infelici come me fanno in questo stesso momento, concentrare la mia attenzione sulle braccia dell'attrice e sul suo magnifico abito, ma quanto sarebbe più piacevole questo divertimento ottico se quella bella creatura tacesse! Io, nemico acerrimo del cinematografo, sarei dunque per rendergli, mio malgrado, onore? E' un dubbio crudele.

Ma, poichè la commedia era giunta alla sua conclusione fatale, la sconsolata meditazione fu rotta da un tuono d'applausi. Lo spettatore coscienzioso vide attorno a sè visi illuminarsi di gioia profonda, udì mani battere clamorosamente, scorse fra i dorsi nudi delle signore che indossavano la *sortie*, gli attori che ringraziavano e rimorchiavano l'autore alla ribalta, facendo violenza alla sua inevitabile modestia, e si avviò lentamente all'uscita fra la torma elegante che sfollava il teatro.

Ma quel dubbio angoscioso gli era rimasto fitto in capo e gli amareggiò il piacere di rivedere le stelle. Si arrestò sulla soglia per accendere la sigaretta, cercando fra il via vai della folla un qualche viso amico, come in attesa di un oscuro conforto, quando si sentì prendere famigliarmente il braccio e udì una voce cordiale dire all'orecchio: — Che porcheria! non è vero? Si va a casa? Facciamo la via insieme.

Lo spettatore infelice accordò il passo a quello dell'amico. — Godo di avervi incontrato — disse. — Vi è qualche cosa che non giungo a capire. Credo di aver ascoltato una cattiva commedia. Vedo che il vostro giudizio non solo coincide col mio, ma lo esprime con un'energia verbale che non avrei osato impiegare. M'è parso di comprendere che i miei vicini fossero del mio stesso parere: ho còlto nel pubblico segni non dubbi di una noia ineffabile. Non basta. Ho sentito negli intermezzi, passando presso i crocchi dei vostri colleghi: drammaturghi, poeti, critici drammatici, i loro giudizi: erano di un'acerbità colorita che m'è parsa persino crudele. Mi aspettavo una caduta, dei fischi, un silenzio pietoso, per lo meno. Invece avete sentito che clamore di applausi: un successo autentico. Ed è questo l'enigma che mi turba e mi angoscia. A voi, uomo di teatro, io chiedo un po' di luce. Ditemi, ve ne scongiuro, le ragioni per le quali una commedia che ha annoiato profondamente il pubblico, che non ha persuaso nessuno, un'opera che evidentemente non ha alcuna vitalità, sia stata coronata d'alloro; spiegatemi, se potete, questo mistero logico.

L'uomo di teatro sorrise.

— Il successo teatrale! — esclamò. — E' una cosa tremendamente complicata, così complicata, che a molti pare un mistero. Conosco dei colleghi che lo adorano anzi come una divinità tenebrosa, imperscrutabile, ai cui misteri bisogna chinare il capo senza cercare di capire. L'ho creduto anch'io per molti anni un'enigma spaventoso: poi me ne sono reso ragione.

— Sarei curioso di sentirla — disse l'uomo infelice.

— Mi ci proverò — disse l'uomo di teatro. — E comincerò con una premessa. Innanzi tutto non pretendente che un pubblico teatrale, sia pure il più scelto, il più elegante, il più intelligente, possa alla prima audizione giudicare ed apprezzare al suo giusto valore un'opera d'arte. Dalle opere di Wagner ai drammi di Ibsen tutte le creazioni profondamente geniali sono cadute rumorosamente al loro primo offrirsi ad un pubblico nuovo. Se l'*Amleto* di Shakespeare fosse ignoto e qualcheduno lo facesse rappresentare domani col nome di uno sconosciuto, il teatro sembrerebbe un parco di locomotive in pressione. Un'opera d'arte non può essere giudicata che da un pubblico ideale, da quel pubblico che si conquista lentamente attraverso il tempo e lo spazio: quello di una *première* è quello che è, e non può dare che quello di cui è capace: un'impressione frettolosa, contingente, inquinata da mille elementi estranei all'arte. Un barbaro non privo di ingegno, che era anche un discreto autore drammatico, ne ha fatto una pittura mordace. Ricordate le parole che Goethe mette in bocca al direttore del teatro? Il pubblico? «Mentre l'uno viene qui spinto dalla noia, l'altro vi giunge zeppo di cibo, e ciò che è peggio, qualcheduno ha già letto la gazzetta: tutti accorrono qui distratti come a un ballo in costume, e soltanto la curiosità mette loro le ali ai piedi. Le signore mettono in mostra sè stesse nel modo più efficace e la loro toeletta, e si esibiscono gratis... E chi si promette dopo lo spettacolo una partita alle carte, e chi una notte vertiginosa in buona compagnia... Date loro molta roba, e ancora, e ancora: è più facile stordirli, che contentarli...

— Mio caro — osservò ridendo lo spettatore dubbioso — qui non si tratta di un geniale capolavoro fischiato, ma di una noiosa commedia calorosamente applaudita...

— Un po' di pazienza! Ci vengo. Dunque, se il pubblico non può apprezzare al un tratto la genialità, non è detto che debba capir subito il viceversa. Un pubblico non fischia che in due casi: quando si trova di fronte ad una genialità che non comprende, o che potrebbe comprendere, ma che lo turba nelle sue abitudini mentali e lo irrita, e quando ha dinanzi un'opera ingenua che è spesso sciocca, ma che talora può essere non priva d'ingegno. Fischia nel due casi perchè nel primo sente oscuramente un dominatore, incomodo ed antipatico come sono tutti i dominatori; nel secondo perchè sente o presume l'autore troppo inferiore a sè in acume ed abilità. Ma quando non trova la genialità ardua o irritante e l'ingenuità sciocca o inabile, applaude.

— Amico mio — osservò l'uomo profano — a questa stregua, gli unici applausi sinceri toccherebbero alla mediocrità.

— Ed è precisamente ciò che accade normalmente. Un pubblico non preparato dalla critica o dalla deferenza storica non applaude che la mediocrità, sopratutto se è presentata con qualche abilità scenica. Voi ed io cerchiamo sopratutto un accento profondamente umano, una qualche luce di verità interiore, rivelata anche fra ingenuità ed inesperienza di tecnica: il pubblico punisce implacabilmente le inesperienze e non applaude che all'artificio disinvolto. Che i caratteri siano inconsistenti, le situazioni illogiche, le parole false di tono, è cosa di cui non sente il peso, purchè ci sia una qualche abilità scenica o verbale; anche se questa abilità è dozzinale, anche se è intollerabile a voi ed a me più di qualunque inesperienza...

— Ma se così fosse, come spiegate che il pubblico applauda spesso opere di reale valore? E per quanto scettico, come potete negare che, nonostante la sua facilità di errore, il pubblico abbia una reale intelligenza della bellezza, una facoltà di apprezzare la poesia umana e il magistero dell'arte vera?

— Non lo nego punto: sarebbe ridicolo. Ma vedete: il pubblico è come le donne. Le donne sono capacissime di comprendere la bellezza e la poesia dell'arte vera, ma quando siano aiutate, indirizzate, guidate a scoprirla. Da sole non ci riescono, e le più intelligenti lo ammettono ingenuamente. Da sole possono facilmente cadere nell'errore di apprezzare in egual modo Wagner e le romanze francesi, Rembrandt e una figurina da calendario, Rodin e le ceramiche di Signa, Dante e Giorgio Ohnet. Questo ufficio di guida è compiuto verso il pubblico dai giornali, dalla critica, dagli amici dell'autore. Le opere di reale bellezza immediatamente applaudite non sono mai di un ignoto. Trovatemi il caso di una bella commedia di un autore perfettamente ignoto che sia stata consacrata la prima sera, e ve la pagherò a peso d'oro. Potrei citarvi, per converso, dei casi curiosi. Mi è accaduto di sentir fischiare una cosa squisita come *La sorella maggiore* di Lemaître, perchè pochi conoscevano l'autore; mi è accaduto di sentir zittire quella tipica e applauditissima commedia che è *Amanti* di Donnay, non alla prima sera, ma ad una delle tante riprese. V'era un pubblico ingenuo che non l'aveva mai sentita, che conosceva vagamente l'autore; è stato sincero ed ha zittito con la convinzione assoluta di trovarsi dinanzi ad una sciocchezza. Viceversa, il maggior numero dei successi è dovuto al fatto che l'autore è conosciuto per precedenti prove. E non è nemmeno necessario che sia conosciuto favorevolmente. Vedete. C'è una certa procedura fatale. Voi fate una commedia: siete ignoto e non siete per genialità drammatica: il pubblico ve la fischia. Ne fate una seconda: vi fischia anche la seconda. Se siete un uomo ingenuo, uno spirito delicato ed austero, è probabile che smettiate; ma se siete furbo e tenace non vi date per vinto. Alla terza siete soltanto zittito. Alla quarta avete un successo di stima: alla quinta assaporate il piacere degli applausi. Oramai il pubblico vi conosce; sa che siete un professionista e non un dilettante; conosce le vostre qualità e i vostri difetti, ammira la vostra tenacia: non si aspetta da voi che ciò che potete dargli; la critica non osa più trattarvi come un novizio, il giornalismo vi dà una mano; qualche sapiente intervista, un po' di costumi, un po' di scenari, una bella attrice: il successo non è difficile: sarà più o meno caloroso, più o meno sincero, più o meno duraturo, ma ci sarà, e il pubblico non vi abbandonerà più, se non nel caso che per uno scrupolo d'arte lasciate il manierismo, la via battuta e cerchiate una espressione nuova. Allora non vi riconoscerà più e vi si rivolterà. Questa è la fisiologia della carriera teatrale: l'ho studiata in me e nei miei colleghi. E' una legge fatale a cui non vale ribellarsi. Vi pare un paradosso, lo so: voi sarete inclini a pensare che questa graduatoria del successo corrisponda ad un reale progresso dell'autore. E' una pietosa illusione. Spesso le nostre prime commedie fischiate erano le nostre migliori; tanto è vero che furono riprese poi con lieto esito: ma quando potevano esser ascoltate col beneficio della rinomanza e della deferenza conquistata con le successive, che poterono esser eguali od anche inferiori. Il valore artistico assoluto non è che un coefficiente minimo in un successo. Vedete: se io dovessi rappresentare la formula chimica del successo di stasera, potrei definirla così: rinomanza dell'autore: 10 parti; influenza della preparazione giornalistica ed editoriale: 5; attrice: 5; attore: 4; toelette e scenari: 4; ottimismo del pubblico dovuto alla compiacenza di assistere ad una *première* ed al bisogno di persuadersi di non aver speso male i denari: 3; valore intrinseco: 1.

L'uomo che cercava la verità sorrise. — Accetto la formula — disse — ma mi ammetterete che questi elementi di successo che con l'arte non hanno a che fare, valgono sopratutto per la prima sera: rimangono per fortuna due garanzie di giudizio di seconda istanza e la critica. Finchè io non abbia perduto in essi ogni fiducia, non posso accettare la vostra legge: continuo a credere che il trionfo a cui abbiamo assistito sia dovuto ad una strana eclissi di criterio e ad un equivoco.

— Il giudizio di seconda istanza? E' una illusione. Il pubblico della seconda e delle sere successive è un pubblico che ha le sue facoltà critiche coatte dal successo già avvenuto. E' un pubblico che sente un'inferiorità economica o mondana nel fatto di non esser intervenuto alla prima, e che per farsela perdonare accresce gli applausi e l'ottimismo; quello della terza è anche più sottomesso di quello della seconda: crescendo le repliche la capacità critica scema e la benevolenza aumenta: se anche si annoia, pensa di aver torto. Il recarsi a sentire un'opera teatrale che tiene il cartellone, diventa un dovere mondano, che si assolve magari con noia e pena, ma senza fiatare. Mi è accaduto alla ennesima replica di un'opera tragica vederla accolta da risa continue: a quell'ennesimo pubblico sembrava, chissà come, gustosamente comica ed applaudiva con entusiasmo, per ragioni opposte evidentemente a quelle sperate dall'autore; ma il successo continuava. Credetemi: il passo difficile è soltanto il primo.

— Ma la critica?

— La critica non può dire la verità che agli esordienti ed agli ignoti e lo fa con qualche entusiasmo. Quando un autore è illustre, quando il pubblico gli è favorevole, se gli dicesse una verità spiacevole passerebbe inevitabilmente per ingiusta, biliosa o invidiosa: è molto se può lasciarla leggere fra le righe agli iniziati. La verità critica è quella che avete sentito, espressa con qualche acrimonia, nei corridoi: non aspettatevi di leggerla stampata: sarebbe una pretesa inumana.

Lo spettatore coscienzioso, poichè era giunto dinanzi al portone, trasse la chiave di casa.

— E' un quadro amaro — disse.

— Amarissimo. E potete estenderlo, con poche varianti, alle esposizioni di arte, alle opere in musica, alla letteratura poetica e prosaica, a tutte le produzioni dell'ingegno umano...

— E questa spaventosa ingiustizia non vi offende?

— La giustizia, in arte, non è di questo mondo. Voi sapete come Balzac definiva la gloria: *le soleil des morts*. La rinomanza e la gloria sembrano due sorelle: sorella minore e sorella maggiore. Non è che un'apparenza. In realtà non hanno il minimo legame di parentela. La rinomanza è pei vivi: può sembrare un sole ai loro occhi brevi; ma non è che una stella filante...

SIMPLICISSIMUS.

La ricognizione delle ceneri di San Fabiano papa

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che in questi giorni si è proceduto dalla Autorità ecclesiastica alla ricognizione delle ceneri del pontefice S. Fabiano, martire, nella Basilica di San Sebastiano fuori le mura. Il papa Fabiano subì il martirio al principio della persecuzione di Decio, il 20 gennaio 253. Il sarcofago è stato aperto alla presenza di monsignor Cappelelli, della Commissione pontificia di archeologia sacra e di tre medici periti. Il corpo del martire appariva come imbalsamato racchiuso con lini cosparsi di aromi. Nella ricognizione apparve il fatto che apparve il cranio nella quasi sua integrità, mentre nella chiesa stessa di S. Fabiano è conservato il capo del pontefice Fabiano racchiuso in un reliquiario. I medici constatarono però che il cranio era mancante di alcune ossa e di alcuni denti che facevano appunto parte del reliquiario esistente nella chiesa. Il sarcofago venne rinchiuso in attesa delle disposizioni che impartirà il Pontefice in proposito.

Tre Cardinali e una quindicina di Vescovi a Savona pel Centenario dell'Incoronazione

Il Papa sarà rappresentato dall'Arcivescovo di Milano

Savona, 3, notte.

Per cura di un apposito Comitato locale avranno luogo dal 9 al 13 corrente mese di maggio solenni e grandiosi festeggiamenti, tanto in città, quanto nel ricco e leggendario Santuario di N. S. della Misericordia, situato nella squallida e monotona vallata del Letimbro, in occasione del 1.o centenario dell'incoronazione della statua della Vergine esistente appunto nel Santuario vetusto, eretto colà nel punto preciso della pretesa apparizione della Madonna (18 marzo 1536) al vecchio spaccalegna [illegible] Antonio Botta.

Quel tempio votivo, la cui costruzione risale dal 1536 al 1540 (architetto Antonio Pace Sormano, da Osteno, sul Luganese, e figli), fu visitato il 7 settembre 1537 (all'inizio dei lavori) dalla consorte di Carlo III, duchessa Beatrice, col principe Emanuele Filiberto, il quale ultimo vi ritornò poi nel 1561 colla consorte Margherita, sorella ad Enrico re di Francia, e dal loro figlio Carlo Emanuele I e real consorte Caterina, figlia di Filippo II, re di Spagna, nel 2 luglio 1585.

Da Filiberto di Savoia, grande ammiraglio di Spagna, il 2 agosto 1614, ed il 6 luglio del 1620 dal principe Tommaso fu pure visitato lo storico Santuario.

Nel 1815, data memoranda per Savona, lo visitarono S. M. Vittorio Emanuele ed i figli Beatrice di Modena ed il grande Carlo Alberto, allora ventenne. Nel 24 maggio 1824 vi fu re Carlo Felice; e nel 1836 S. M. Maria Teresa colla principessa Maria Anna. Nel 1836, feste centenarie, ancora dal Re Magnanimo e dalla Regina vedova Maria Cristina, la quale donava al tempio un superbo ostensorio d'argento.

E finalmente il 4 dicembre 1855 portavansi al Santuario gli augusti figli di S. M. Vittorio Emanuele II, Umberto, Amedeo, Clotilde e Maria Pia.

Nel 1798, il Direttorio democratico, foggiato nella vicina Repubblica Francese, trovandosi a mal partito, decideva lo spoglio dei preziosi di tutte le chiese del dominio, ed il leggendario quanto ricco Santuario di Savona fu tra le prime prede. Le meravigliose spoglie, che in allora rappresentavano quasi due milioni di lire, furono caricate su carri e trasportate alla capitale.

Sorgeva quindi il desiderio nei savonesi che un'altra corona fosse posata sulla statua della Vergine. E la corona era pronta: quella del Capitolo vaticano, che una pia signora, Veronica Iamardi, sottratta alle spoglie condunate del Santuario, aveva riportata ai protettori della pia Opera, onde la serbassero a quella solennità che era nel cuore dei savonesi.

Il 17 agosto 1809, Papa Pio VII fatto prigioniero da Napoleone I, veniva condotto a Savona, e rinchiuso in Vescovado, sotto la sorveglianza del governatore conte Chabrol che l'ebbe in consegna. Il 9 giugno 1812, l'imperatore ordinava al Santo Padre l'esiglio di Fontainebleau, per rinviarlo ancora, il 24 gennaio 1814 a Savona, ove giungeva il 14 febbraio; la liberazione venne il 17 marzo successivo, vigilia appunto della solenne festa dell'apparizione.

Senonchè arrivata l'evasione del Corso immortale dall'Elba, e giunto a Parigi per iniziare i cento giorni dell'ultima gloria, Gioacchino Murat si apprestava a secondarlo invadendo lo Stato Pontificio, e costringendo Pio VII alla fuga. Il 3 aprile, il Papa, invitato da Vittorio Emanuele nei suoi Stati, veniva in Genova, alloggiato nel palazzo Durazzo, oggi reale. I savonesi gli inviarono allora due ambascierie, una di nobili e l'altra di canonici, pregandolo di voler compiere il loro più grande desiderio: l'incoronazione della Madonna nel Santuario.

E finalmente, il 10 maggio, preceduto da S. M. Vittorio Emanuele e dai figli del Re Beatrice di Modena e Carlo Alberto, e dalla Regina d'Etruria coi figli, Pio VII su di una berlina a sei cavalli, circondato da dieci cardinali, salutato dalle campane a festa, entrato nel tempio e sceso nella cripta sacra deponeva sul capo di Maria l'aureo serto.

A giorni compie il primo centenario di quell'avvenimento e Savona cattolica si appresta a festeggiarlo con solennità grandiosa.

Il cardinale Pietro Gasparri scrisse al vescovo di Savona monsignor Salvatore Scatti, già confessore a Monza della regina Margherita, avvertendolo che S. S. si farà rappresentare in detta circostanza da un eminente prelato, designando oggi in qualità di legato pontificio il cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano.

Giungeranno inoltre il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, ed il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

Si troveranno per quei giorni a Savona anche una quindicina fra arcivescovi e vescovi, numerose Associazioni, pellegrinaggi, ecc.

Alla vigilia della "Sagra dei Mille,,



In alto: 1. Il ritratto di Garibaldi da una litografia dell'epoca. — 2. La stele votiva che sorge sulla scogliera di Quarto nel punto dove si imbarcarono i soldati delle gesta ammirabili e che rimarrà anche dopo l'inaugurazione del nuovo monumento. — 4. Il ritratto di Nino Bixio.

In basso: 3. Il monumento [illegible] in costruzione.

La guerra nella caricatura

Gli effetti della galera



Mrs Sikes: — *Ebbene, Bill, che pensi tu della guerra?*

Bill (reduce dalla galera dopo quindici anni di detenzione): — *Strano? Non hanno ancora finito di combattere contro i boeri? Ma è ancora vivo Kruger?...*

(Dal *Sketch* di Londra).

La guerra



non uccide il sacro culto della terra.

(Dal *Meggendorfer Blätter*, dis. di Ch. Petenco).

Gott mit Uns



Considerazioni di un parroco belga: *Come ridurrebbero la Casa del Signore se il «buon vecchio Dio» non fosse sempre con loro!*

(Dal *Rire*, dis. di R. Gautier).

Emicrania!



— *Che mal di capo mi danno il... Caucaso e il... Canale di Suez!*

(Disegno di Minos)

La vittima degli "Zeppelin,,



— *Dimmi, papà mio, la mamma uccisa dalla bomba era forse una soldatessa?... Allora, perchè me l'hanno uccisa?*

(Dal *Daily Chronicle*, [illegible])

Giornali e Riviste

Un'attrice patriotta, che non va dimenticata, fu Carolina Gabusi-Malfatti, la quale, ritiratasi dalle scene — dopo aver fatto parte, per molti anni, della Compagnia Reale Sarda — si stabiliva a Torino, fu direttrice dell'Accademia Filodrammatica. Lasciato quel posto, aprì una scuola di recitazione, dalla quale uscirono Giacinta Pezzana, Adelaide Tessero, Annetta Campi, Giovanni Emanuel e Andrea Maggi. Nell'anno 1859, scrive G. Cauda nella *Lettura*, la Malfatti fondò il Comitato femminile per soccorsi ai feriti nelle patrie battaglie, e ne fu attivissima vice-presidentessa. Coadiuvata dalle numerose sue allieve, la Malfatti preparava, continuamente, bende e filacce per i feriti. Sovente si recava negli ospedali ad aiutare coloro che soffrivano. Anche durante la guerra del 1866, Carolina Gabusi-Malfatti si adoprò, con grande slancio, per i feriti. Avendo saputo che nel Tirolo i garibaldini feriti mancavano di tutto, essa partì a quella volta, per farsi un'idea esatta di quello che occorreva e per portare loro aiuto. In quell'occasione la Malfatti ebbe il piacere di essere presentata a Garibaldi, il quale la invitò a colazione offrendole tutto ciò che aveva, vale a dire un pezzo di pane e un po' di cacio. La Malfatti conservò l'uno e l'altro ed a coloro che la visitavano nella sua modesta abitazione di piazza Vittorio Emanuele, faceva ammirare quel cimelio, che aveva collocato sotto una campana di vetro. Vicino, si leggeva questo biglietto: «Storo, 9 agosto 1866. - Corpo volontari italiani. Quartier generale. - Io sono ben riconoscente alla signora Carolina Malfatti per la generosa sua devozione ai nostri feriti. - G. Garibaldi». In seguito ad istanze di Garibaldi perchè si provvedesse per le figlie dei morti in guerra, la Malfatti scriveva al dott. Riboli la seguente lettera: «Egregio dottor Riboli - Grata oltre modo vi sono per la memoria che conservate di me e per avermi procurato l'onore della lettera a me diretta dal generale Garibaldi. Prima di rispondervi volli parlare col nostro segretario G. Garberoglio, e siamo entrambi d'accordo e faremo quanto potremo per essere utili alle vostre raccomandate. Alla prima adunanza presenterò al Comitato la domanda del Generale, ma vi dico francamente che non posso assicurarvi d'un esito felice, perchè il nostro Statuto parla chiaro: soccorsi a feriti nelle patrie battaglie. Pensai d'intavolare pratiche con il deputato Villa, essendo egli nato nell'Istituto delle figlie dei militari a vedere se si può ottenere qualche concessione. Trovandomi ammalata, pregai il buon Garberoglio di portare la lettera del Generale e la vostra al detto Villa, a mio nome, ed interessarlo per quelle sventurate. State tranquille che non lascerò nulla di intentato, e se fatalmente non riescirò, non sarà mia la colpa. Abbiatevi i più felici auguri anche per parte del signor Rivelli, e credetemi con tutta la stima, la sempre a voi devota - Carolina Malfatti». Alla morte dell'ottima artista — avvenuta nell'aprile del 1893, in Torino — andarono distrutti, insieme a molte lettere e carte, e ad un'infinità di ritratti e di stampe, che ricordavano vecchi artisti ed autori, anche il cimelio ch'essa aveva, per molti anni, conservato con vera religione sotto la campana di vetro: e con essi scomparve pure l'autografo di Giuseppe Garibaldi.

***

Chi dice di non aver mai avuto paura in aeroplano è un bugiardo o uno sciocco — scrive l'*Aeroplane* di Londra. — Quanto più l'aviatore è abile, tanto più va soggetto a questa malattia: per volar bene ci vuole un cervello attivo, e il cervello attivo porta con sè un'immaginazione fervida, prima causa di ogni paura. Molti non provano timore fin che non hanno volato per lungo tempo: sono pieni di fiducia nella loro abilità o nella loro prudenza e credono che queste doti debbano bastare a salvarli da ogni pericolo. Felicemente ignari della costruzione delle macchine, non si rendono conto di tutti i guasti che possono verificarsi. Con la massima serenità montano su un aeroplano qualunque che un ufficiale, o anche un meccanico, loro assicura trovarsi in perfetto ordine. Entro certi limiti, è il caso di dire che l'ignoranza è una fortuna, e follia è l'essere saggi: poichè, quando un aviatore comincia a mettere in dubbio l'abilità del costruttore e la resistenza della macchina, non c'è da sperar più che faccia un volo in pace. V'è, per esempio, un pilota, ed è uno dei migliori che l'Inghilterra vanti, che ha preso un'abitudine non troppo piacevole per chi lo accompagna nell'aria. Dopo un volo tranquillo di circa mezz'ora, il povero passeggiero ha l'impressione che una tempesta improvvisa abbia investito l'apparecchio, poichè questo si piega su un fianco, poi sull'altro, poi discende a precipizio, poi risale, poi quasi descrive un cerchio della morte. Infine, la calma ritorna; e per un'altra mezz'ora si vola senza incidenti; poi, da capo. Giunti a terra, se qualcuno allude alle terribili raffiche che hanno turbato il viaggio, il pilota spiega che il vento non ne ha alcuna colpa: erano piccoli esperimenti che egli faceva per accertarsi che ogni mezzo dell'aeroplano funzionasse bene. La paura del passeggiero è forse la più tormentosa di tutte: ed è un disturbo di cui soffrono in special modo quegli ufficiali non aviatori ai quali vengono affidati servizi di osservazione nell'aria. Fin tanto che costoro non conoscono la costruzione della macchina e non sanno distinguere un buon pilota da uno cattivo, volano tranquilli. Ma se sono persone intelligenti, come è necessario che siano, non possono vivere a lungo fra gli aviatori senza imparar qualche cosa: e allora cominciano i guai. Un altro pensiero angoscioso che si presenta alla loro mente durante ogni volo, in tempo di guerra, è la sorte che li attende se il pilota viene colpito da un proiettile. A questo però — osserva l'autore dell'articolo — si potrebbe metter facilmente riparo. Basterebbe munir l'areoplano di un doppio sistema di leve e di freni, ed impartire anche agli ufficiali osservatori una sommaria istruzione aviatoria, onde metterli in grado di condurre la macchina a terra.

***

Le curiosità relative alle città sono tante e sì svariate che, solo a raccogliere quelle relative ai loro nomi, vi sarebbe da comporre un volume. Basti pensare — scrive A. Scarlatti nella *Minerva* — a quelli stranissimi di molte moderne città americane, sorte spesso all'improvviso, come i funghi. Circa i nomi delle città mi limiterò quindi a ricordare che quelle con lunga storia, perchè di venerabile antichità, hanno tutte cambiato attraverso i secoli il proprio nome, e talora più di una volta. Così Atene, prima di avere questo nome, si era chiamata Cartunia, poi Cecropia, poi Acte, e durante la dominazione turca si chiamò Setino; Bisanzio divenne Costantinopoli, per i Turchi Stambul; Partenope diventò Napoli; Lutetia diventò Parigi, e via dicendo. Gerusalemme ebbe ben nove nomi che vennero compresi nel distico seguente: *Solyma, Luza, Bethel, Ierosolyma, Iebus, Elia — Urbs sacra, Ierusalem dicitur atque Salem.* Altre città, se proprio non si può dire che cambiarono nome, lo hanno però più o meno modificato col mutarsi del linguaggio, e *Mediolanum* diventò Milano; *Londinum* diventò Londra; *Vindobona*, Vienna; l'arabo nome di *Maierit* si trasformò in Madrid, e così via. Soltanto Roma non cambiò mai nome, neppure mutando la sua lingua!

***

Quale è l'origine della tenuta *khaki*, adottata ormai da numerosi eserciti? Verso il 1848 — dice il *Journal de Rouen* — i francesi che erano in India portavano degli abiti fatti con un tessuto molto sottile e leggero che si chiamava «khaki» per il suo strano colore. Nel suo Dizionario anglo-indiano, Hobson Jobson così parla di questo colore delle uniformi militari: «Khaky o khakee fu il colore dell'uniforme indossata dai numerosi reggimenti di Punjab che hanno preso parte al primo assedio di Delhi. D'allora questo colore divenne popolarissimo nell'esercito inglese delle Indie e, dopo le campagne del 1857-58 e dopo l'insurrezione dei Cypaees, fu adottato per gli abiti di numerosi altri Corpi». Gublin, che ha narrato in un suo volume sulla rivolta del paese d'Oudh, *Mutinies in Oudh*, la vita dei soldati che presero parte a quella repressione, ha raccontato che i reggimenti di Lucknow indossavano uniformi khaki. Da allora le uniformi khaki hanno trionfato in quasi tutte le armi, specialmente in quelle delle truppe inglesi coloniali.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La questione degli spazzini

(Seduta del giorno 3 maggio 1915)

Il Sindaco che presiede apre la seduta alle 15,40 e comunica essergli pervenuta la seguente interrogazione del consigliere Vicari: « Desidero chiedere all'on. signor Sindaco perchè non si trova modo di dare molto maggiore pubblicità agli incanti per le vendite dei vari lotti di terreno fabbricabile della vecchia Piazza d'Armi ».

Spiega in quali modi il Municipio dia pubblicità, specialmente sopra i giornali, agli avvisi di asta per la vendita dei terreni, pubblicità che viene a costare volta per volta circa 800 lire, le quali naturalmente sono a carico del compratore. Avverte che se i compratori si presentano scarsi, ciò non dipende dalla mancanza di réclame, ma dalla crisi generale che si attraversa.

VICARI vorrebbe che si desse maggiore pubblicità su quei pochi terreni che sono da vendere e che la maggior parte del pubblico non sa nemmeno dove esattamente si trovino.

Si entra quindi nell'ordine del giorno con le comunicazioni del Sindaco sull'agitazione degli spazzini municipali.

Le comunicazioni del Sindaco

Il SINDACO rifà la storia di tale agitazione, ripetendo le spiegazioni già date dall'assessore Morra ai nostri cronisti e da noi a suo tempo pubblicate. Legge la lettera inviata dagli spazzini all'assessore Morra la sera del 27 aprile, lettera giudicata poco corretta dallo stesso consigliere avv. Garizio. Annunzia che appena scoppiato lo sciopero, il Municipio diede istruzioni ai padroni di casa per la pulizia dei marciapiedi. Passato il 1.o maggio il Municipio cominciò a prendere provvedimenti per la innaffiatura e la spazzatura delle vie. Ricorda che 150 spazzini si erano presentati per continuare il lavoro, ma per evitare spiacevoli incidenti nella giornata del 1.o maggio non si credette di poterli tenere in servizio. Questi, però, il giorno dopo, non poterono più presentarsi al lavoro, perchè impediti dagli scioperanti, i quali si diedero anche ad atti di sabotaggio. Il Municipio si valse invece dei cantonieri e dei pompieri civici, che si prestarono volonterosamente per l'innaffiamento e la pulitura almeno delle vie più centrali.

Legge una lettera del consigliere socialista BACHI, il quale invoca l'innaffiamento almeno dei viali, in cui il polverone rende addirittura l'aria irrespirabile.

Aggiunge che mai sciopero fu più ingiustamente dichiarato ed effettuato, date specialmente le poco liete condizioni che la città nostra, come quasi tutte le altre, attraversa. Enumera tutte le migliorie concesse agli spazzini così effettivi come avventizi in questi ultimi anni, per ciò che riguarda la paga, le ferie, le pensioni, l'assistenza medica, ecc., ecc.

Gli spazzini avventizi venivano, tra paga ed emolumenti straordinari, a percepire circa lire 4 al giorno. Ricorda infine che un centinaio di questi spazzini avventizi, nonostante fosse venuta meno la loro necessità, vennero tuttavia trattenuti in servizio per non aggravare anche di più la disoccupazione che già si doveva lamentare.

Dichiara che una buona parte di questi spazzini avventizi non prestavano il servizio in quel modo che il Municipio poteva pretendere, mentre che degli spazzini effettivi ed anziani il Municipio, oggi, come per il passato, non ebbe mai a lagnarsi. Questi avventizi, anzi, rappresentavano l'unico elemento torbido del Corpo degli spazzini municipali. Dimostra come quello degli spazzini sia un vero e proprio sciopero dei servizi pubblici, che è rivoluzione ed anarchia!

Voci dei socialisti: — Oh, oh!

BONETTO: — Speriamo allora che sia così!

IL SINDACO aggiunge: — Ma vi è anche una questione di igiene e di salute pubblica. Tutti sanno quale influenza ha la polvere della strada sulla salubrità della città.

BONO: — E questo prova l'efficacia del servizio degli spazzini.

IL SINDACO: — Del resto il vostro stesso collega Bachi deprecava nella sua lettera il polverone e, col Bachi, tutta la cittadinanza.

Conclude enunciando i due provvedimenti proposti dalla Giunta, la quale non si curerà certamente delle noie e delle intimidazioni che le verranno, certa come è, che non fa altro se non compiere il suo dovere.

GARIZIO spiega che, appunto perchè sa di quante gravi conseguenze può essere causa il polverone stradale, si è onorato di accompagnare dall'assessore Morra la Commissione degli spazzini municipali.

— Erano quasi dodici mesi che questi bravi lavoratori aspettavano la manna del deserto. E bisogna notare che il Municipio di Torino da parecchi mesi era fuori della legge, cioè non aveva ancora applicati quei regolamenti che i poteri centrali hanno emanati. La Giunta ha il torto di promettere troppo. Ma per ottenere quello che è stato promesso dagli assessori, quanti tormenti bisogna loro infliggere, quante insistenze!

Ricorda egli pure le trattative intervenute tra l'assessore Morra e la Commissione degli spazzini, da lui assistita, confutando talune affermazioni del sindaco, specialmente per ciò che riguarda l'aumento di paga. Fa notare che se gli spazzini avessero saputo che tre delle loro richieste erano, come disse ora il sindaco, state accolte (cioè quella del 1.o maggio, quella dei 10 giorni di ferie e la riduzione dell'orario da 10 ore e mezza a 10 ore), gli spazzini certamente non avrebbero scioperato. Dichiara di non approvare la forma che si diede all'ordine del giorno di proclamazione di sciopero, sciopero che egli, se avesse saputo in tempo delle concessioni già accordate dalla Giunta, avrebbe fatto tutto il possibile per evitare.

Trova eccessivo, anzi, « cannibalesco » il provvedimento escogitato dalla Giunta di sciogliere addirittura il Corpo degli spazzini. Egli crede che, se la Giunta e il Consiglio vorranno soprassedere sulla loro deliberazione, lo sciopero, date le concessioni già deliberate, si potrebbe subito e senz'altro comporre.

ROMITO ammette che dalle due parti vi siano comuni errori e si sia anche perduta la calma; ma crede che il maggior torto stia dalla parte della Giunta.

Se è vero che gli spazzini fissarono un termine per avere una risposta, è altresì vero che l'assessore Morra accettò quel termine. Ciò del resto si verifica in tutti i conflitti tra industriali e mano d'opera. « Non si è del resto verificato anche nell'ultima agitazione degli avvocati, quando essi fissarono un termine al Ministro di Grazia e Giustizia? ». (*Ilarità*). Non giudica l'ordine del giorno degli spazzini così grave come altri l'ha voluto ritenere, e il SINDACO richiama l'attenzione dell'oratore sull'ultima parte dell'ordine stesso con cui gli spazzini, non ricevendo la risposta desiderata, si intendono pienamente liberi di lasciare il servizio.

ROMITO assume che egli ed i suoi compagni erano venuti oggi in Consiglio forse non qualche idea bellicosa; ma, ora, convinto come è della necessità della massima concordia, fa appello a tutta la buona volontà della Giunta affinchè questa modestissima classe di lavoratori possa riprendere il lavoro e lavorare in avvenire con tranquillità e con sicurezza.

BONETTO crede che il fatto che la Giunta ha accolto tre delle quattro richieste inoltrate dagli spazzini, dimostra di per sè la modestia e la non esagerazione delle richieste stesse.

Da parte degli spazzini non vi fu nè minaccia, nè intimidazione, ma semplicemente il desiderio di sapere quale sarebbe stata la risposta della Giunta alle loro richieste.

La Giunta dice che l'accoglimento della richiesta degli spazzini, anche per ciò che riguarda l'aumento di paga, apporterebbe un aumento di spesa annuo di 118 mila lire. Egli crede che se si fosse trattato anche su questo punto, la maggior spesa si sarebbe potuta limitare a 30 oppure a 50 mila lire: « e la Giunta, che trovò i denari per fabbricare nuovi chalet per i cantonieri, saprebbe con qualche espediente trovarli ».

Termina augurandosi un componimento del conflitto, il quale, prolungandosi, potrebbe, a parer suo, provocare complicazioni da parte di altre categorie di salariati municipali, i quali, benchè oggi altamente encomiati dalla Giunta, potrebbero non solo cessare da quel lavoro di crumiraggio che ora compiono, ma fare atto di solidarietà con gli scioperanti.

BALSAMO-CRIVELLI crede che la relazione stessa che accompagna le proposte odierne della Giunta, sia un atto di accusa contro la Giunta medesima, per quel suo biasimevole sistema di fare aspettare quanto più le sia possibile le risposte alle richieste che le si fanno.

Ricordando un accenno del Sindaco sugli spazzini avventizi, dice che se la Giunta municipale, pur non avendone bisogno, li trattenne in servizio, ha fatto un atto di cattiva amministrazione (*voci di protesta dai banchi della maggioranza*).

FINO e MARCONCINI: — Bella filantropia è la vostra!

BALSAMO-CRIVELLI crede egli pure che ci sia stato equivoco da una parte e dall'altra, ed invita la Giunta a mettersi al disopra di ogni sentimento di rappresaglia e ad accettare quella sospensione che le è stata proposta.

L'ordine del giorno della Minoranza

CASALINI è convinto che la Giunta possa, senza punto venir meno alla sua dignità, non aggravare artificialmente un conflitto che tutti deplorano. Date le dichiarazioni e le spiegazioni del Sindaco egli giudica che si possa venire ad un accomodamento che eviti il dolore della disoccupazione a 500 o 600 famiglie di lavoratori torinesi. Resta la questione dell'aumento dei salari agli spazzini; ma egli confida che gli spazzini non vorranno insistere su questa questione, anche perchè il Comune, in queste tragiche situazioni internazionali, ha davanti a sè ben altri più gravi problemi minaccianti, come un terribile dovere di ente pubblico, le sue finanze ed il suo bilancio.

Egli ed i colleghi della minoranza, se la Giunta sospende oggi la minacciata deliberazione, convocheranno gli spazzini scioperanti e credono di poter promettere in nome loro che riprenderanno senz'altro il servizio, facendo così cessare una situazione spiacente, dolorosa anzi, per tutta la cittadinanza. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udite le comunicazioni del Sindaco circa la vertenza cogli spazzini municipali, nella speranza di un favorevole componimento della vertenza stessa, sospende ogni deliberazione in merito. — Firmati: *Casalini, G. G. Garizio, Bono, Zini, Nortengal, Bonetto, Romita, Gasco, Balsamo-Crivelli, Quaglino* ».

GEISSER ricorda per sommi capi le maggiori spese che per le varie categorie del personale sono di mano in mano venute ad aggravare di qualche milione il bilancio comunale di Torino. Rileva come il prolungarsi dello sciopero degli spazzini ne accentui la gravità; gravità, del resto, già prevista e calcolata anche dalla stessa patria legislazione. Non crede che la paga che si dà agli spazzini sia così insufficiente, come altri ha voluto far apparire, e ricorda che molti spazzini passano a posti più ambiti, come quelli di bidelli e di messi e commessi degli uffici.

Termina dicendo che, poichè si è fatto appello alla concordia di tutte le classi sociali, egli fa appello a quel sentimento del proprio dovere e sovratutto della disciplina che deve animare tutti i funzionari, tutti gli agenti delle pubbliche Amministrazioni, dal più alto al più umile.

Il SINDACO, rispondendo a Garizio ed a Romita, trova occasione per fare un caloroso elogio anche dei pompieri, che volonterosamente si accinsero di questi giorni al lavoro di innaffiamento...

GARIZIO: — Ma se li avesse ieri sentiti parlare!

Il SINDACO, pronto: — Ma io li ho visti lavorare, e lo so dire che lavoravano con il miglior zelo!

Aggiunge che dal 1911 non è stata fatta mai alcuna promessa di nuovi aumenti agli spazzini, e spiega che la Giunta, pur avendo già prese le deliberazioni oggi annunciate, non le comunicò entro i 15 giorni agli spazzini per non lasciarsi mettere un laccio al collo e non creare un pericoloso precedente. Dichiara in modo assoluto che la Giunta non può nemmeno pensare ad un aumento di paga, perchè « nessuno, a meno che sia un pazzo, oggi può, essendo a capo della civica Amministrazione, con il gettito del dazio che diminuisce, con la disoccupazione che minaccia di aggravarsi, pensare ad aumentare salari o stipendi ». Non teme punto il pericolo prospettato da Bonetto, che lo sciopero si allarghi. Non può accettare la forma dell'ordine del giorno del gruppo socialista, quantunque ne accetti l'intima sostanza. Accetta invece il seguente ordine del giorno, presentato da Sincero:

« Il Consiglio comunale, approvando le dichiarazioni del Sindaco, rinvia alla prossima seduta ogni definitiva deliberazione ».

Avverte però che gli spazzini debbono riprendere immediatamente il lavoro.

CASALINI, poichè essenzialmente vuole un componimento del conflitto, non ha difficoltà a sottoscrivere la seconda parte dell'ordine del giorno Sincero.

L'ordine del giorno approvato

La prima parte dell'ordine del giorno di Sincero, quella cioè che « approva le dichiarazioni del Sindaco », è approvata da tutta la maggioranza.

La seconda parte è approvata all'unanimità da tutto il Consiglio.

La deliberazione del Consiglio, e specialmente la piena adesione dei socialisti alla seconda parte dell'ordine del giorno Sincero, suscita vivaci commenti.

La seduta è sospesa per qualche minuto. La tribuna pubblica, stipatissima, si va sfollando.

Il conto consuntivo del 1914

Alle 15 e tre quarti la seduta viene ripresa e l'assessore per le finanze, RINAUDO, presenta il conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1914. Da quanto espone l'assessore, e che rappresenta un riassunto del voluminoso conto, si desumono le seguenti risultanze sommarie:

Avanzo di gestione del 1913	L.	4.127.008 —
Già applicato al bilancio 1915	»	1.947.155 53
Disponibili per il bilancio 1916	L.	2.180.852 47
Questa cospicua Disponibilità è formata dagli elementi seguenti:		
1.o — Miglioramento netto nella gestione residui, derivanti da una diminuzione netta di residui passivi di L. 255.894 67, contro una diminuzione netta di residui attivi di lire 26.681 08	L.	229.100 59
2.o — Maggiori entrate ordinarie e straordinarie ricorrenti, tra cui notevole quello del dazio, in lire 995.148 71, non ostante i cinque mesi di guerra, superando così le entrate effettive del bilancio normale nel 1914, quelle del 1913, di L. 600.302 17	»	1.189.611 28
3.o — Minori spese effettive ordinarie e straordinarie continuative, quasi ugualmente ripartite fra ordinarie e straordinarie, con una maggior economia sulle spese normali del 1913, di L. 181.432 75	»	621.379 90
4.o — Minori spese del bilancio straordinario di L. 224.805 36, che, diminuite di L. 98.100 di minori entrate, si residuano a	»	126.905 36
Totale avanzo di gestione	L.	2.166.995 71

Maggiore della somma già applicata al 1916 (cioè 1.947.155 53), di lire 033.989 40.

Il Consiglio procede quindi alla votazione per la nomina di una Commissione giudicatrice nel concorso per la nomina ad ispettore del Dazio, nel concorso a posti di applicato negli uffici daziari, e per l'elezione di un revisore dei conti del Comune per l'esercizio 1914.

Le proposte della Giunta che seguono nell'ordine del giorno, non danno più luogo a discussione.

DEPANIS fa osservazioni sulla spesa per l'arredamento e adattamento di locali negli uffici interni municipali, trovando strano che una spesa di 105 mila lire che fu sufficiente negli anni precedenti non sia più sufficiente quest'anno, tanto che ai primi di maggio si chiedono già altre 30 mila lire di supplemento di spesa. Sullo stesso argomento fa pure osservazioni CORSI, e CAUVIN dà spiegazioni a Depanis.

Il SINDACO, annunciando il lascito di beneficenza fatto dal marchese Luigi Medici del Vascello, dice di credere di interpretare il pensiero del Consiglio mandando un ringraziamento alla memoria dell'illustre uomo che volle ricordarsi anche dei poveri di Torino.

Sui provvedimenti per la municipalizzazione del servizio dei trasporti funebri parlano: MUSSI e l'assessore ALBERTINI il quale dà spiegazioni sulle modalità, sulle tariffe, sui caratteri del nuovo servizio che andrà in vigore il 1° gennaio 1916.

Sugli argomenti che seguono fanno ancora raccomandazioni ed osservazioni: BIANCHINI, BONELLI, ed alle 19 e 40 il Consiglio si raduna in seduta segreta. La prossima seduta avrà luogo venerdì p. v.

Nuovi dati sull'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al 31 dicembre 1913

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Sono in grado di fornire ai nostri lettori alcuni elementi importanti sulla situazione patrimoniale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato, oltre due « Conti Introiti e Spese », uno relativo all'anno 1912, l'altro all'anno 1913, lo Stato patrimoniale o Bilancio finanziario di apertura al 1.o gennaio 1913 e lo Stato patrimoniale o Bilancio finanziario alla chiusura del primo esercizio.

Molto significativi sono i dati che hanno concorso ad apprestare tali documenti; essi ci dicono quale sia la forza finanziaria del nuovo organismo statale, affacciatosi alla vita fra il tumultuare delle discussioni il 1.o gennaio 1912.

Da tale data ha inizio la vera gestione dell'Istituto, giacchè quella del 1912 costituisce una fase preparatoria in cui introiti e spese inerenti all'industria delle assicurazioni-vita furono eseguiti dalle Compagnie che poi stipularono con effetto retroattivo al 1.o gennaio 1912 il passaggio del loro Portafoglio all'Istituto Nazionale.

Nel 1913 le entrate sono costituite essenzialmente dall'ammontare dei premi di assicurazione per L. 6.910.500,81 e dal reddito lordo del patrimonio per L. 1.754.596,77; con alcuni altri introiti secondari, il totale delle entrate ascende a L. 8.511.906,77. Le uscite riguardano gli Oneri derivanti dai contratti di assicurazione in corso (sinistri, polizze maturate, riscatti, rendite vitalizie) per L. 4.066.650,98, gli Oneri inerenti al patrimonio per L. 201.084,58, le provvigioni d'acquisto o d'incasso per lire 630.019,81, gli utili ad assicurati, le spese generali, le spese e perdite diverse: il totale delle uscite ammonta a L. 5.536.561,16.

L'incremento patrimoniale per l'anno 1912 risulta pertanto in L. 2.975.465,60.

Il patrimonio netto dell'Istituto

L'Istituto in conseguenza delle cessioni di Portafoglio dell'Istituto al 1.o gennaio 1913, tenuto conto dell'incremento patrimoniale del 1912 iniziava la sua vera gestione con un patrimonio netto di L. 151.237.782,67.

Durante l'esercizio 1913 gli introiti sommarono a L. 41.373.136,03 così costituiti:

Premi di Assicurazione per L. 34.580.606,55, di cui: L. 23.615.029,64 relativi a Premi del Portafoglio ceduto dalle Compagnie, al netto delle quote riassicurate; L. 9.492.104,81 relativi a Premi del Portafoglio diretto di nuova creazione; L. 1.482.871,10 relativi alle cessioni di rischi assunti dalle Imprese private autorizzate a norma dell'art. 69 della Legge 2 aprile 1912.

Reddito lordo del patrimonio per lire 6.793.473,14, così suddiviso:

Reddito lordo degli stabili	L.	479.C.1,13
Reddito dei titoli	»	4.990.086,22
Interessi dei mutui sulle polizze di assicurazione	»	901.327,17
Interessi dei mutui ipotecari	»	401.170,80

Le spese dell'esercizio 1913 raggiunsero la cifra di L. 26.282.902,99, così suddivise:

Oneri inerenti ai contratti di assicurazione, L. 17.892.723,17, che possono così distinguersi:

a) per il portafoglio precostituito, al netto delle quote riassicurate:

sinistri	L.	7.740.144,21
polizze maturate	»	4.982.211,76
riscatti	»	2.806.033,73
rendite vitalizie	»	1.304.228,28
	L.	16.840.617,06

b) per le cessioni di rischi assunti dalle imprese private:

sinistri	L.	21.605,55
rendite vitalizie	»	14.841,59
	L.	36.447,21

Provvigioni e spese di produzione che sommano a L. 5.283.475,09 comprendendo le provvigioni d'acquisto sui premi del portafoglio diretto per L. 3.129.876,59, le provvigioni relative al portafoglio precostituito per L. 72.908,45, le spese diverse di produzione, comprese quelle di ispezione, di pubblicità e gli onorari pel servizio medico, per L. 1.034.185,93; le provvigioni di acquisto sulle cessioni di rischi assunti da imprese private, per L. 610.719,63; e le provvigioni d'incasso al netto delle quote dovute da riassicuratori, in L. 334.785,06.

Spese generali di amministrazione, che ammontano a complessive L. 1.100.304,35.

Oneri patrimoniali, che importano un totale di L. 495.782,22, di cui L. 200.213,60 rappresentano le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, e le imposte gravanti i Beni stabili.

Imposte e tasse al netto dei rimborsi lire 26,621,07.

Quote di ammortamento delle spese di impianto e di avviamento, e del mobilio e scorte d'economato L. 193.205,81.

Quota di integramento del fondo oscillazioni valori L. 1.904.165,32.

Sopravvenienze passive e rimborsi da effettuarsi L. 130.541,32.

La differenza tra le entrate e le uscite dà quindi un incremento al patrimonio di lire 14.986.275,06, che porta il patrimonio netto dell'Istituto al 31 dicembre 1913 a L. 166.253.957,71.

Come è composto il patrimonio

Circa la composizione del patrimonio, è notevole il rinvestimento assai cospicuo in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

I titoli ammontano complessivamente a lire 123.719,542,08, dei quali lire 120.225.820,40 sono costituiti da titoli italiani (e di questi L. 112.101,627,02 sono titoli di Stato o garantiti dallo Stato, e L. 6.870.070,50 sono cartelle di Credito fondiario), mentre ammontano a soli 3.590.021,68 i titoli esteri.

I titoli sono stati correttamente valutati al prezzo di compenso al 31 dicembre 1913, mediante la costituzione del « Fondo oscillazioni valori » a carico dell'esercizio 1913, come si è indicato sopra, L. 1.904.165,32.

I beni stabili entrano a formare il patrimonio per complessive L. 6.607.200,24, valore d'acquisto dei diversi immobili di Milano, Torino, Genova, Firenze, Verona.

I mutui ipotecari e le anticipazioni su polizze ammontano a L. 35.762.740,90, delle quali per prestiti su polizze di assicurazione lire 18.773,141,00.

I mutui garantiti da ipoteche di primo grado su immobili nel Regno ammontano a lire 14.378,097,90. La rimanenza è costituita da sovvenzioni garantite da cessioni del quinto dello stipendio o da prestiti vitalizi.

Le altre attività di entità minore comprendono l'esistenza di Cassa.

Il reddito netto d'impiego

Dalle cifre sommariamente esposte si può dedurre che il reddito netto del patrimonio risulta all'incirca del 4 %; ma la costituzione del patrimonio è in gran parte conseguenza delle disposizioni di legge, che obbligavano le Compagnie al rivestimento di una quota di premi in titoli di Stato o garantiti (art. 145 Cod. di comm., e disposizioni regolamentari relative). L'azione dell'Istituto nel rivestimento ha potuto limitatamente esplicarsi durante l'esercizio 1913, ed è a ritenere che detta composizione andrà gradatamente modificandosi e migliorando, come ne sono indizio le operazioni che l'Istituto va compiendo per capitalizzazioni di annualità ferroviarie, l'aumento notevolissimo dei prestiti su polizze, ed altri impieghi redditizi.

Risulta poi che la produzione del portafoglio diretto è costata fra provvigioni, spese di produzione e di ispezione, spese di pubblicità, onorari medici, il 61,95 %; tenendo conto delle spese generali di amministrazione (che in rapporto ai premi rappresentano il 3,50 %) si ottiene un costo complessivo del 65,45 %.

Le stazioni di confine sgombrate dalle merci

Roma, 3, sera.

Giusta la deliberazione del Consiglio dei Ministri, stamane è stato firmato dal Re il Decreto relativo ai depositi di merci di vietata esportazione nelle zone doganali di vigilanza. Il Decreto va immediatamente in vigore. Così saranno subito sgombrate le Stazioni di confine dalle merci che ivi sono accumulate e il movimento ferroviario acquisterà in conseguenza maggiore attività.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Un ladro emerito ed un suo socio - Il processo di due spazzini municipali - Baruffa di donne.

Il muratore Archelaco Tondi ed il fumista Giovanni Alocco comparvero ieri in giudizio alla V Sezione del Tribunale sotto il grave fardello di numerose imputazioni. Il 14 dicembre del 1914, in Torino, si introducevano mediante chiave falsa, nell'abitazione del signor Natale Borotto, e lo derubavano di effetti di biancheria e di altri oggetti personali per un valore di L. 100. Il 26 dicembre, sempre con chiave falsa, entrati nell'alloggio del signor Ferdinando Biochio, ne uscivano con una valigia, un soprabito, un anello d'argento, scarpe, biancheria, per un valore di L. 360. Il 1.o gennaio altra simile impresa: si impossessarono di 30 camicie, di flanelle, di 20 lire, di un paio d'orecchini d'oro, di due polizze del Monte di Pietà, di proprietà della signora Angela Caramellino. Ma di ben altre accuse era imputato in particolar modo il Tondi. Il 30 dicembre 1914 rubava alla signora Margherita Ellena un numero ben rilevante di salviette, tovaglie, lenzuola; e il 29 ottobre dello stesso anno, sotto l'imputazione di furto, e nel corso del procedimento penale svoltosi a suo carico, terminato con sentenza 19 novembre 1914, del Tribunale di Torino, che lo condannava alla reclusione per mesi 8 e giorni 10, alterava falsamente in tutti gli atti della svoltasi procedura l'identità della propria persona, qualificandosi per Francesco Bruni, del quale era stato compagno d'armi. Ma non su ciò si fermava l'audacia del matricolato ladro.

In occasione del suo arresto, avvenuto in Torino, il 7 gennaio, dava per due volte false generalità, dichiarando di chiamarsi Gino Capelli, e nel giorno dopo Francesco Bruni. Ma al Tondi non bastava questo brillante suo stato di servizio; vi volle aggiungere anche un reato di truffa.

Ed il 4 gennaio u. s. si presentava alla signora Giovanna Gambino, in Torino, vestito da soldato, e dicendosi mandato dal di lei marito, riusciva a farsi consegnare 15 lire, delle quali, a suo dire, il marito, maestro di equitazione del 2.o reggimento genio, abbisognava per completare la caparra per l'acquisto di un cavallo.

Svoltosi il dibattimento, il Tondi veniva condannato a 3 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione, a 350 lire di multa, a 100 lire di ammenda e ad un anno di vigilanza speciale. L'Alocco ad un anno, mesi 11 e giorni 10 di reclusione, e ad un anno di vigilanza.

Presidente: avv. Avenati; P. M.: Bruni; Difesa: avvocati Talucchi e Filippi; cancelliere: Gazzano.

***

Domenico Valiero e Clemente Finello, spazzini municipali, sono comparsi dinanzi ai giudici della III Sezione del Tribunale per rispondere del reato di avere impedito la libertà di lavoro ai propri compagni. Il fatto è avvenuto l'altro ieri. Avendo il Municipio assoldato degli avventizi per la pulizia delle strade, il Valiero e il Finello, secondo l'accusa, avrebbero cercato, con l'aiuto di altri compagni, di far desistere i krumiri dal lavoro. Arrestati, dovevano essere giudicati per direttissima, ma ad istanza dell'avv. Quaglia che presentava la difesa dei due, delle testimonianze a difesa, il processo fu rinviato a venerdì e si ordinò la scarcerazione degli imputati.

Presidente: Benedini; P. M.: Taglietti; Difesa: avv. Quaglia; cancelliere: Carrera.

***

Il 12 giugno dell'anno passato, sotto l'andito che dà accesso al cortile del casamento N. 31 di via Napione, avveniva una vivace disputa tra la signora Pierina Perona-Rosati, la portinaia Raimonda Carecchio e la signora Domenica Passerino. Pare che tra l'una e le altre non corresse troppo buon sangue. Per lo scambio di qualche parola un po' troppo vivaci, le donne si azzuffarono. E conseguenza dolorosa della baruffa fu un incidente gravissimo allo stato speciale in cui si trovava la signora Perona. Ne sorsero da tutto ciò uno scambio di querele ed un processo che occupò per quasi tutta la giornata il Tribunale e terminò colla condanna della Carecchio e della Passerino a mesi 6 e giorni 20 di reclusione ed a L. 100 per costituzione di parte civile. Condannava pure la Rosati alla multa di L. 60 e a L. 50 per costituzione di parte civile, concedendo però a tutti la condizionale e la non iscrizione nel casellario penale.

Presidente: cav. Delprato — P. M.: Lala — Difesa e P. C.: avvocati on. Sciorati, Porrono, Vanzetti, Clarotti — Cancelliere: Gay.

Il processo Turola si farà ad Asti

La requisitoria del Procuratore del Re

Asti, 3, sera.

L'ultimo atto del triste dramma che ha travolto per sempre l'esistenza civile dell'avvocato Turola per il furto dei gioielli del conte di Borà, sta per compiersi: tra breve, certo non più tardi della seconda quindicina del mese corrente, avrà luogo contro di lui il pubblico dibattimento che, come già prevedevo or non è molto, si svolgerà davanti a questo Tribunale.

La domanda di rinvio è stata fatta colla sua requisitoria, testè depositata, dal sostituto procuratore del Re, avv. Dabbene, che ha diretto l'istruttoria contro il Turola e che di questi chiede il rinvio al giudizio del Tribunale d'Asti per i reati di appropriazione indebita qualificata, di simulazione di reato e di tentata truffa.

La requisitoria, frutto di una minuta elaborazione, consta di un poderoso volume e sviscera in ogni sua parte l'intricata trama dei fatti accumulatisi ai danni dell'imputato dal giorno della simulazione della scomparsa della famosa cassetta alla nostra stazione ferroviaria, sino alla confessione, che riceve ora nuova luce di verità.

Dopo aver reso omaggio alla valentia dei funzionari del Commissariato di polizia presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato a Torino, ai quali si devono le prime indagini e la raccolta dei gravi indizi che permisero all'Autorità giudiziaria di spiccare il mandato di cattura, il magistrato affronta l'esame del materiale probatorio che di giorno in giorno si venne accumulando nei riguardi del Turola al punto da determinarlo alla confessione. E' interessante notare al riguardo che questa non gli fu estorta nello spasimo di una tragica crisi di coscienza, come a tutta prima potè supporre. Questo più triste dramma del Turola mancò. Un cumulo di prove certe, schiaccianti, di logica incontrastabile persuase l'imputato dell'assurda inutilità di ogni tentativo di persistere nella negativa e allora confessò. Il trafugatore dei gioielli non era altri che lui; lui l'A. R. di fantastica ed ultra ingenua invenzione.

Seguitando, l'estensore della requisitoria spiega che il Turola venne successivamente fatto tradurre ad Alessandria, non per eccitare nell'animo suo coercizioni di alcuna specie, ma perchè era opportuno che alcune contestazioni si facessero in quella città e sopratutto perchè essendo il Turola ormai disposto a confessare, il magistrato, allo scopo di potere giungere all'immediato ricupero dei gioielli ed evitare il pericolo di altre macchinazioni e trafugamenti, ritenne prudente che la confessione si effettuasse nel luogo dove i gioielli stessi si trovavano: cioè nell'interesse così della parte lesa come del medesimo imputato. Infatti dopo che il giudice istruttore di Asti, avv. Norese, il cui zelo e la cui perspicacia dimostrati nel corso dell'intero affare unitamente all'avv. Dabbene, non potranno non essere oggetto di viva lode, ebbe preannunciata la confessione al collega di Alessandria, il Turola comparso davanti a quest'ultimo, non esitò ad indicare il nascondiglio dei gioielli.

La requisitoria si chiude con un simpatico accenno alle Polizie svizzera ed inglese: l'organizzazione di quest'ultima specialmente ha provocato l'ammirazione del magistrato, avendosi al suo perfetto funzionamento, malgrado la guerra, se dietro le richieste delle Autorità italiane si potè procedere al fermo delle lettere dirette dal Turola all'A. R. a Southampton, a Portsmouth e a Ginevra e stabilire così con prova sicura che l'A. R. ed il Turola non erano che un'unica persona.

Dalle incerte notizie che si hanno sulla vita dell'imputato in carcere, si apprende che il suo accasciamento si accentua sempre più in ragione dell'avvicinarsi del pubblico dibattimento, forse anche perchè il disgraziato si deve oramai essere completamente rassegnato a rinunciare ad ogni speranza di scarcerazione provvisoria.

Il mortale infortunio di un ferroviere

Belluno, 3, sera.

Si ha da Feltre che ieri sera un treno merci manovrava lungo il binario che volge verso la galleria. In un carro, era salito il deviatore Gaetano Locatelli, di 52 anni, incaricato di regolare lo scambio. Giunto il treno presso la galleria, il Locatelli fece per scendere, ma inciampò, scivolò e andò a finire sotto il treno, rimanendo orribilmente schiacciato.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 19

La setta dei ** ** "silenziosi"

Romanzo di CARLO FOLEY

Giannina aveva indovinato che quella preannunciata dal visitatore era una frase d'ordine misteriosa, un comando imperioso al quale suo marito doveva obbedire. Col cuore stretto dall'emozione ella osservò i due uomini in silenzio. Il volto di Smeraldi non tradiva affatto l'impressione sgradevole provocata dall'arrivo inatteso di quel passeggero. Dopo di essersi stretti la mano, Smeraldi assunse un contegno cortese ma tuttavia abbastanza freddo per far comprendere a Gian Costa quanto fosse importuno.

— Il cattivo tempo giustifica abbastanza la mia indiscrezione — disse il nuovo venuto, affettando una disinvoltura che era smentita dal suo contegno imbarazzato — ma ho una scusa di maggior valore, caro Smeraldi. Devo parlarvi di cose serie. Siccome giungete dalla Francia, voi dovete ignorare certo ciò che è avvenuto a Venezia: importa assai che lo sappiate.

— Il momento è stato mal scelto — ribattè Zane corrugando leggermente la fronte — non vedete e devo ripetervelo... che non sono solo?

Gian Costa avviluppò la giovane donna velata con uno sguardo curioso. La sua fisonomia aveva una tale espressione di sarcasmo e di malvagità, che la giovane donna ricordò e comprese molto bene la confessione che Zane le aveva fatto: « Non amo Gian Costa, egli non è mio amico ».

Di primo acchito Giannina provò una viva antipatia per quel volto freddo e sgradevole. Quel veneziano dallo sguardo fuggente, coi capelli neri ed i baffi un poco rossicci, le spiacque. In un istintivo accesso di superstizione ella si sentiva disposta, quanto Zorzi, a trattare quell'uomo come un individuo di male augurio.

Perchè Zane non le presentava quell'intruso? Giannina spiegò questa riserva col desiderio di non lasciare alcuno partecipe della loro intimità. In conseguenza ella giudicò conveniente mantenersi silenziosa.

Lottando contro il vento e la corrente, trascinato da due cavalli che affondavano nel fango della riva, il burchiello avanzava lentamente.

— Povera gente e povere bestie! — mormorò Zane.

E senza più occuparsi di Gian Costa il giovane aprì la piccola finestra vetrata che dava verso prua e s'indirizzò al gondoliere:

— Il conduttore è ben coperto almeno? E tu?

— Abbiamo quello che occorre, signore.

Dopo alcune raccomandazioni, Zane richiuse il finestrino contro il quale caddero alcune grosse gocce di pioggia.

— Decisamente questa sera non ho fortuna! — esclamò Smeraldi. — Questa passeggiata in burchiello, dalla quale mi ripromettevo un grande piacere, non mi ha procurato che una serie di sgradevoli sorprese.

— Fra le quali ho la mia parte! — esclamò Gian Costa, con un sorriso amaro e contrariato. — Ma poichè avete tanta pietà per il gondoliere, per il conduttore e per i cavalli, non ne avrete anche un poco per me che senza la vostra ospitalità mi troverei esposto ai quattro venti?

Queste ultime parole furono pronunziate con un tono mellifluo e un poco sardonico. Il tono provava che Gian Costa, le cui maniere non erano certamente naturali, non sapeva se doveva cercare di intimidire o adulare Zane, per farsi ascoltare.

— In fede mia, — disse il giovane Smeraldi, — non vi compiango, perchè vi so uomo capace di trovare e prendere dovunque il vostro buon posto nella vita. D'altra parte potevate ritornare a Venezia nella gondola che vi ha condotto.

— Ah! voi sapete...

— Sì. Zorzi ha riconosciuto Grifo, malgrado la nebbia.

— Il vostro gondoliere allora ha migliori occhi del mio; noi non vi avevamo visto.

— Eravate solo nella gondola, Gian Costa?

Il patrizio mentì con tutta sicurezza.

— Ero solo. Sbarcato a Fusina e credendo di poter fare il tragitto a piedi, ho congedato i miei uomini. Fu soltanto dopo la loro partenza che, vedendo il burchiello, e sentendo le prime gocce dell'uragano, mi sono arrischiato a domandarvi ospitalità.

— Dove andate dunque?

Costa esitò cercando una scappatoia, Zane, che aveva in orrore ogni simulazione, gli evitò il fastidio di mentire una seconda volta:

— Confessate dunque che il vostro gondoliere mi aveva scorto sulla piazzetta. Egli è corso ad avvertirvi del mio ritorno a Venezia. Allora siete saltato in gondola prendendo la via più breve e facendo forza di remi siete riuscito facilmente a sorpassarci. Il vostro scopo era forse di raggiungermi qui o alla mia villa Oscura.

— Non vi ho detto il motivo? — esclamò Gian Costa sforzandosi di sorridere, quantunque la tranquilla sincerità di Zane lo sconcertasse visibilmente. — Ho la missione tassativa di parlarvi. Sono incaricato di comunicarvi certe istruzioni alle quali dovrete conformarvi.

— Quale zelo e che premura! Ne sono profondamente commosso! Ma vedrò ben presto mio padre ed egli mi comunicherà queste famose istruzioni.

— Vostro padre non è a Venezia e neppure lo incontrerete all'« Oscura »; egli si trova a Verona e non ritornerà che fra due o tre giorni. Gli occorre questo tempo per terminare la sua missione. E' necessario che voi siate informato al più presto ed è per questo che non ho esitato a partire di notte e sono venuto ad imporvi in così male modo la mia presenza.

Zane ebbe paura che questa nuova allusione alle istruzioni segrete ravvivasse le apprensioni di sua moglie.

Lo sguardo pieno di sollecitudine che egli lanciò a Giannina, molto commossa in quel momento, non sfuggì all'attenzione di Gian Costa. Quest'ultimo non indovinò che l'inquietudine di Zane riguardava la sua donna soltanto; credette di avere intimidito il giovane Smeraldi se non per l'importanza propria almeno per quella dei personaggi che l'avevano inviato. (*Continua*).

Il fronte russo nella Galizia occidentale
sfondato in più punti dagli austro-tedeschi
"Il bottino e i trofei della vittoria non ancora valutabili nemmeno approssimativamente,,

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

La vittoria annunciata da Berlino e da Vienna

BERLINO, 3, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier generale, in data di oggi:

Nel teatro della guerra sud-orientale, in presenza dei comandanti in capo feld-maresciallo arciduca Federico, e sotto il comando del generale von Mackensen, le truppe alleate hanno sfondato ieri, dopo accaniti combattimenti, l'intero fronte russo nella Galizia occidentale, dalla vicinanza della frontiera ungherese fino alla foce del Dunajetz nella Vistola. In parecchi punti le hanno respinto da per tutto. Gli elementi nemici che hanno potuto sfuggire sono in rapida ritirata verso est e le truppe alleate li inseguono energicamente. I trofei di questa vittoria non possono per il momento essere valutati neppure approssimativamente.

Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito.

8000 russi prigionieri
Il Dunajetz inferiore passato

VIENNA, 3, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice:

Forze riunite austro-ungariche e tedesche hanno attaccato ieri il nemico in una posizione preparata ed occupata da parecchi mesi nella Galizia occidentale e l'hanno cacciato su tutto il fronte Malastow-Gorlice-Gromnik ed a nord, e gli hanno inflitto gravi perdite. Sono stati fatti oltre 8.000 prigionieri. Il numero dei cannoni e delle mitragliatrici catturate non è ancora stabilito. Nello stesso tempo le nostre truppe hanno forzato il passaggio del Dunajetz inferiore.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata. Nei Beskidi e nei Carpazi boscosi abbiamo scacciato il nemico dalla sua posizione e abbiamo respinto i suoi contrattacchi con perdite sanguinose per esso. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri ed abbiamo catturato tre mitragliatrici. Anche a nord di Osmaloda il nemico è stato scacciato da parecchie colline ed ha subito anche in questa località gravi perdite; il combattimento continua.

Niente di nuovo da segnalare sulla frontiera russa tra il Pruth ed il Dniester.

L'impressione a Vienna
La città imbandierata

Vienna, 3, notte.

La notizia della vittoria delle truppe alleate in Galizia, diffusasi in città verso mezzogiorno, è stata confermata più tardi dalle edizioni speciali dei giornali che pubblicavano il comunicato dello Stato Maggiore ed erano avidamente letti. La città è imbandierata. (Ag. Stefani).



[illegible] austro-tedeschi annunciano di avere sfondato il fronte russo in più punti, è compresa tra i Carpazi e Tarnow: le località di Gorlice e di Gromnik, segnalate dal comunicato viennese, si trovano a sud di Tarnow, ad oriente del Dunajec, che è un affluente della Vistola.

I combattimenti sul Niemen continuano

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Distaccamenti nemici hanno occupato la regione di Chawly. Pattuglie tedesche sono comparse il 1.o maggio in prossimità di Libau. Lo stesso giorno, torpediniere nemiche hanno visitato il Golfo di Riga.

«Ad ovest del Niemen, i combattimenti continuano. Nel villaggio di Teyle, sulla riva destra del fiume Netta, una intera compagnia di un reggimento di linea tedesco si è arresa.

«In Galizia, nella notte dal 30 aprile al 1.o maggio, considerevoli forze austriache hanno iniziato un'offensiva nella regione di Dirckhwiso. Il nostro fuoco ha costretto il nemico a trincerarsi a 800 passi dinanzi alle nostre trincee.

«Nei Carpazi, nella notte del 30 aprile al 1.o maggio abbiamo respinto gli attacchi austro-tedeschi, in prossimità di Golewtzko e di Senetchouri».

L'attività tedesca nella Prussia Orientale

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 2, notte.

I tedeschi stanno spiegando una curiosa, e per ora non completamente comprensibile attività sul fronte della Prussia orientale. Essi stanno apparentemente facendo tentativi in varie direzioni, facendo attacchi che sono più o meno finti per sondare l'importanza delle forze russe che stanno loro di fronte. Sotto questo velo di tentativi compiuti in punti lontani e diversi, sembra che vi siano preparativi per un più serio attacco a qualche punto non ancora precisabile. I Tedeschi hanno preso un punto di partenza completamente nuovo, avanzando nel nord da Tilsitt, lungo le strade che conducono nella provincia del Baltico. La loro cavalleria ha risalito la strada Tauroggen-Shavli e, volgendo a destra attraverso Rossieny, ha raggiunto il fiume Dubissa ad un punto posto a circa 30 miglia a nord-ovest di Kovno.

E' degno di nota il fatto che la cavalleria comprende un reggimento di cavalleggeri da poco trasferito dal fronte francese. Non si può immaginare che il solo obbiettivo di questi movimenti di cavalleria sia di andare alla ricerca di fieno e paglia, sebbene essa non tralasci nessuna occasione per catturare tutto ciò che può. Presumibilmente essa sta effettuando una dimostrazione con l'obbiettivo di distrarre l'attenzione russa dalla regione dove sarà compiuto il vero sforzo, o forse per indebolire l'energia russa nei Carpazi.

Varsavia, 3 notte.

I tedeschi fanno continui movimenti e tengono i loro avversari all'oscuro delle vere loro intenzioni. Un raid di cavalleria, cavalleria nella quale si vogliono riconoscere alcuni reggimenti recentemente arrivati dal fronte francese, si è effettuato a nord del Niemen fino a Rossieny, ma è stata una manifestazione di nessuna importanza. Sul vasto fronte che si estende tra il Niemen e la Vistola i tedeschi moltiplicano le ricognizioni. Essi aumentano l'intensità del loro fuoco di artiglieria. Le loro osservazioni aeree accompagnate da bombe sono ininterrotte.

Si prevede imminente una grande offensiva, o almeno tutto è sapientemente combinato per dare questa impressione. Lo scopo definitivo dei tedeschi è difficile a comprendersi e regna dalle due parti un grande segreto.

Ad ogni modo la lotta si svolge accanita nei Carpazi ed è estremamente sanguinosa. Gli Austriaci, avendo ricevuto grandi rinforzi, dal 18 aprile hanno iniziato dei contrattacchi disperati. Il loro scopo principale era a tutta prima di liberare la ferrovia da Culouk a Berezna, il cui possesso è loro indispensabile.

Anche nella direzione di Stryj gli Austro-Tedeschi fanno degli sforzi disperati. L'azione si è estesa a sud-est di Kozioucka. I contrattacchi alla baionetta dei Russi hanno respinto gli Austriaci nelle loro trincee, dopo averne uccisi moltissimi.

La situazione strategica continua a restare invariata. Gli Austriaci, avendo potuto guadagnare del tempo, continuano a portare dei grossi cannoni nelle ultime posizioni che loro rimangono nei Carpazi.

600 mila prigionieri austriaci passati per Kiew

Pietrogrado, 3, mattino.

Mandano da Kiew che il numero dei prigionieri austriaci, che sono passati in questa città dal principio della guerra, ha raggiunto ieri la cifra di seicentomila.

In Francia e nel Belgio
Due attacchi coi gas asfissianti

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«I tedeschi hanno operato due attacchi con gas asfissianti, l'uno a nord di Ypres, presso Saint-Julien, l'altro a sud di Ypres, presso la collina 60. Essi non hanno ottenuto alcun risultato.

«Sul resto del fronte, nulla è stato segnalato».

Una breve tregua in Fiandra
per portar via i feriti prima della battaglia di Ypres

Parigi, 2, notte.

La battaglia delle Fiandre, cominciata giovedì, 22 aprile, alle 4, è durata precisamente otto giorni. Essa rappresenta la prima grande offensiva tedesca di primavera. Lo scopo era ben definito: impadronirsi di Ypres, chiave della strada di Calais e cuneo vivo nel fianco destro del nemico.

Lunghi convogli di automobili conducono i feriti. Nonostante il rigore inverosimile, che rende impossibile ai borghesi di circolare nella regione, si raccolgono impressioni dirette dalle bocche stesse dei combattenti. Come anzitutto si impegnò l'offensiva? I nostri eserciti, che formavano un tratto d'unione tra le truppe belghe e le inglesi, tenevano un fronte di circa 13 chilometri. Da parecchie settimane di trincea in trincea gli Alleati e i Tedeschi si osservavano reciprocamente e reciprocamente si sfidavano.

I combattenti più vicini si trovavano a 25 metri di distanza, ma, in media, la distanza era di 150 metri. Una sortita comune tra Langemark e Poelcapelle aveva lasciato alcuni feriti sul suolo intercedente tra le due parti. Un medico-capo, che fece una ispezione sul posto, scorse i visi e i gesti supplichevoli dei feriti e aveva sentito le loro grida. Allora scrisse un biglietto: «Noi abbiamo come voi alcuni feriti fra le nostre linee. Da una parte e dall'altra i soldati della «Croce Rossa» debbono portarli via. Per quale ora combiniamo questa operazione?». Il medico prese lo scritto, lo arrotolò intorno a un sasso e lo lanciò con l'abilità di uno che scaglia la fionda, nella trincea nemica.

La risposta poco dopo fu affidata ad un ciottolo e diceva: «E' inteso per le ml. Possiamo accordare una tregua di 40 minuti». Nel momento stabilito, gli infermieri e soldati della «Croce Rossa» francesi e tedeschi, quando il sole tramontava, si incontrarono per portar via i loro feriti. Lasciandosi, Francesi e Tedeschi si salutarono.

La tragica battaglia di St. Julien
Gloriosi eroismi

Londra, 3, sera.

L'ultimo comunicato del testimonio oculare inglese annuncia che i tedeschi si sono serviti ancora di bombe asfissianti, che però non hanno prodotto alcun risultato serio, a causa della violenza del vento e dell'influenza esercitata dai prodotti asfissianti sulla fanteria tedesca stessa. Il testimonio oculare descrive un combattimento intorno a Saint-Julien, nella mattina del 26:

«I tedeschi — egli dice — dettero un assalto feroce ed un piccolo distaccamento nemico s'impadronì di una parte delle nostre trincee, ma i francesi e gli inglesi eseguirono nel pomeriggio un vigoroso contrattacco, accompagnato da un violento bombardamento, che si estese su tutto il fronte di Steenstraete, ad est di Saint-Julien. Questo contrattacco fece definitivamente fallire l'offensiva nemica e fece guadagnare agli alleati un po' di terreno. A destra, la nostra fanteria guadagnò i sobborghi meridionali del villaggio di Dan; al centro e ad ovest essa s'impadronì di parecchie trincee e, benchè sia stata necessaria una ritirata su alcuni punti della nostra linea, la nostra situazione al cader della notte era soddisfacente. Anche i francesi avevano ottenuto fortunati risultati, riprendendo alcune trincee e facendo progresso lungo la riva occidentale del canale. Le nostre perdite durante questa giornata furono gravi e quelle del nemico furono terribili, le truppe tedesche avendo attaccato in file serrate.

«Niente d'interessante avvenne durante la notte; ma il giorno dopo, all'una del pomeriggio, eseguimmo un contrattacco su tutta la linea tra il canale e la strada da Ypres a Poelcapelle. Continuammo a progredire sino a che fummo fermati da un'ostinata resistenza delle posizioni tedesche. La notte passò tranquilla; riorganizzammo e consolidammo le nostre posizioni senza essere disturbati dal nemico, che era completamente esaurito da cinque giorni di combattimento. Il giorno dopo si produsse un completo rallentamento delle operazioni su questo settore della nostra linea. Il nostro fuoco abbattè due aeroplani nemici».

Il testimonio oculare fa l'elogio degli aviatori, che compiono gesta magnifiche. Egli parla specialmente di un aviatore che da solo lanciò una bomba di forte calibro sul tronco ferroviario di Courtrai e riuscì, benchè gravissimamente ferito, a salvare la sua macchina, riconducendola sino alle linee inglesi, ove poco dopo morì. Il testimonio oculare considera che sarebbe impossibile raccontare anche la centesima parte delle gesta di valore dei soldati inglesi. Egli segnala una mitragliatrice, per mezzo della quale si metteva un freno alla violenza degli assalti tedeschi, e che fu servita successivamente da sei uomini, che si fecero uccidere l'uno dopo l'altro al loro posto.

Un comunicato belga

Le Havre, 2.

Un comunicato belga, in data 1.o maggio, dice:

«Giornata calma. L'artiglieria nemica è stata quasi inattiva».

Un combattimento navale nel Mare del Nord
Un cacciatorpediniere inglese e due torpediniere tedesche affondate.

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 3.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

«Una serie di piccole azioni si svolse sabato scorso nelle vicinanze del battello-faro di Galloper, a 30 miglia dalla costa di Foreland, e del battello-faro di Noordhinder, al largo della costa olandese. Il cacciatorpediniere «Recruit» fu affondato, due torpediniere tedesche furono inseguite ed affondate, dopo una breve lotta, da una Divisione di cacciatorpediniere inglesi».

L'affondamento del cacciatorpediniere inglese «Recruit» da parte di un sottomarino tedesco avvenne nel pomeriggio di sabato scorso. Quattro ufficiali e 21 uomini dell'equipaggio furono salvati dalla barca inglese «Daisy». Alle ore 15 la barca inglese «Columbia» fu attaccata da due torpediniere tedesche provenienti da ovest, che si avvicinarono ed aprirono il fuoco senza innalzare la bandiera. La «Columbia» fu affondata da una torpedine. Un solo uomo del suo equipaggio venne salvato da un'altra barca.

Una Divisione di cacciatorpediniere inglesi, che comprendeva le navi «Laforey», «Leonidas», «Lowford» e «Lark», dette la caccia alle due torpediniere tedesche. Dopo una lotta a tutta velocità, che durò circa un'ora, queste ultime furono affondate. I cacciatorpediniere inglesi non subirono alcuna perdita. Due ufficiali e quarantaquattro uomini degli equipaggi tedeschi furono salvati e fatti prigionieri».

(Agenzia Stefani).

I particolari del combattimento

(Servizio speciale della Stampa)

LONDRA, 2, notte.

Sul combattimento navale di ieri nel Mare del Nord, il corrispondente del Chronicle telegrafa dalla costa orientale inglese:

«Sabato, due torpediniere tedesche furono affondate in un rapido e violento combattimento con quattro navi britanniche. Un sottomarino nemico operava nel Mare del Nord, presso Galloper, con l'obbiettivo di minacciare la navigazione inglese, quando incontrò il vecchio cacciatorpediniere inglese Recruit. Il sottomarino si portò sul fianco del Recruit, e gli lanciò un siluro, che lo colpì nella sua parte centrale. Lentamente la nave inglese incominciò a piegarsi sul fianco. Essa, però, fu in grado di fare segnali, chiedendo aiuto, e il rimorchiatore governativo Daisy accorse sul luogo. Le scialuppe furono subito abbassate e trenta uomini dell'equipaggio del Recruit furono raccolti.

«Ma a sua volta il rimorchiatore venne attaccato dal sottomarino. Una torpedine gli fu lanciata contro, che, per fortuna, mancò al bersaglio. Tuttavia, il nemico era così determinato che il Daisy fu obbligato ad abbandonare una delle scialuppe di salvataggio. Però, gli uomini che vi erano dentro avevano ricevute istruzioni sul percorso da seguire. Essi seguirono questo itinerario e vogarono con tutta la loro forza. Ma presto scoprirono di essere inseguiti; una torpedine fu lanciata contro di essi e scoppiò, ferendo quattro uomini.

«Intanto, il Daisy aveva fatto pervenire le sue segnalazioni ai cacciatorpediniere inglesi: e quattro unità della classe L., che già si erano guadagnate l'alloro della vittoria negli scontri del Mare del Nord, accorsero e diedero la caccia a due torpediniere tedesche, che erano apparse. Queste, appena videro giungere il nemico, fuggirono a tutto vapore. Due cacciatorpediniere inglesi, il Lark e il Laforey, iniziarono la caccia. I Tedeschi perdevano gradatamente il loro vantaggio. Erano le 3,30, quando l'azione cominciò, e nell'inseguimento ambo le navi nemiche furono mandate a fondo, in meno che un'ora.

«I Tedeschi si batterono male. Il loro fuoco era impreciso, mentre il fuoco delle navi inglesi era mortale. Un testimonio oculare dell'inseguimento riferì: «Era uno spettacolo emozionante. I Tedeschi apparivano battuti dal primo istante. Io non ebbi per un attimo l'impressione che essi sarebbero giunti in porto. Dopo il combattimento, i marinai inglesi agirono verso il nemico umanamente, come sempre, e lanciarono scialuppe per raccogliere i superstiti: 42 di essi furono così raccolti dalle navi inglesi, compresi due ufficiali. Feriti e prigionieri furono sbarcati a Shotley domenica mattina».

Il Daily Mail ha i seguenti particolari sull'affondamento del Recruit: «Il combattimento avvenne sabato, verso le 11,30 del mattino, quando il Recruit stava compiendo un servizio di pattuglia. Il tempo era bello e il mare calmo, allorchè il piroscafo scorse il periscopio di un sottomarino, che immediatamente lanciò un siluro, la cui scia nell'acqua era visibilissima. Il Recruit cercò di lanciarsi contro il sottomarino, ma fu colpito mortalmente dal siluro e cominciò ad affondare. Fece segnali di soccorso, ai quali rispose il vapore di cabotaggio Daisy, che si avvicinò e mise in mare le imbarcazioni.

«Gli ufficiali e l'equipaggio del Recruit con molta calma scesero nelle imbarcazioni, mentre i Tedeschi facevano fuoco contro le navi. Nello stesso tempo, una squadriglia di cacciatorpediniere, attirata dai segnali del Daisy, arrivava a grande velocità sulla scena dell'azione. Essa comprendeva il Laforey, il Leonidas, il Lawford e la Lark.

«Alle 15,30 del pomeriggio, gli Inglesi scorsero due torpediniere tedesche, che si avanzavano. Le navi inglesi le lanciarono allora all'attacco di quelle tedesche, che si diedero alla fuga. La squadriglia inglese diede la caccia al nemico, e due delle cacciatorpediniere apersero il fuoco. I Tedeschi risposero, ma la loro mira era sbagliata e la loro velocità molto inferiore. Un proiettile colpì ben presto una torpediniera nemica nello scompartimento delle macchine e la fece affondare in breve volger di tempo. Poco dopo avveniva l'affondamento dell'altra torpediniera.

«Le navi inglesi non riportarono avarie. Il combattimento finì alle 17. Parte degli equipaggi delle navi tedesche fu salvata dai marinai inglesi; quaranta uomini furono raccolti e sbarcati ieri mattina, in un porto inglese».

MARCELLO PRATI.

Battelli e vapori silurati

Londra, 3, sera.

Un dispaccio da Penzance al Lloyd annuncia che, il vapore francese Europe, che faceva rotta per Saint-Nazair, è stato silurato ed affondato da un sottomarino. L'equipaggio dell'Europe è stato costretto, a quanto sembra, a riunirsi in un piccolo canotto; poi il sottomarino bombardò l'Europe, ma senza successo. Un battello da pesca inglese sopraggiunse allora, raccolse gli uomini dell'equipaggio e riuscì a ritirarsi, malgrado l'inseguimento del sottomarino, tre granate del quale caddero presso di esso. Alla fine, il sottomarino silurò l'Europe.

Da Kilrush segnalano al Lloyd che il battello da pesca Fulgent è stato silurato ed affondato da un sottomarino tedesco. Un canotto con nove superstiti e la salma del capitano, che era stato fucilato, è stato raccolto dal battello da pesca Angle. Un altro canotto, che portava pure superstiti, manca.

Secondo un telegramma dalle Isole Scilly, alcuni pescatori avrebbero visto un sottomarino tedesco tirare su un vapore, a nord-ovest del faro di Bishop Land End, stamane, alle 11,30.

Mandano da Yarmuth che, il battello da pesca Barbados è arrivato in questo porto con una avaria prodottagli sabato, nel pomeriggio, al largo della costa belga, da una torpediniera tedesca. Il Barbados aveva a bordo uno dei superstiti del Colombia ed un marinaio tedesco, che era caduto in acqua. Il Barbados si è difeso contro la torpediniera nemica con due piccoli cannoni e la torpediniera è stata evidentemente colpita.

Si ha da Ipswich che, la controtorpediniera Recruit aveva tentato di speronare il sottomarino, che l'aveva attaccata, ma fu colpita da un siluro in mezzo alla chiglia. Accorse un battello da pesca del Governo, che raccolse una trentina di uomini dell'equipaggio. Fu lanciata una torpedine contro il battello, il Daisy, ma non lo colpì. Il Daisy aveva lasciato indietro una imbarcazione piena di superstiti, che tentavano di riguadagnare la costa a forza di remi, ma il sottomarino attaccò questa imbarcazione e quattro degli uomini che essa portava, rimasero feriti. Una Divisione di controtorpediniere inglese comparve in questo momento, e diede la caccia alla torpediniera nemica, mentre alcune navi, rimanendo al loro posto, sorvegliavano il sottomarino. Le controtorpediniere ebbero presto ragione della nave nemica. Subito, dopo averla affondata, misero in mare le imbarcazioni per salvare i superstiti.

Il Lloyd riceve da Scilly: «Il vapore americano Gulflicht, che si recava a Rouen, è stato silurato ieri. Un marinaio è annegato, un altro è scomparso. Il Gulflicht è attualmente rimorchiato. Si spera di salvarlo.

(Agenzia Stefani)

Un vapore greco arrestato da una nave inglese

Londra, 3, mattino.

Il vapore greco Folea è stato condotto stamane a Blyth da una nave inglese. Il Folea è sospetto di trasportare contrabbando di guerra a destinazione del nemico. La questione è sottoposta al Tribunale delle prede.

NEI DARDANELLI

La situazione degli Alleati è molto soddisfacente

(Servizio particolare della Stampa).

Dedeagatch, 30 aprile.

(Ritelegrafato da Londra, 3 notte).

Informazioni giunte qui assicurano che la situazione nei Dardanelli è molto soddisfacente. Tutte le posizioni prese sono conservate e furono fatti parecchi prigionieri.

Lo sbarco delle truppe continua sulle due coste; il progresso della flotta è continuo.

Un altro sottomarino affondato

Costantinopoli, 3, mattino.

Un altro sottomarino nemico mentre tentava oggi di passare i Dardanelli è affondato, urtando in una mina. L'equipaggio non è stato salvato.

(Agenzia Stefani).

Nel Caucaso

Pietrogrado, 3, mattina.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso, in data del 30 aprile, dice:

«Il fuoco di fucileria continua nella direzione del litorale. Nella regione del bosco Khoy Dilman Kotour, i nostri elementi d'avanguardia hanno avuto uno scontro coi Turchi. Nessun cambiamento nelle altre direzioni».

La guerra austro-montenegrina
Ripresa d'attività austriaca contro i montenegrini

CETTIGNE, 1.

Gli austriaci sviluppano una grandissima attività contro le truppe montenegrine presso Gahalam e sul litorale delle Bocche del Cattaro. Dalle fortezze di Gorazade e di Grahovo essi hanno aperto un fuoco di artiglieria assai nutrito ed operano anche attacchi di fanteria. Malgrado l'estensione di questi attacchi, il nemico non ha ottenuto alcun risultato. Si ignorano le sue perdite. Le perdite montenegrine sono insignificanti.

Areoplano e artiglierie contro montenegrini

Cettigne, 2.

Il 26 aprile, un areoplano austriaco ha volato sopra Grahovo e ha tirato colpi di mitragliatrice in direzione delle truppe montenegrine; esso non ha ottenuto alcun risultato.

Lo stesso giorno, gli Austriaci hanno bombardato con l'artiglieria pesante, durante due ore, le posizioni montenegrine di Presdria, egualmente senza successo.

I rappresentanti degli Imperi centrali presso il Vaticano
saranno allontanati in caso di guerra

Parigi, 3, mattino.

L'Echo de Paris ha da Roma:

«I rappresentanti diplomatici della Prussia, Baviera e dell'Austria presso il Vaticano hanno tenuto in questi ultimi giorni una riunione principalmente per discutere sull'attitudine da prendere nel caso di un intervento italiano. E' assolutamente certo che i rappresentanti degli imperi del Centro presso la Santa Sede saranno invitati ad abbandonare la città eterna. Se la Santa Sede protesterà, non sarà che pro forma e senza sollevare un conflitto con il Governo italiano».

Tragico conflitto tra carabinieri e repubblicani a Jesi

Ancona, 3, sera.

La giornata del primo maggio è trascorsa in tutta la provincia nella più perfetta tranquillità, tranne a Jesi, ove si è avuto a deplorare un tragico conflitto tra i carabinieri e molti repubblicani reduci da una gita campestre.

I repubblicani, in numero di circa 1500, si erano dati convegno in una villa sita nei pressi della città. Prestava servizio d'ordine il maresciallo dei carabinieri Amilcare Sala con cinque militi. Tutto sembrava procedere con la massima tranquillità, quando dei giovani in gruppo, passando vicino ai carabinieri, pronunciarono delle parole oltraggiose al loro indirizzo. Il maresciallo non credette opportuno di rilevare sul momento le offese, ma si fissò bene in mente le fisonomie degli oltraggiatori.

Più tardi, mentre la folla repubblicana si accingeva a rientrare in città, il maresciallo scorgendo in mezzo ad un gruppo di giovani uno degli oltraggiatori, tale Brecciaroli, lo dichiarava in arresto. Immediatamente si riuniva intorno ai carabinieri ed all'arrestato una folla di persone che tentava di liberare il Brecciaroli.

I carabinieri venivano dapprima minacciati e poi fatti segno ad una fitta sassaiuola. Il maresciallo Sala e tre militi restarono feriti, insieme all'arrestato, che si trovava sempre in mezzo a loro. Ad un certo punto i carabinieri vedendosi sopraffatti estraevano le rivoltelle, esplodendo diversi colpi contro la folla. Sette persone caddero al suolo ferite, di cui una soltanto gravemente. Sembra che dalla folla siano partiti pure dei colpi di arma da fuoco.

Ciò è confermato dal fatto che uno dei presenti, tale Trozzi Tommaso, veniva ferito alla coscia con piombo minuto. Altri incidenti, fortunatamente non gravi, si verificarono in seguito nel centro della città. Sono giunti a Jesi circa 300 soldati di rinforzo e moltissimi carabinieri. Dei pattuglioni al comando di delegati, girano per la città. Si sono recati sul posto il tenente colonnello dei carabinieri, cav. Valiere Tromi, comandante la legione di Ancona, ed il capitano Squilieri, per compiere una inchiesta.

Fino ad ora la calma si mantiene perfetta. I feriti, compreso quello grave, vanno tutti migliorando.

Cronaca Cittadina

La Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato

La Commissione Reale nella sua adunanza del 27 corrente ha fatto un esame particolareggiato dello stato dei suoi lavori.

Essa ha rilevato come i memoriali presentati, dopo la sua costituzione, dal personale, fatta astrazione da quelli già prima spediti alla Direzione generale delle Ferrovie e da quelli di interesse puramente individuale (pur questi numerosissimi, oltre 250), e tenendo conto soltanto di quelli relativi agli interessi di categorie e di speciali gruppi di agenti, siano saliti alla cospicua cifra di 533. Cosicchè ritenne essere stato opportuno l'operato del Presidente, che costituì nel seno della Commissione una quarta sotto-Commissione coll'incarico di fare uno spoglio sistematico di tutti tali memoriali, riferendone il contenuto alle altre sotto-Commissioni nella rispettiva competenza.

Per connessità di materia fu affidato alla stessa Sotto-Commissione di elaborare le proposte per il personale non sistemato o dichiarato non sistemabile.

La Commissione approvò poi l'intiero programma del lavoro predisposto dal Presidente, nel quale tutta la vasta materia è raggruppata in sette parti: « Ruoli organici ed avventiziato — Personale di ruolo — Retribuzioni — Provvedimenti speciali (orari e turni di servizio, igiene, istruzione, ecc.) — Personale straordinario dei lavori e costruzioni e personale delle linee ed esercizio [illegible] — Personale non sistemato — Disposizioni transitorie ». Parte del lavoro è già deliberato dalla Commissione plenaria, parte è già compiuto dalle Sottocommissioni, il resto è in avanzata elaborazione.

Ma il lavoro si è presentato irto di difficoltà assai maggiori di quelle prevedibili quando fu finito il periodo d'istruttoria nello scorso dicembre. Ad ogni passo occorsero nuovi dati, ed altri ne occorreranno ancora, pei quali si dovette e si dovrà ricorrere alla Direzione generale, pur avendo questa nei primi mesi del corrente anno già forniti (in aggiunta a quelli trasmessi nello scorso anno e di cui è cenno nella prima relazione a stampa del Presidente) quattro grossi volumi di notizie e di osservazioni, delle quali fu necessario, ma laborioso lo studio.

La Commissione rilevò che le sedute delle Sottocommissioni furono ben 200, e quelle della Commissione plenaria 35, e questa attività si svolse anche con sacrificio personale dei suoi membri, tutti occupati in altri pubblici uffici, dei quali i doveri divennero molto più onerosi per le circostanze eccezionali in cui si è trovato e si trova il Paese, condizione di cose, della quale è anche necessario tener conto per lo svolgimento dell'opera futura della Commissione stessa.

Trovandosi ora la Commissione in grado di valutare esattamente tutta la vastità, complessità e difficoltà del suo compito, ha riconosciuto che il termine assegnatole su sua richiesta per il compimento dei propri lavori, cioè il 30 corrente, aprile, è divenuto, per necessità di cose insufficiente. E siccome essa non vuole, con un lavoro affrettato e inadeguato all'importanza dei problemi da risolvere, venir meno nè alla fiducia del Governo che le affidò il compito, nè alla deferente attesa del personale della quale sono prova i cinque [?] memoriali e le ripetute dichiarazioni ad essa in vario modo pervenute; così unanime ha deliberato di chiedere a S. E. il ministro dei lavori pubblici che il termine per il compimento dei suoi lavori sia prorogato a tutto il corrente anno, pur proponendosi nel corso di quelli di presentare successivamente al Ministro le proposte che formassero un tutto organico e sì, senza pregiudizio del loro inquadramento nel complesso e nella relazione definitiva.

In seguito a tale deliberazione della Commissione il Presidente ha presentato la richiesta a S. E. il Ministro dei lavori pubblici, accompagnandola con una relazione particolareggiata e documentata.

Gli allievi architetti dell'Accademia rinunciano allo sciopero

Gli studenti del Corso Superiore di Architettura della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, che dal 20 marzo si astenevano dalle lezioni in segno di protesta perchè non veniva concesso dopo tante insistenti richieste il titolo di professore di disegno architettonico ai licenziati del Corso Superiore di Architettura, come accade invece da oltre 30 anni in tutte le altre Accademie del Regno, e perfino in taluna non governativa, approfittando del Congresso degli Architetti che si tenne in Roma nei giorni 25 e 26 aprile, inviarono i delegati prof. Ernesto Gallo ed Enrico Chiaramella, che si unirono all'avv. comm. Giuseppe Lavini e prof. architetto G. Nearo, inviati al congresso quali delegati dell'Associazione Architetti del Piemonte, a conferire colle Autorità competenti. La Commissione così formata si recò dall'on. Rosadi, Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, al quale espose le proprie richieste ed ebbe da S. E. l'assicurazione che avrebbe disposto perchè alla R. Accademia di Torino fosse concessa la facoltà di rilasciare il titolo di Professore di disegno architettonico; dall'onorevole Celesia, sottosegretario al Ministero dell'Interno, che più dall'inizio dell'agitazione erasi interessato, il quale assicurò che avrebbe appoggiato le giuste richieste degli studenti, ed in ultimo dal comm. Marini, preposto alle Belle Arti che, anche egli al corrente della cosa, rese noto che già erano in corso le pratiche e presto si sarebbe giunti alla tanto desiderata soluzione. Tornati i delegati, gli studenti si riunirono in assemblea in un'aula della R. Accademia Albertina, e votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti del Corso Superiore di Architettura della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, riuniti in assemblea, udito il resoconto dei delegati prof. Ernesto Gallo ed Enrico Chiaramella, inviati appositamente a Roma, preso atto delle assicurazioni da loro avute da S. E. l'on. Rosadi per il conferimento del titolo di professore di disegno architettonico ai licenziandi del corso superiore di architettura e dell'interessamento avuto da S. E. l'on. Celesia e dal comm. Marini alla loro giusta causa, decidono di riprendere le lezioni, pur seguitando ad insistere presso le autorità competenti perchè siano esaudite le loro desiderata ed ritengono doveroso ringraziare gli onorevoli Rosadi, Celesia e commendatore Marini, fiduciosi che le promesse siano ben presto mantenute ».

La calma tra gli studenti

Tutti gli studenti hanno ripreso ieri mattina le lezioni.

Anche il Politecnico si è riaperto e gli studi proseguono serenamente.

La protesta delle telefoniste per i congedi

La Sezione Postelegrafonica ci comunica: « Le signorine telefoniste protestano presso la Sezione per la ingiustificata sospensione dei congedi. Le interessate fanno rilevare che già l'anno scorso, causa analogo provvedimento, molte telefoniste furono private di parte del congedo annuale loro spettante per regolamento. Questo personale ritiene il provvedimento arbitrario, non potendosi ammettere la « deficienza di personale » quando si sa che molte telefoniste vengono distolte dal servizio di commutazione per essere adibite agli uffici amministrativi. Minacciando inoltre la locale Direzione di volere aggravare il servizio a questo personale — aumentando il numero degli abbonati alle tavole di commutazione — con grave danno del servizio e del pubblico e sopratutto a discapito della loro salute, essendo le telefoniste già troppo oppresse di lavoro, questa Sezione ha creduto suo dovere interessare della questione il presidente on. Giulio Casalini ».

Comitato di preparazione

La Commissione esecutiva del Comitato di Preparazione, valendosi della preziosa opera delle diverse Sotto-Commissioni, ha in breve tempo provveduto all'organizzazione dei seguenti servizi:

Reclutamento ed istruzione di giovani per rispondere alle eventuali necessità del Corpo pompieri; reclutamento di individui per servizio ausiliario nel Corpo guardie municipali e daziarie, impianto di un Ufficio informazioni per pronti soccorsi ai profughi e famiglie di combattenti, alla Stazione di Porta Nuova; organizzazione di vari Corsi per infermieri ed infermiere, presso l'Ospedale di San Giovanni e barellieri e disinfettatori presso la « Croce Verde »; costituzione di un Corpo Volontari [illegible]; contributo di nuove reclute ai giovani esploratori; lavoro di assegnazione di personale agli Enti, che [illegible] servizi pubblici.

L'operosa Sezione femminile ha poi provvisto per la distribuzione di minestre gratuite; all'impianto di cucine economiche; all'asilo temporaneo per donne e ragazze; all'Ospizio per bambini abbandonati; ed a molte istituzioni, onde avere il personale pronto ed istruito per soccorsi, aiuti ed assistenza ai feriti, ai profughi ed alle famiglie dei combattenti.

* * *

Il Comitato Torinese di Preparazione rendendosi conto della grande utilità di poter fornire ai profughi e alle famiglie dei combattenti che, in seguito alla mobilitazione, potessero affluire in massa a Torino, quelle informazioni di cui potessero aver bisogno al momento del loro arrivo, ha deliberato di provvedere all'istituzione di un apposito Ufficio, da aprirsi alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova, in un locale messo cortesemente a disposizione del Comitato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato.

Quest'Ufficio, affidato alle speciali cure dei commissari signori Giovanni Maschio, consigliere comunale, e cav. uff. Gustavo Verona, che ne sovraintenderanno il regolare funzionamento, fornirà gratuitamente informazioni per trovare alloggio, vitto ed assistenza gratis, od a prezzi di favore in quei recapiti che verranno designati dalle Autorità, dal Comitato di Preparazione e dalla privata beneficenza.

Gli spazzini municipali deliberano la ripresa del lavoro

Nel resoconto della seduta del Consiglio comunale è riprodotta ampiamente la discussione avvenuta sulla questione degli spazzini municipali per i quali fu rimandata ogni deliberazione sulla proposta di scioglimento del Corpo.

Gli spazzini scioperanti hanno tenuto ieri sera una riunione per esaminare la situazione e dopo lunga discussione hanno deliberata la ripresa del lavoro.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione degli spazzini scioperanti, sentita la relazione dei consiglieri comunali e del Comitato d'agitazione ne prende atto approvandola e delibera la cessazione dello sciopero ».

Gabriele d'Annunzio passerà oggi a Torino

Secondo quanto ci comunica il nostro corrispondente da Parigi, Gabriele D'Annunzio è partito ieri sera alla volta dell'Italia, col diretto di Modane. Egli sarà a Torino oggi, alle ore 17,35, e proseguirà immediatamente per Genova, senza abbandonare il proprio scompartimento.

Gli è compagno di viaggio Peppino Garibaldi.

Sergente d'artiglieria investito da un automobile

Nel pomeriggio di ieri un incidente automobilistico, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, è avvenuto davanti alla casa N. 53 di corso Siccardi, cioè all'angolo di via Montevecchio. Il sergente Giuseppe Bertone, d'anni 25, appartenente al 5.o artiglieria, abitante in corso Re Umberto, 76, passava di là in bicicletta, quando fu investito da un'automobile, il cui conduttore tentò invano ogni mezzo per evitare la disgrazia. Il sott'ufficiale rimase preso tra l'automobile ed il muro della casa N. 55, e riportò gravi contusioni.

Lo stesso chauffeur, lo adagiò, aiutato da altri passanti, nella propria automobile, trasportandolo all'Ospedale Mauriziano; dopo di che si allontanò.

Il Bertone venne visitato dal dottor Barilio, il quale gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla fronte, contusioni al mento ed altre contusioni in varie parti del corpo. Per questo il sanitario lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi, senza però ritenerlo in pericolo di vita. Nessuna notizia si ha sull'automobile investitrice.

Gli incidenti tranviari

La tranvia N. 51, della S. B. T., urtò in via Garibaldi un carro guidato da certo Marco Carbone. In seguito all'urto, il manovratore della tranvia, Luigi Alessandri, riportò alcune abrasioni, che furono giudicate guaribili all'Ufficio d'igiene in pochi giorni.

— Il manovratore della S. B. T., Nelso Casalgrandi, d'anni 46, abitante in via Belfiore, N. 13, guidava il carrozzone N. 151, all'angolo delle vie Maria Vittoria e Lagrange, quando avvenne uno scontro tra la stessa tranvia ed una vettura pubblica, condotta da Gentile Cerelli, d'anni 40. Il cavallo della vettura si andò a cacciare contro i vetri della tranvia, ed un pezzo di vetro, lanciato a distanza, colpì al volto il manovratore. Questi fu medicato all'Ospedale San Giovanni, dove gli venne riscontrata una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in sette giorni.

La mortale caduta di un fuochista presso Carmagnola

L'altro ieri il treno merci 5151 diretto a Savona era giunto a 6 chilometri dalla stazione di Carmagnola, quando all'improvviso il fuochista Giuseppe Bianco, per essersi troppo sporto dalla locomotiva in corsa, perdette l'equilibrio e cadde sulla strada ferrata. L'infelice battè il capo in modo da prodursi gravi lesioni, e venne subito trasportato e ricoverato nell'Ospedale di Carmagnola. Purtroppo, le lesioni che il fuochista aveva riportate erano tali da rendere le sue condizioni disperate. Ieri infatti il povero Bianco cessava di vivere.

La disgrazia di un medico-chirurgo

Il comm. Alessio Camusso, d'anni 76, medico-chirurgo della nostra città, abitante in via Casteggio, 6, mentre passava all'angolo di via Roma e via Arcivescovado, fu investito dall'automobile 63-1181, addetta al servizio militare, e condotta dal soldato Pietro Gilardini, d'anni 23. Il comm. Camusso nella caduta riportò una contusione al piede sinistro, per cui si fece medicare all'Ospedale San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in sei giorni.

Grave caduta dalla bicicletta

Il manovale Carlo Sereno, d'anni 53, abitante in via Mongrando, N. 30, passando in bicicletta in corso Orbassano, presso la nuova Piazza d'Armi, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa e la frattura di alcune costole. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, venne ricoverato, con riserva sulla prognosi.

Il marito percuote la moglie

Margherita Vacca, d'anni 25, abitante in via del Carmine, 11, sarta, si fece medicare all'Ospedale San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla testa, che fu giudicata guaribile in otto giorni. Essa narrò all'agente di servizio che l'aveva riportata nella sua abitazione, ad opera del marito, il quale per futili motivi l'aveva percossa.

Lite tra ragazzi

Lo scolaro Mario Silvestro, d'anni 10, abitante in via Lessolo, 4, venne a lite presso la sua abitazione con un altro ragazzo, che conosce solo di vista. Quest'ultimo lo colpì al capo con una pietra, producendogli una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Il Silvestro fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile dal dottor Pavesio in 5 giorni.

Caduto in una cava

Dal dottore Chiavarino, di Pino Torinese, è stato accompagnato all'Ospedale San Giovanni il giovanetto Carlo Ostellino, di anni 12, abitante in via Chiusella, 7. Il quale, correndo presso l'Osservatorio, era caduto dentro una cava di pietre producendosi delle contusioni al torace, all'addome e abrasioni al viso. Il dottore Jachia, che lo ricevette nella sala del « pronto soccorso », lo giudicò guaribile in dodici giorni.

I ladri

Mediante scasso della porta d'ingresso un ignoto malandrino si introdusse nell'alloggio di Francesco Camerano, in via Nizza, 65, rubandovi una spilla d'oro, un paio di orecchini e un po' di biancheria.

— A danno del vetraio Amedeo Sefra, sotto la tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto furono rubati sedici quadri di soggetto sacro, con cornice e vetro, del valore complessivo di 50 lire.

— All'ingresso dell'Ospedale di San Luigi un individuo fu sorpreso mentre con un bastoncino cosparso di vischio tentava di rubare il denaro della cassetta per le elemosine. Arrestato, fu riconosciuto per un tal Umberto Besti, d'anni 24.

Una bottiglia sulla testa

In un'osteria di corso Casale venivano ieri sera a lite il muratore Luigi Lisaletti, d'anni 41, e l'accenditore Mondo, non meglio per ora identificato. Motivo: questioni di giuoco. Ad un tratto quest'ultimo, afferrata una bottiglia, la scagliava contro l'avversario colpendolo alla testa e producendogli una ferita lacero-contusa. Il Lisabetti si recò all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato dal dottor Pinardi il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Fermato a tempo mentre voleva precipitarsi dal tetto

Ieri sera, verso le ore 20, il venditore ambulante Pietro Daniele, di anni 51, [illegible] alquanto alterato dal vino, salì sul tetto di casa sua, in corso Dora [?], 10, colla cattiva intenzione di gettarsi giù nella strada, a scopo suicida. Lo vide da un balcone il soldato del 3.o reggimento Genio, Osvaldo Messio, e questi, salito a sua volta, riuscì, dopo non pochi sforzi, a far desistere il disgraziato dal suo proposito; aiutato poi da una guardia municipale, richiamata dalle grida degli inquilini. Ed il Daniele così ebbe salva la vita.

Mentre puliva una caldaia

Il fuochista delle Ferrovie dello Stato, Cesare Preti, di anni 21, mentre nella Stazione Dora era intento a pulire la caldaia di una locomotiva, venne preso col piede sinistro tra i veicoli della macchina in moto e riportare la frattura di un dito. Dai militi della « Croce Verde » il Preti fu condotto all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Investimento

Il sarto Boselli Emilio, d'anni 38, da Stradella, abitante in via Nizza, N. 15, mentre percorreva detta strada, fu investito da un ciclista, rimasto sconosciuto e nella caduta riportò la frattura dell'omero destro. Il povero uomo dovette in conseguenza ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in due mesi.

Gravemente ferito con una bottiglia

Il vetraio Felice Baltori, di anni 26, abitante in via Montebracco n. 5, mentre era intento ad imbottigliare del vino, si ferì col collo di una bottiglia al pugnetto sinistro, riportando la recisione del nervo e dell'arteria cubitale. Egli venne ricoverato all'Ospedale Martini, dove il dott. Canepero lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Rilasciato in libertà

L'Autorità giudiziaria ha ordinata la scarcerazione del giovane Domenico Bonello, d'anni 19, accusato di aver ferito l'esercente Francesco Camerano in via Nizza. Come è noto, il giovane ha dichiarato che si tratta d'un errore e che egli non colpì affatto il Camerano.

Note spicciole

Il Comitato della Colonia di San Sebastiano Po ha deliberato di rimandare l'annuale pranzo sociale a tempo più opportuno, data la situazione politica.

— Il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei Ferrieri [?] della Provincia di Torino, dopo l'elezione di domenica scorsa, è risultato così costituito: presidente: prof. Ghirioni P.; segretario: V. G. Lauri; tesoriere: V. F. David.

— Associazione Trento e Trieste. — Il ritrovo per coloro che intendono partecipare alla cerimonia di Quarto, è fissato per le ore 11,30 di oggi, martedì, alla Stazione di Porta Nuova, (lato partenze), dove sarà distribuito il distintivo. A Genova il ritrovo è fissato davanti al monumento a Mazzini, piazza Corvetto, alle ore 6,30 di mercoledì mattina.

Seguendo la Cronaca

In tema di equivoci...

L'importanza della Ditta Il Coltivatore di Yauco, la Premiata torrefazione di caffè, con sede centrale in Milano e Deposito in questa città, in via Pio V, 9 (telefono 61-63), non è certo sfuggita a chi, ben conoscendo la preferenza che il pubblico dà ai prodotti di questa Casa, si è affrettato ad adottarne alla bell'e meglio il metodo di vendita, le diverse categorie e tipi di prodotti, e spingendo l'imitazione sino all'analogia del nome e del berretto di servizio del personale, sorprende la buona fede del cliente, defraudandolo nella qualità.

Per tale motivo essa invita la sua spettabile clientela a badare che ogni prodotto sia sempre munito dell'etichetta che riproduce la sua Marca di fabbrica depositata, recante il nome della Ditta Il Coltivatore di Yauco, che dovrà pure apparire sul berretto dei suoi fattorini e ben distinguersi da altri, che nella sua sleale analogia, è tutto atto a trarre in inganno l'acquirente.

I divertimenti

"La tragedia del silenzio,,

Ci sono nella storia degli uomini, dei grandi drammi, vortici in cui, per un simbolo o per una bandiera, popoli e razze sono stati frantumati; ma sono tutti drammi fragorosi, che han riempito di echi e di gemiti i quattro angoli del mondo. Uno solo ve ne ha immenso, ma silenzioso, cupo, ma muto, compiutosi in una solitudine e chiuso in un soffocamento, che l'umanità non può aver dimenticato. È il dramma di colui che andò con le braccia aperte incontro alla morte per un pallido e gelido sogno; è il dramma di colui, che il destino tradì nella gloria e nella vita; è il dramma di colui, che volle e non potè conquistare il Vello d'oro; è il dramma del capitano Scott, ucciso dal peso del suo sforzo. Ricordate le parole tragiche e mute dettate dall'eroe al suo libretto di appunti, nell'ora in cui già il freddo saliva per le vene al cuore?!!! I miei compagni sono morti... Le mie membra il freddo guadagna... Muoio... Abbiamo tutto fatto per la gloria dell'Inghilterra, per la sua grandezza... Al mio Paese affido i miei figli... ed i miei... Si ricorderà!!?...

Il suo Paese ha ricordato e tutta l'Italia ricorderà l'eroe oggi come domani, allorchè vedrà rivivere sullo schermo al Cinema Ambrosio la gesta atroce e grandiosa, la tragedia muta, che nel suo eroe prende nome:

Col capitano Scott al Polo Sud!!

Rivivrà attenzione come è stata e sarà evoluta il pubblico [illegible] alla rude, fatale fatica, rianduando con emozione sulle tombe gelidi, sul tumulo perduto presso al Polo Sud, in cui dorme [illegible] più bei sogni umani.

Mercoledì al Cinema Ambrosio la première.

Robinne, Alexandre, Signoret al Cinema Splendor

Si conferma per domani mercoledì la première del grande film « Pathé »: Grandezza e decadenza della vita d'artista, dramma in tre atti, di Zecca e Lepritec. La grande attesa e l'intenso interesse sono indubbiamente giustificati dal nome degli interpreti. Il pubblico potrà così ancora una volta ammirare la bellissima signora Gabriella Robinne nella parte di « Gaby », il simpatico Alexandre nella parte del dottor « Vinal », l'insuperabile Signoret nella parte di « Talby », il grande attore tragico, l'enfant-gâté dell'amore, della gloria, della fortuna.

Oggi si replica il programma di ieri conforme l'annunzio della rubrica « Spettacoli ».

Cinema-Teatro Vittoria

Un pubblico straordinario accorse ieri alla première di Alma Mater, il grande dramma patriottico di attualità della « Cines ». L'interessante trama e la perfetta interpretazione della Menichelli, la naturalezza ed espressività della signora Clara Della Guardia, che ha portato nel Cinema tutte le sue preclari doti di grande artista drammatica, commossero ed interessarono enormemente gli spettatori. Oggi repliche. Il debutto del Prof. Mazo e della sua danzatrice fu un trionfo. Quanto prima: Il divo della canzone napoletana: il Cav. Diego Giannini. E' alle prove In hoc signo vinces, capolavoro storico proiettato a S. S. Pio X. Si sta preparando il Lo Venerdì dei Fiori.

Primo Cuttica

debutta ieri sera al Varietà Maffei. Nessuno mancherà di recarsi a sentire questo artista principe, che si presenta con un repertorio affatto nuovo.

E' stato accolto entusiasticamente l'altra sera il debutto della coppia Lidia e Dario, celebre nell'arte del ballo.

Il sceltissimo programma viene completato da altri 16 numeri interessantissimi.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri

Si recitò, ieri sera, per la prima volta, Il visitatore notturno, di Angelo Maria Tirabassi: un prologo e 3 atti « boccacceschi » in versi, « non fatti per signorine », soggiunge anche l'avviso teatrale. Il signor Tirabassi ha la specialità di questo genere di teatro; or non è molto si rappresentò di lui La vergine dell'Antella; ora Il visitatore notturno segue le orme della precedente « boccaccesca », dirigendosi ugualmente e particolarmente alle orecchie degli uomini e delle signore... mature. Tutto ciò ci pare un po' fatto come gli spettacoli di fiera, riservati agli uomini soli e alle persone adulte: e ci sembra anche, poichè il Tirabassi ha ingegno e pratica di teatro, che l'una e l'altra dote potrebbero applicarsi a più decorose esercitazioni sceniche e a meno grassi imbroglicamenti di temi.

Dedicare tre atti e un prologo a ripetere con sazietà lo stesso motivo, le stesse frasi, le stesse trasparenti perifrasi, che può suggerire una situazione in cui di « boccaccevole » altro non v'è che la volgare materialità di un atto fisiologico, senza garbo e riserbo, è in realtà una fatica o una compiacenza cerebrale di assai discutibile scopo.

Il pubblico, che vi ha assistito ieri sera, mostrò tuttavia, anche esprimendo qualche contrasto alla fine, di non esserne scontento, cogliendo e sottolineando ciò che nel Visitatore notturno appare più sollecitante il suo appetito. Per conto nostro, come non possiamo consentire con l'autore che l'ha scritta, non possiamo neppure approvare gli attori, che si sono assunti di recitarla.

Per la cronaca: Il visitatore notturno si ripete stasera.

Concerto Goiran-Simoncelli

Nella sala del Liceo musicale venerdì si avrà un concerto dato dalle signorine A. M. Goiran, violinista, e G. Simoncelli, arpista. Siederà al pianoforte il maestro Cesare Roerio. Il programma è il seguente:

Prima parte: Vitali, Ciaccona, piano e violino, Anna Maria Goiran — Haendel (tr. Mogistretti) Passacaglia, arpa, G. Simoncelli — Max Bruck, Concerto (piano e violino) - Introduzione, adagio e finale, A. M. Goiran — Weber Godefroid, Variazioni sui motivi del Freischütz (arpa).

Seconda parte: a) Dvoràk, Humoresque, G. Simoncelli, b) Schubert, Ave Maria, A. M. Goiran, violino con arpa — G. Simoncelli, Leggenda, arpa, G. Simoncelli — Wieniawski, Souvenir de Moscou, piano e violino, A. M. Goiran.

Ruggero Ruggeri nell'"Amleto,,

Una serata più che eccezionale stasera al teatro Carignano, una serata che richiamerà indubbiamente nell'aristocratico teatro il più eletto pubblico torinese. Ruggero Ruggeri si presenta per la prima volta a Torino nell'Amleto. La decorazione scenica per la tragedia di Shakespeare è stata ideata da Cambo [?].

Una nuova rivista al Rossini

Tira e molla è il titolo della nuova rivista di Eugenio Testa e Alfredo Mariani, musica adattata dal maestro Consiglio, che è messa in scena questa sera al Teatro Rossini dalla Compagnia La Rivista. La nuova bizzarria si compone di due quadri. La rivista sarà preceduta da una commedia.

Club Alpino

Domani, mercoledì, alle ore 20,45, il dottore professore Domenico Dalferetti terrà, nel locale sociale, (via Monte di Pietà, 28), una conferenza con proiezioni, che ha per titolo: « Il Lago di Garda nel Paesaggio, nella Storia e nell'Arte ». Avranno accesso i soci della Sezione di Torino e gli studenti muniti di biglietto d'invito da ritirarsi presso la Segreteria del Club.

SPORT

CICLISMO

Le grandi Corse Ciclistiche

Il giro del Piemonte

Il Giro del Piemonte è stata sempre la gara che per la sua classicità e tradizione ha richiamato il maggior numero di concorrenti alla partenza. Ciò in parte è dovuto alla ricchezza dei premi di cui essa è sempre stata dotata, ma il merito principale del suo successo è stato quello di suscitare un grande interessamento in tutti i nostri corridori, i quali, benchè non allenati completamente, per essersi sempre disputato il Giro del Piemonte in principio di stagione, non hanno mai voluto disertare la disputa. L'assenteismo alla maggiore prova dell'annata sembra abbia sempre costituito pei nostri routiers una menomazione del loro valore.

E' fuori dubbio quindi che anche quest'anno gli iscritti saranno numerosissimi. Per l'inclemenza ed incostanza del tempo, che non hanno favorito il lavoro di preparazione, non si offrirà forse questa volta la prospettiva di una gara molto combattiva e movimentata, l'andatura non sarà delle più veloci, ma avremo in compenso la soddisfazione di vedere al traguardo un più forte gruppo di concorrenti a contendersi in volata le prime posizioni. Lo spettacolo che offrirà l'arrivo di un tal numero di corridori disputantisi palmo a palmo l'ultimo chilometro, sarà dei più attraenti e suggestivi.

L'organizzazione intanto procede attiva e laboriosa. L'Unione Sportiva Torinese, che ha il vanto di potere ricordare che mai il più piccolo incidente ha menomato la regolarità delle sue manifestazioni, si è assicurata il concorso di tutte le consorelle le quali, in omaggio a quel lodevole sentimento di concordia e colleganza che le anima — e che è stato il maggiore coefficiente di successo della nuova Federazione Ciclistica Italiana — si sono offerte di collaborare per la migliore riuscita della prova. Prime fra tutte la Pro Vercelli e il Circolo Velocipedisti Alessandrino che organizzeranno con quella regolarità, che è ben nota a tutti coloro che hanno partecipato a gare con passaggio od arrivo nelle città sede delle due Sorelle Associazioni, i servizi di controllo fisso. L'Associazione sportiva Postelegrafonica, che benchè di recente fondazione conta già oltre 200 soci ha voluto quale atto di omaggio alla consorella anziana che darà modo ai suoi soci di affermarsi, offrire una medaglia vermeil e parecchie squadre di soci a disposizione degli incaricati del servizio.

Non meno cortesi sono state l'Astrapè, la Piemonte, la Giovane Torino, lo Sporting Ball, la Juventus Nova, l'Atalanta, la Stella, la Po, l'Audace, la Juventus Nazionale, la Sfera, la Giovanni Gerbi, l'U. P. Moncalieri, che unanimi collaboreranno tutte per una completa riuscita dell'importante criterium primaverile.

Come è noto, il Giro del Piemonte ha per premio challenge la coppa che lo sportman cav. Riccardo Biglia ha messo in palio, e che già reca su di essa incisi i nomi dei precedenti vincitori: Vincenzo Borgarello, Mario Bruschera e Giuseppe Santhià. Ma indipendentemente dalla Coppa Biglia, il programma è stato arricchito, come venne già pubblicato, da importanti ricchissimi premi individuali: medaglia d'oro grandissima di S. M. il Re; quattro medaglie dei Ministeri della Guerra e dell'Istruzione Pubblica; medaglie d'oro del Consiglio Federale della F. C. I., del sig. Borgna Pietro ed altri: oggetti artistici dei signori Janetti e figli, Desiderio Righini, Alessio; numerose medaglie e premi del Guerin Sportivo e di privati.

Per i corridori juniores sono poi specialmente riservate una medaglia d'oro della Stampa Sportiva e medaglie del Ministero della Guerra e dell'U. S. T.

Alla Società, la Targa Metello Zincone di Firenze che verrà consegnata definitivamente a quel Club che avrà i migliori tre classificati.

Le iscrizioni, completamente gratuite per i soci di Società affigliate alla F. C. I. e fissate in lire una per i dilettanti indipendenti, si chiuderanno alle ore 22 di sabato 8 maggio. Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 6 alla Sede dell'Unione Sportiva Torinese (Galleria Nazionale).

IPPICA

Società Torinese per le corse dei cavalli

Iscrizioni chiuse a Torino, il 3 maggio, alle ore 17.

Primo giorno — Giovedì, 13 maggio

Premio Martinetto — L. 2000; m. 1400 — Tramontana, Turbine, Raffica, Santerno, Lora, Trouador, Valse Rose, Jemal, Tamarindo, Magari, Varzo, Nyanga, Edipo, Colibri. — (15).

Premio Città di Torino — L. 5000; m. 2800 — Hood, Discord, — Tramonto, [illegible], Santa [illegible], Flying Duck, Avanguardia, Morello, Nuola da Fabriano, Tea, Toce, Il Falco, Not Giltty, Dokesd. — Non qualificata Apulia. — (15).

Premio Biella — L. 2000; m. 900 — Fantasma, Vicchio (10.000), Sant'Agata (10.000), Polimnia (6000), Cermalia, Villafranca (10.000), La Vallière (10.000), Focarello, Vinvela (10.000), Merryland (8000).

Premio Dora — L. 2000; m. 1200 — Hood, Ascend. — Tramontana, Turbine, Raffica, Hodi, Lora, Valencia, Palma, Palmyre, Mil, La Bandine, Montechino, Asso, Altavola, Colibri, Madre II, La Perla. — (16).

Corsa Militare — Steeple Chase — L. 2000, m. 3200 — Urbino, Carolina, Ghironda, Brummel, [illegible], Guern. — (7).

Secondo giorno — Domenica, 16 maggio

Premio Saluzzo — L. 5000; m. 1300 — Tramontana, Tamburello, Raffica, Tartaruga, Lora, Oriora, [illegible], Valencia, Trovador, Valse Rose, Capriole, [illegible], Tamarindo, Magari, Montechino, Orzo, Guercino. — (17).

ALPINISMO

Club Alpino Italiano - Sez. di Torino

VII Gita sociale Monte Civrari (m. 2302) Valle di Viù

Domenica, 9 maggio: Torino, Stazione Ciriè-Lanzo; partenza ore 5,45, arrivo ore 11 alla vetta del Monte Civrari; partenza per la discesa ore 15,30; arrivo a Torino, ore 22,10.

Le iscrizioni si ricevono, fino alle ore 21 di venerdì, 7 maggio, presso la sede del Club, (via Monte di Pietà, 28).

MERCATI

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 1 Maggio 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale L. 44,— a 44,50 — Id. mercantile [illegible] — Nazionale fino [illegible] — Esteri di forza 44,— a 45,— — Id. comune 44,— a 45,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 31,— a 31,50 — Id. comune 29,— a 29,50 — Id. altra provenienza nazionale [illegible] — Estero [illegible].

Segale — Nazionale L. 33,50 a 34,50 — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. 58,— a 60,— — Id. 0 [illegible] — Id. 0 granito [illegible] — Id. A [illegible] — Id. B [illegible] — Farina tipo governativo [illegible] — Semola [illegible] — Farinetta [illegible] — Id. comune [illegible] — Farinaccio [illegible] — Crusca 30,50 a 32,— — Cruschello [illegible] — Semolati di granone [illegible] — Farina di granone [illegible].

Risi — Fiorone L. —,— a —,— — Camolino Originario [illegible] — Id. Ranghino [illegible] — Id. originario [illegible] — Originario mercantile [illegible] — Risetta [illegible] — Mezza grana [illegible] — Puntina [illegible].

Avena — Nostrale nera L. 34,— a 35,— — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. 35,— a 36,— — Estere 35,— a 36,—.

Fagioli — Nostrali colorati L. 39,— a 42,— — Id. bianchi [illegible] — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato di pochi affari.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 26 aprile al 2 maggio 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 371 — Vitelli 636 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze [illegible] — Tori 17 — Vacche 7 — Suini 151 — Capre — — Montoni e pecore 6 — Agnelli 572 — Capretti 484 — Totale capi [illegible].

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per tabria [?] — Sanati da [illegible] a 13,50 — Vitelli da 10,00 a 12,50 — Buoi e manzi da [illegible] a 10,— — Tori da [illegible] a 11,— — Moggie e manze, torelli da [illegible] a 9,50 — Vacche e soriani in genere da [illegible] a [illegible] — Suini da 13,— a 13,50 — Montoni, pecore e capre da [illegible] a 7,50 — Agnelli da 12,— a 13,— — Capretti da 13,— a 14,50.

Prezzo del bestiame macellato per ettolitro [?] — Sanati L. 15,00 — Vitelli 15,25 — Buoi 10,25 — Tori 10,50 — Moggie 9,50 — Soriani 8,25 — Maiali 14,10 — Montoni 7,10 — Agnelli 13,10 — Capretti 14,33.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 883 — Vitelli 1136 — Buoi 46 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti [illegible] — Moggie e manze 28 — Tori 33 — Vacche 43 — Bufali — — Suini 390 — Capre 4 — Montoni e pecore 228 — Agnelli 1056 — Capretti 1189 — Equini 21 — Totale capi 4993.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 267 — Tori 140 — Vacche 211 — Torelli e moggie 181 — Sanati 2343 — Vitelli 4583 — Bufali — — Suini 1421 — Montoni, capre e pecore 750 — Agnelli e capretti 11708 — Equini 119 — Totale capi 21271.

Nel mese di marzo 1914 si macellarono capi 17284.

Animali macellati nel contado nel mese di marzo — Sanati 27 — Vitelli 48 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 29 — Ovini 21 — Equini — — Totale capi 125.

Nel mese di marzo 1914 si macellarono capi 156.

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete già fondata a G.

Operazioni del 3 Maggio 1915.

Organzino	Colli 12	Cgr.	1110,66
Trama	» 1	»	96,33
Greggia	» 8	»	567,50
Lana	» 2	»	191,59
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 23	Cgr.	[illegible]

Stato Civile di Torino

3 maggio 1915.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Gigli [illegible] Guiscardo con [illegible] Maria — Filipponi Federico con Franzetti Anna — Marchis Giannuccio Bernardino con Bollo Teresa vedova Rova — Scotto Giovanni con Nasearo [?] Lidia — Perra Luigi con Bianchi Caterina.

MORTI: Barbieri prof. Virgilio fu Lodovico, d'anni 66, di Monselice, pensionato, via Marco Polo, 41. Garabello Giuseppe fu Giovanni, d'anni 75, di Poirino, pensionato. Giacometto Ignazio, d'anni 18, di Torino, studente. Demarchi Adele, d'anni 35, di Torino, agiata, via Milano, 20. Graglia Alberto, d'anni 14, di Torino, agiato, corso Regina Margherita, 120. Macario Alfredo Vittorio, d'anni 38, di Torino, scultore, via Nizza, 21. Pellizzari Luigi, d'anni 36, di Brescia, meccanico. Olena Giuseppina ved. [illegible], d'anni 78, di Torino, agiata, via Bonelli, 4. Marchetti Mario, d'anni 26, di Torino, contabile. Bissoli Ferdinando, d'anni 75, di Firenze, panettiere, via Santa Giulia, 12. Capoccioli Marianna ved. Gonzi, d'anni 80, di Siena, casalinga. Capra Giuseppe, d'anni 62, di Isola d'Asti, ferroviere, corso Graglia, 6. Leonigio Cecilia ved. Mazzanzana, d'anni 83, di Torino, negoziante, via Villafranca, 34. Seda Ermenegildo, d'anni 41 di Torino, usciere via Malone, 26. Marchionatto Francesco, d'anni 69, di Lombardore, contadino. Nelrotti Girolamo, d'anni 61, di Rivoli, contadino. Costa Bartolomeo, d'anni 38, di Santo Stefano Roero, panettiere. Richieri Giuseppe, d'anni 70, di Savigliano, [illegible]. Bosone Luigi, d'anni 42, di Fossano, manovale. Romanone Teresa, d'anni 75, di Saluzzo, cuciniera. Pochettino Giovanni fu Pietro, d'anni 72, di Cercenasco, pensionato. Priolo Bartolomeo, d'anni 64, di Pancalieri, [illegible]. Martano Teresio, d'anni 67, di Villarfocchiardo, contadino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 15.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 Maggio 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,2 ore 15: 728,9; ore 21: 729,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ora 15: [illegible] coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: MASSIMA + 21,2 MINIMA + 10,5

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3 + 21,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 11,7

Stazione termometrica Darelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 20,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 10,5

5 Maggio 1915. — Il sole nasce alle ore 5,45, tramonta alle ore 19,20.

Giorno della luna 21.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	19.0	10.0	1/0 cop.	Pietroburgo	2.0
Milano	23.0	12.6	sereno	Amburgo	7.0
Brescia	22.0	10.0	»	Vienna	14.0
Venezia	20.0	15.0	1/0 cop.	Parigi	—
Bologna	23.0	14.0	sereno	Madrid	—
Ancona	20.0	14.0	»	Odessa	—
Livorno	19.0	11.0	1/4 cop.	Trieste	3.0
Firenze	21.0	9.0	sereno	Alessandria	—
Roma	20.0	10.0	»	Nizza	—
Bari	17.0	12.0	1/3 cop.	Malta	—
Napoli	19.0	12.0	sereno	Ginevra	10.0
Palermo	22.0	12.0	coperto	Tunisi	—
Messina	19.0	13.0	sereno	Costantinopoli	—
Cagliari	22.0	9.0	»	Atene	14.0
Tripoli (media)	—.—		—	Sofia	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri) — Ore 20,45: Amleto, tragedia di Shakespeare. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sacini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: Il visitatore notturno, 3 atti boccacceschi, di A. M. Tirabassi — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F.lli Chiarella — (Compagnia d'operette cavaliere Vitale) — Ore 20,45: I saltimbanchi, operetta in tre atti, di Ganne — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia del « Grand Guignol » di Alfredo Sainati) — Ore 20,45: Georgina, commedia — Lui!, commedia — Dottore suo malgrado, farsa — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica [illegible]) — Ore 20,45: Cirano di Bergerac, commedia eroica, di Rostand. — Ingresso L. 0,50.

CINEMA SPLENDOR — La posta sulle coste, dr. 4; Il segreto della [illegible], emoz. dr. in tre atti; Ciò che il merito non prevedeva, comica.

VARIETA' MAFFEI — Questa sera, « Primo Cuttica ».

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

FRANCESCA MUSSO-GABBIANI

Il marito ed i figli, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 3 maggio 1915.

La cara Salma verrà accompagnata alla Stazione P. N., partendo da Via Massena, 26, alle ore 6,30 del 5 corrente, per essere trasportata a Ceva, ove avranno luogo i funerali.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 4, dopo breve malattia, cristianamente spirava, nell'età d'anni 71

ERCOLE GIOVANNINI

Applicato principale ferroviario a riposo.

La vedova TERESA ASTOLFI, i figli ESTER e CARLO, il fratello ROMEO, le cognate ed i nipoti, col cuore affranto, dànno il doloroso annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo mercoledì, 5 maggio, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Martini (via Morelli).

Torino, 3 maggio 1915.

Dopo breve ed insidiosa malattia, volava al Cielo la bell'anima di

Albertino Graglia

d'anni 14

I genitori GIORGIO e LUCIA VERCELLI, i nonni, gli zii, le zie ed i cugini adempiono lo straziante dovere di comunicare l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo martedì, 4 corrente, alle ore 16, partendo da Corso Regina Margherita, N. 120. (Pompe fun. Genta).

Lunedì, alle ore 2, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente, a soli 17 anni.

Giacometto Ignazio

STUDENTE

I parenti, il tutore e congiunti ne dànno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Caluso, ove seguirà l'accompagnamento martedì, 4 corr., alle ore 17.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 5, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Mario Marchetti

d'anni 27

Ne dànno il triste annunzio: il fratello ANGELO, gli zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 4 corrente, alle ore 11 1/2, partendo dal Sanatorio (Gerbido).

(Pompe funebri Genta)

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Edoardo Stefanini

ringraziano vivamente quanti hanno voluto prendere parte al loro immenso dolore con tante testimonianze di affetto e di simpatia, di cui serbaranno imperituro ricordo.

(Stab. P. fun. Roveggi, via Palermo, 47, Roma)

CASASSA MARIA vedova CLERICO e congiunti del compianto

CLERICO CARLO

riconoscenti, ringraziano quanti vollero intervenire all'accompagnamento funebre ed inviare fiori.

La messa di requiem sarà celebrata giovedì, 6 corrente, alle 8,30, alla parrocchia della Crocetta.

ULTIME NOTIZIE

Due furiosi attacchi tedeschi vittoriosamente respinti dagli Alleati nella regione di Ypres

I tedeschi inseguono i russi in fuga verso Riga

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 3, notte.

Il maresciallo French riferisce che i tedeschi attaccarono la collina 60 sabato sera e ieri assalirono i dintorni di Saint Julien. Ambidue gli attacchi furono respinti. I tedeschi subirono perdite gravi, sebbene impiegassero gas asfissianti. Un aeroplano tedesco fu costretto ad atterrare ieri nelle nostre linee. (Ag. Stefani).

PARIGI, 3, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Niente da segnalare se non l'insuccesso di due attacchi tedeschi nella notte da domenica a lunedì, uno contro le truppe britanniche a nord di Ypres, l'altro contro le truppe francesi nel Bois Le Prêtre.

Il comunicato tedesco

I russi in fuga verso Riga

battuti presso Skernewicz

Aspre lotte sul fianchi dell'Hartmannsweillerkopf

Berlino, 3, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale:

TEATRO OCCIDENTALE: *Attaccammo ieri con successo a nord-est di Ypres dalle due parti della strada Poelcapelle-Ypres, prendendo le fattorie di Fortuin al sud di Saint-Julien.*

In **Champagne**, *cagionammo, facendo saltare mine con successo, danni considerevoli nelle posizioni nemiche fra Souain e Perthes. Fra la Mosa e la Mosella ieri vi furono soltanto combattimenti d'artiglieria.* **Sull'Hartmannweilerkopf** *i francesi tentarono oggi invano di attaccare le nostre posizioni alla vetta.*

Un aeroplano francese atterrò ieri presso Hundlingen ad ovest di Sargemund. I due aviatori furono fatti prigionieri.

Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò ieri con evidente successo l'hangar per aeroplani e la stazione ferroviaria di **Epinal**.

TEATRO ORIENTALE — *Continuando l'inseguimento dei russi in fuga verso Riga, catturammo ieri quattro cannoni e quattro mitragliatrici e facemmo a sud di Mitau altri 1700 soldati prigionieri, di modo che il totale dei prigionieri si è elevato a 3200. Gli attacchi russi a sud-ovest di Kalvaria fallirono con grandi perdite per il nemico. I russi furono respinti oltre Szeszuppa e lasciarono 330 prigionieri nelle nostre mani. A nord-est di Skiernewice i russi subirono pure una grave disfatta perdendo oltre gran numero di morti, cento prigionieri.* – Firmato: *Il Comando superiore dell'Esercito* ».

Un altro vapore svedese

silurato da un sottomarino tedesco

Copenaghen, 3, notte.

Lo schooner a vapore Jenarus, che aveva a bordo diciotto naufraghi del vapore svedese Ellida, è giunto ieri nel canale di Thyboroen. L'Ellida era carico di legname ed era diretto da Helsingborg ad Hull. Fu silurato ieri mattina da un sottomarino tedesco a 100 miglia inglesi da Hull. L'equipaggio, che si componeva di diciotto uomini e due donne, fece a tempo a scendere in alcune barche, e due ore dopo venne preso a bordo del Jenarus. (Ag. Stefani).

Ciò che telegrafano

i corrispondenti inglesi a Roma

Londra, 3, notte.

I telegrammi dei corrispondenti inglesi a Roma mantengono e rafforzano la loro assoluta certezza sull'intervento dell'Italia con la Triplice Intesa. Della questione adriatica essi non parlano più. Ogni allusione al problema è evitata. Il corrispondente del *Times*, anticipando il prossimo intervento, constata la unità di cui l'Italia dà prova, e ripete che l'Italia vuol realizzare le aspirazioni della completa unità nazionale. Evidentemente, il corrispondente scrive avendo presente il puro e semplice principio di nazionalità, che implicitamente guida tutta la condotta italiana. Il corrispondente del *Times* conclude:

« Sebbene sia stata spesso cimentata e provocata, la Nazione ha pazientemente lavorato a prepararsi aspettando l'occasione favorevole di rivendicare il suo diritto a redimere le sue terre soggette allo straniero. L'eco delle cannonate degli Alleati sulle due rive dei Dardanelli non può non spingere l'Italia a muoversi ».

Contemporaneamente, in un altro telegramma, lo stesso corrispondente riproduce i punti di vista dei nazionalisti italiani, riferendo le dichiarazioni generali del signor Enrico Corradini. Naturalmente, i nazionalisti ebbero fin qui una buona stampa a Londra; in verità essi furono citati così di frequente e con tanta larghezza, che il pubblico inglese sarebbe indotto a credere che essi siano i rappresentanti più importanti del nostro pensiero nazionale. Peraltro, sulla particolare questione adriatica, essi si son presi recentemente qualche rabbuffo, specialmente dal *Times*. Ora, il corrispondente di esso spiega, con testuali parole del Corradini, che i nazionalisti desiderano di venire ad un accordo con gli jugo-slavi, sebbene insistano sempre sulla necessità assoluta di assicurare all'Italia la predominanza strategica nell'Adriatico. Peraltro, il corrispondente del *Times* non dimentica di far ben notare che il programma dei nazionalisti, o i loro programmi, possano apparire esagerati, poco saggi e impossibili a realizzarsi.

M. PRATI

L'occupazione italiana

dei territori di confine

preannunciata dalle autorità austriache?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 3, notte.

Il *Times* pubblica, mettendolo nella maggiore evidenza, questo telegramma da Pietrogrado:

« *In questi circoli bene informati si crede che l'intervento dell'Italia debba verificarsi più presto di quanto si aspettava. Gli austriaci sono, apparentemente, preparati al peggio. Il Novoie Vremia ha ricevuto una informazione da Trieste, secondo cui le autorità militari hanno stampato parecchie migliaia di copie di un manifesto — in italiano, in sloveno, in tedesco, in serbo e in croato — da distribuirsi nelle regioni di frontiera, nel quale s'informano gli abitanti che l'esercito italiano, diventato nemico, è pronto ad occupare il territorio, le cui autorità saranno costrette ad abbandonare la popolazione. E' necessario mantenere la calma e astenersi da ogni manifestazione, aspettando con fiducia la fine dell'occupazione, che non potrà molto tardare* ».

M. P.

Tizsa dichiara che la sostituzione di Burian

non ha modificato la politica estera della Monarchia

Il patriottismo dei non magiari e gli isolati tradimenti dei croati-slavoni

Budapest, 3, notte.

Oggi alla Camera dei deputati si è discusso il progetto sull'esercizio provvisorio. Rispondendo alle osservazioni dei deputati di opposizione circa la sostituzione di Berchtold con Burian, il presidente del Consiglio, Tisza disse: « Affermo categoricamente che il cambiamento della persona del ministro degli esteri non significa alcun cambiamento nei principii e nella tendenza della nostra politica estera ». A proposito di alcune osservazioni della opposizione circa le nazionalità Tisza disse che gli abitanti non magiari dell'Ungheria settentrionale hanno dato prove luminose del loro patriottismo.

« Riguardo alla Croazia e alla Slavonia, — disse Tisza, — non nego che vi furono alcuni casi di mancanza di lealismo, ma questo sentimento non fu tanto esteso quanto i nostri nemici vollero far credere. Prego la Camera di non prestare fede alle false voci di frequenti tradimenti che sorgono facilmente durante le agitazioni provocate dalla guerra ». (Ag. Stefani).

L'ordinanza imperiale

per l'estensione del servizio militare in Austria

VIENNA, 3, notte.

Il « Wiener Zeitung » pubblicherà domani un'ordinanza imperiale per l'applicazione in Austria della estensione degli obblighi di servizio militare nella Landsturm per la durata della guerra attuale, conformemente alle leggi approvate dalla Camera ungherese. L'ordinanza stabilisce che le classi dei giovani di 18 anni e quelle degli uomini da 43 a 50 anni saranno essere impiegate sul fronte soltanto dopo le altre classi.

(Ag. Stefani).

La strana campagna tedesca

contro i servizi marittimi anglo-francesi

dall'America all'Europa

Londra, 3, ore 15,40.

Molta impressione ha sollevato in America e a Londra una strana pubblicazione fatta nelle colonne di inserzioni a pagamento dei giornali di New York dall'Ambasciata germanica di Washington. L'Ambasciata in questo avviso-réclame, pubblicato tre giorni scorsi, ammoniva i viaggiatori intenzionati a traversare l'Atlantico che il viaggio sarà fatto « a loro completo rischio e pericolo » se essi si imbarcheranno sui transatlantici inglesi e francesi, poichè anche tutto il naviglio mercantile battente le bandiere degli Alleati è esposto all'attacco e alla distruzione da parte dei sottomarini tedeschi nella zona di guerra e sulle coste anglo-francesi.

Il corrispondente del *Times* da Washington dice che questa pubblicazione è fatta per danneggiare gravemente la navigazione inglese e francese diffondendo il terrore tra gli americani che viaggiano e, anche, per mettere in luce gli inconvenienti prodotti dal prolungarsi della guerra.

Questi tentativi tedeschi pertanto — secondo i corrispondenti — rimarranno ben lontani dal raggiungere alcun risultato pratico perchè il giornalismo e il pubblico del nord-America respingono il tentativo di intimidazioni e considerano il nuovo gesto un semplice e nudo *bluff*. In esso vedono la prova del fallimento del blocco dei sottomarini tedeschi. L'attitudine del Governo americano rimane riservatissima, ma è assai probabile che l'irritazione si diffonderà anche nei circoli ufficiali, tanto più che la minaccia attuale — come osservano i corrispondenti — è contemporanea alle mancate spiegazioni e alle mancate scuse tedesche per i danni sofferti dal piroscafo americano *Cushing*, colpito poco tempo fa dalle bombe aeree nel Mar del Nord.

Altri telegrammi dicono che i passeggeri americani, alla vigilia di partire sul *Lusitania* per gli scali d'Europa, hanno ricevuto dei dispacci firmati con falsi nomi inglesi nei quali si afferma che il *Lusitania* verrebbe silurato prima di raggiungere il porto di Liverpool.

M. P.

Promozione senza esami

di marescialli dei carabinieri a sottotenenti

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — I marescialli dell'Arma dei Carabinieri Reali, che a giudizio delle competenti Commissioni di avanzamento e delle autorità gerarchiche dell'Arma, siano ritenuti idonei a rivestire il grado di ufficiale, potranno essere nominati sottotenenti nell'Arma stessa senza venire sottoposti ad alcun esperimento e senza avere compiuto il corso presso la scuola allievi ufficiali. I marescialli, che conseguiranno la nomina a sottotenenti per effetto del presente decreto, saranno nominati con riserva di anzianità per salvaguardare i diritti di precedenza dei sottufficiali frequentanti attualmente i due Corsi della scuola allievi ufficiali dei Carabinieri reali. Conseguentemente il triennio di grado per la promozione a tenenti, secondo l'articolo 4 della legge 21 marzo 1915, decorrerà per essi dalla data di anzianità che fu loro attribuita. Nello stabilire l'anzianità relativa al grado di sottotenenti si darà la precedenza ai marescialli più elevati in grado ed in parità di grado ai più anziani nel grado stesso.

Art. 2. — I marescialli nominati sottotenenti in applicazione del precedente articolo non potranno conseguire la promozione a tenenti se non avranno prima frequentato con successo un apposito speciale corso presso la scuola allievi ufficiali dei carabinieri reali. Le disposizioni di cui sopra andranno in vigore dalla data di pubblicazione del presente decreto e vi rimarranno fino oltre il 31 dicembre 1915.

I lavori del Congresso dei postelegrafici

Ancona, 3, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Campanozzi, si è tenuta oggi la seconda giornata del Congresso postelegrafonico. Nella mattinata, Bonura, di Palermo, ha svolto la sua relazione sulla struttura federale degli impiegati postelegrafonici, sostenendo la necessità di conservare l'attuale struttura unitaria, perchè essa ha dato felici risultati. Dopo la relazione sono sorti vari congressisti a contraddire il Bonura.

Nel pomeriggio è stata svolta la relazione del dottor Gardenghi, di Bologna, sulla struttura sindacale da dare alla Federazione, in contrapposizione all'attuale struttura unitaria. Il relatore ha sostenuto la necessità pratica di fare dei Sindacati di categoria, come ambienti adatti per lo sviluppo delle forze di classe.

« Ciò — egli ha detto — si ottiene nel momento stesso che gli interessati constatano realmente e sistematicamente nel Sindacato che la organizzazione economica e morale avviene in maniera più diretta e più sicura ». Ha affermato che non tutto ciò che è pure costituito è eterno e perfetto, poichè la forma autonoma dell'organizzazione è già idealmente superata, e deve divenirlo anche in fatto, sostituendo subito i Sindacati di categoria. Ha detto che è necessario orientare la classe postelegrafonica verso i ferrovieri e i lavoratori di trasporti dipendenti dallo Stato.

In seguito a questa relazione vi è stata una discussione molto vivace. La discussione si è protratta a lungo, e la votazione è stata rinviata a domani.

Numerosi fabbricanti di monete false

condannati a Milano

Milano, 3, notte.

Circa un anno fa si era intensificato in Milano in modo impressionante lo spaccio di biglietti di Banca e di monete false. Incaricato di scoprire gli autori fu l'agente della squadra mobile Giacomo Castellazzo, che, fingendosi un vigilato speciale, riuscì a entrare nella intimità degli spacciatori e quindi a trarli in arresto. Essi sono comparsi oggi alla III Sezione. Sono affatti uno ventina di testi, fra cui lo stesso agente Castellazzo. Il Tribunale condannò: Vincenzo Giudici, fabbricante di monete false, a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 200 lire di multa; Felice Carrera a 8 mesi e 18 giorni di reclusione e a 50 lire di multa; Pasquale Cetegli a 1 anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione e a 244 lire di multa; Ernesto Piemontesi, a 15 mesi di reclusione e 275 lire di multa; Oreste Dell'Orto, a 15 mesi di reclusione e 278 lire di multa; Achille Zaccaria, a 1 anno e 9 mesi di reclusione e 150 lire di multa; Angelo Costa, a 1 anno e tre mesi di reclusione e 150 lire di multa; Giuseppe Tadone, a 10 mesi di reclusione e 75 lire di multa; Luigi Parini, a 1 anno e 6 mesi di reclusione e lire 260 di multa; Giuseppe Olmi, a 8 mesi e 10 giorni di multa e 75 lire di multa, e tutti a un anno di vigilanza; Ambrogio Beretta, a tre mesi e 15 giorni di detenzione colla legge del perdono.

Venne assolto, per insufficienza di prove, Severino Daffò.

Un importante arresto

per l'assassinio del soldato Mascellaro

Como, 3, notte.

Sul delitto della costa di San Fermo vi sono altre notizie interessanti. Oggi l'Autorità giudiziaria ha proceduto all'arresto dell'amante del soldato presunto assassino del suo compagno Mascellaro, certa Porro Pierina, di anni 28, tutt'altro che simpatica e piacente. Essa, dopo un lungo interrogatorio, ha finito coll'ammettere di aver conosciuto e di essere stata anche l'amante del soldato barbaramente ucciso. Dichiarò che il Palermo era gelosissimo, specialmente del Mascellaro; anzi, una grave disputa era avvenuta pochi giorni prima del delitto. Essa ha dato spiegazioni intorno al contegno del Palermo nella sera in cui presuntivamente è avvenuto il fatto e circa la causa della ferita alla mano. La donna è stata passata al carcere di San Donnino a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Anche gli indizi sui due soldati si vanno sempre più aggravando, poichè si è potuto constatare che il fodero della sciabola-baionetta del Palermo portava delle traccie di sangue; delle macchie di sangue si sono pure riscontrate sulla giubba dell'altro soldato Zacchei. Entrambi però si mantengono sulla negativa.

Ferruccio Benini e C. Dondini

direttori della rinascente "Stabile,, romana?

Roma, 3, notte.

Si è radunata presso il Ministero della pubblica istruzione la Commissione permanente per l'arte drammatica, che sino allo scorso mese era così composta: conte Di San Martino, presidente; Edoardo Boutet, Luigi Lodi, Vincenzo Morello, Sem Benelli, consiglieri effettivi; Salvatore Di Giacomo, consigliere permanente. In seguito alla morte di Edoardo Boutet, Salvatore Di Giacomo è stato nominato consigliere effettivo. A consigliere supplente è stata nominata Matilde Serao.

A proposito di questa riunione, l'*Idea Nazionale* raccoglie la voce della prossima ricostituzione della « Stabile » romana all'Argentina, sotto la direzione di Cesare Dondini e di Ferruccio Benini.

La pubblicazione del lodo arbitrale

fra armatori e gente di mare

Genova, 3, notte.

E' stato depositato il lodo arbitrale fra gli armatori e la gente di mare dei piroscafi di carico. Il lodo è stato emesso dai tre arbitri: sen. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto; Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, ed on. deputato Giuseppe Canepa, con l'assistenza del dottore Ciro Marini. Dal lodo risulta che, siccome le parti non hanno tenuto avuto contatto diretto, il collegio ha ritenuto doveroso suo di mettere in evidenza che i contendenti sono, anche nei criteri quanto nei propositi, assai meno lontani che non credessero. Per farlo constatare, il lodo, pur contenendo i pronunciati entro i limiti del mandato, ha creduto di non sottacere gli altri principali argomenti controversi. Si è potuto così rendere più dimostrativa la constatazione, certo a tutti gradita, che le parti hanno in comune quei sentimenti di bene della loro industria che sono la condizione prima ed essenziale per addivenire ad una prossima intesa completa e diretta.

Il lodo è diviso in due parti: la prima espositiva, la seconda deliberativa, seguita dalla ricapitolazione dei principali argomenti che il collegio non ha creduto di aver veste per giudicare. Nella prima parte è premesso un confronto fra il movimento della classe marinara e quella dei lavoratori di terraferma, sviluppando il concetto che esse si trovano in due fasi diverse a causa del relativo ritardo col quale la marittima si è manifestata. Questo significa che anche nei rispetti della disciplina, la quale è particolarmente necessaria a bordo, è nell'interesse di tutti che l'evoluzione della classe venga accelerata. Segue il confronto fra l'evoluzione tecnica delle nostre industrie di terraferma con quella dei trasporti marittimi di merci, osservando che la lenta trasformazione dei piroscafi di carico, non sufficientemente promossa dalla nostra politica economica, rende meno facile la coordinazione delle esigenze dei lavoratori del mare con la possibilità degli intraprenditori. A tempo opportuno converrà dunque in parte far causa comune, perchè lo Stato assolva il dover suo verso la Marina, che fortunatamente corrisponde anche ai più vitali interessi del Paese, come le vicende della guerra vanno sempre più dimostrando. Il mandato arbitrale si limita alle divergenze di indole economica attinenti alla eccezionalità del periodo attuale. Questa eccezionalità per quanto causata dalla guerra, potrà sussistere anche dopo di essa. Perciò la durata di applicazione del pronunciato arbitrale si estende a tutto il periodo di elevazione eccezionale dei noli, anche se eccedente lo stato di guerra e precisamente tutto il tempo in cui il noto regolatore Cardiff-Genova si mantenga stabilmente a un corso non inferiore a 12 scellini in oro.

Il lodo prosegue esaminando obbiettivamente gli intenti, i mezzi e i metodi impiegati nella lotta, e passa quindi all'esame delle richieste della gente di mare, riconoscendo che, mentre hanno tutti dei riflessi economici, cinque soltanto di essi hanno carattere tale da potersi considerare anche attinenti alla eccezionalità del periodo attuale. Essi riguardano la misura delle paghe, delle panatiche, della valutazione di queste, dei compensi per i lavori straordinari, delle assicurazioni contro i rischi della guerra. A proposito delle altre richieste, che il collegio non ha competenza di risolvere, è doveroso segnalare che gli schiarimenti forniti dalle parti hanno indotto nel collegio il convincimento che sopra un numero notevole di esse non vi sono divergenze.

In merito alle paghe, premesse considerazioni sulla industria dei vapori di carico ed il periodo eccezionale dei noli elevatissimi, il lodo ha pronunciato che durante questo periodo eccezionale si adottino sui piroscafi di carico le paghe seguenti, applicabili anche a tutti i contratti in corso con decorrenza dal 15 aprile 1915. Tali paghe, oltre a comprendere gli aumenti già accordati dagli armatori, ne aggiungono uno nuovo:

1. Allo stato maggiore indistintamente si aumenta il 5 per cento sugli stipendi goduti quali risultano, comprendendovi il 20 per cento di gratificazione per quelle categorie che già lo hanno ottenuto.

I compensi speciali già applicati per i viaggi in Inghilterra e Nord-Europa sono conservati durante lo stato di guerra.

2.o Ai sott'ufficiali e bassa forza: nostromo 120 lire mensili; marinaio 115; pennese 120; giovinotto da 60 a 80; mozzo da 30 a 60; mozzo con meno di sei mesi di imbarco da 30 a 40; capo-fochista 170; fochista 125; carbonaio 95; cuoco 105; cameriere di oltre 21 anno 100; camerotto di meno di 21 anno 60. Il compenso speciale di L. 25 per ogni viaggio in Inghilterra o Nord Europa viene conservato anche durante lo stato di guerra.

3.o Agli ufficiali, sott'ufficiali e bassa forza, addetti al piccolo cabotaggio, invece del trattamento sopra specificato, si applica il 10 per cento di aumento sulle paghe risultanti dalle rispettive tabelle-tipo in vigore, agli effetti della determinazione del periodo eccezionale di applicazione delle norme soprastabilite. La media mensile dei noli Cardiff-Genova sarà determinata dalla Camera di commercio di Genova. La chiusura del periodo di applicazione delle paghe straordinarie, che risultano dalle decisioni del Collegio, avverrà, quando la media di due mesi successivi risultasse inferiore a scellini 12.

Il lodo determina poscia la valutazione delle panatiche, le modificazioni delle tabelle viveri e i compensi per i lavori straordinari. Trattando poi delle assicurazioni ordinarie, rileva gli abusi che in esse si verificarono, e quanto all'assicurazione contro i rischi di guerra, osserva che gli armatori hanno già provveduto entro i limiti consentiti dagli assicuratori. Tuttavia, per accostarsi di più alle richieste della gente di mare, pronuncia che venga formato, a carico degli stessi armatori, un fondo speciale di previdenza, determinando i modi come formarlo e come ripartirlo. Alla parte dispositiva seguono considerazioni e voti che lumeggiano lo stato d'animo delle parti, nonchè alcuni criteri, che il Collegio ritiene utili per tutti che siano tenuti presenti, e cioè che:

1. Il progredire dell'industria è necessario perchè armatori e gente di mare conseguano miglioramenti duraturi, per convincere entrambi di fare causa comune perchè a tempo opportuno la politica marittima dello Stato sia meglio rivolta all'incremento della bandiera italiana;

2. Le pretese dei contendenti non possono sorpassare senza danno di entrambi i limiti segnati dalla concorrenza estera;

3. La disciplina del lavoro deve essere osservata con assoluto rigore, che è essenzialmente necessario a bordo;

4. I contratti e lo scambio di idee fra le due parti possono evitare che attraverso le prevenzioni altrimenti facili a determinarsi, i contrasti che hanno causa oggettiva e particolare siano aggravati attribuendoli a propositi soggettivi diversi da quelli di chi li esplica;

5. L'organizzazione della gente di mare è tale che (come venne assicurato essere tanto nello spirito dei suoi ordinamenti quanto nel fatto) assuma anche palesemente una struttura tale da non fare presumere che i rapporti federativi degli ufficiali riguardo la bassa forza siano tali da poter essere considerati contrari al prestigio sul quale si deve imperniare la disciplina a bordo;

6. Gli elementi primi dell'intesa non mancano. Mentre gli armatori dimostrano il buon volere nel campo economico, l'organizzazione della gente di mare ha manifestato dei buoni propositi anche esprimendo fra l'altro il desiderio che un collegio con carattere permanente abbia ad essere chiamato a risolvere per l'avvenire le controversie che le parti non riescano a comporre direttamente ed offrendo garanzie per il leale e preciso adempimento dei patti;

7. L'esperimento di intesa tra le due organizzazioni di classe potrebbe essere fatto scambiandosi i reclami, che riguardano i rispettivi associati, in modo che l'azione repressiva degli abusi accertati possa avere la sanzione dell'autorevolezza che le associazioni hanno sui singoli, nonchè ammettendo con determinate cautele e garanzie la cooperazione di una rappresentanza della gente di mare negli uffici di collocamento, pur conservando la loro dipendenza dagli armatori.

Il lodo chiude osservando come i programmi, che possono essere svolti soltanto con una azione concorde tra le parti, si riferiscano ad interessi di entità maggiore di quelli che formano oggetto di contrasto. Ecco la sintesi delle ragioni positive dell'intesa. La presente ora solenne delle visioni alte e dei propositi forti, ha offerto l'incentivo ai primi accordi. Gli armatori e la gente di mare sanno però che il dovere della Marina italiana verso la Patria più grande non è compiuto ed anzi potrà iniziarsi appena quando l'intesa fra tutti i suoi fattori sarà completa.

« Allora soltanto le nostre navi potranno, e come fecondi strumenti di produzione, e come possente ausilio di lotta, assolvere al grande compito che deriva dalla consapevolezza che « l'avvenire d'Italia è sul mare ».

L'insediamento del sen. Tami

alla presidenza della Corte dei Conti

Un patriottico discorso del ministro Carcano

Roma, 3, notte.

Oggi, nella sala delle Sezioni riunite, alla Corte dei Conti, ha avuto luogo la cerimonia per la immissione del senatore Antonio Tami nelle funzioni di presidente della Corte. Sono intervenuti il ministro del Tesoro, on. Carcano, il vice-procuratore generale, tutti i sostituti procuratori generali, tutti i consiglieri, il segretario generale, i referendari, i capi-divisione ed i capi-sezione, nonchè un considerevole numero di altri funzionari della Corte. Ha preso per primo la parola il ministro del Tesoro, on. Carcano, che dopo aver ricordato il senatore Di Broglio, e dopo aver rivolto un caldo elogio al più anziano dei presidenti di Sezione, l'on. senatore Adolfo Laris, che tenne dal 12 aprile fino ad oggi la provvisoria presidenza della Corte dei Conti, si disse lieto di porgere un saluto reverente ed augurale al nuovo presidente, anche per incarico del presidente del Consiglio. Quindi, facendo rilevare che per S. E. Tami non vi è bisogno di presentazione, nè di elogi, perchè da più di 13 anni egli vive e lavora alla Corte dei Conti, come consigliere e presidente di Sezione, rendendo sempre segnalati servigi allo Stato, assicura che altri servizi elevati egli renderà, certamente nella nuova più eccelsa carica, guida sapiente ed affettuosa nel molteplici e non facili lavori dei funzionari della Corte intera.

« In questa primavera — conclude il ministro Carcano — di ansie e di speranze e di forti propositi, più estesi e più fervidi sono i nostri voti di ogni maggior bene alle italiche genti, di fortuna e di gloria alla nostra Patria ».

Prende poi la parola il senatore Tami, dichiarandosi grato verso il Re ed il suo Governo, che lo vollero chiamato all'alto ufficio, ed in particolar modo per il presidente dei ministri e pel ministro del Tesoro, il quale ultimo deve anche ringraziare per l'onore che volle fare a lui e alla Corte intervenendo all'odierna seduta di insediamento. Quindi sente suo dovere di inviare un saluto al suo predecessore, e col saluto l'augurio di lunga e prospera vita. Nel prendere possesso dell'alto ufficio egli dice di non aver bisogno di fare programmi, poichè tutti i colleghi lo conoscono da molti anni, ed egli pure conosce il loro valore e la loro devozione al servizio.

« Con questa fiducia nel personale e la collaborazione dei miei colleghi — termina il senatore Tami — io assumo le funzioni con fermo proposito di dedicare tutto me stesso, come ho sempre fatto nella mia ormai lunga carriera, ad un lavoro scrupoloso ed assiduo.

Il Duca di Campobello

condannato a oltre due anni di reclusione

Roma, 3, notte.

Oggi si è tenuta l'ultima udienza del processo contro il duca di Campobello e Angelo Porciatti. Ha avuto subito la parola l'avvocato Gregoraci, della difesa del duca di Campobello, che dopo aver descritto l'ambiente nel quale il duca di Campobello fu trascinato e travolto, si scagliò contro certi noti strozzini di Roma che riescono con arti diaboliche a condurre in rovina dei giovani onesti e appartenenti a nobili famiglie. L'avv. Gregoraci si trattiene a lungo ad esaminare le risultanze del dibattimento orale e sostiene per il duca di Campobello l'assoluzione.

Alle 19,30 il Tribunale ha emmesso la sentenza, nella quale ritiene colpevole il Di Napoli di tentata truffa e di falso in cambiali con la diminuente della semi-infermità di mente, condannandolo a 2 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione e a 500 lire di multa; e il Porciatti, colpevole di uso sciente di cambiali false, condannandolo a 3 anni di reclusione.

Mussolini rinviato a giudizio

per contravvenzione all'art. 125 del C. P.

Milano, 3, notte.

E' terminata in questi giorni l'istruttoria contro il direttore del *Popolo d'Italia*, prof. Benito Mussolini, per i due articoli pubblicati nei numeri 7 ed 8 aprile dal titolo *In alto mare* e *Monili sempre più precisi*. Secondo la sentenza di rinvio del giudice istruttore, il Mussolini è imputato di contravvenzione all'articolo 125 del Codice Penale, per avere fatto risalire al Re il biasimo e la responsabilità degli atti del suo Governo. Il Mussolini erasi, davanti al giudice istruttore avvocato Casati, difeso dicendo che gli articoli non erano affatto ingiuriosi ed ha soggiunto di non credere che si voglia ritenere il Re irresponsabile dell'attuale momento politico, tanto più che, secondo le norme statutarie, è il Re che proclama la guerra. Il Mussolini sarà difeso dall'avv. Mirri. Il reato di cui è imputato è punibile con pena sino a un anno di detenzione e ad una multa da 50 a 100 lire.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3, notte.

Il « Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura — Cane, presidente del Tribunale di Asti, è tramutato a Vicenza a tri incaricato, nominato presidente del Tribunale, delle funzioni di presidente di quel Circolo di Corte di Assise — Mondini, sostituto procuratore del Re, quarta categoria, Regia Procura di Mondovì, è trasferito nelle funzioni di pretore al Mandamento di Limone Piemonte — Borghesio e Rinaldi, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori rispettivamente per i Mandamenti di Corio e di Orta Novarese — Cavallero, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Torino, è applicato per un mese alla Regia Procura del Tribunale di Pallanza — Bruni, giudice in funzioni di pretore al IV Mandamento di Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Mertel, id. id. id., Mandamento di Vercelli, id. id. id. id. — Broglia, id. Mandamento di San Benigno Canavese, id. id. id. id. — Borcia, giudice al Tribunale ad Ivrea, id. [illegible]

Un'altra forte scossa di terremoto

nella Marsica

Avezzano, 3, notte.

Alle 19,55 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di sei secondi. La scossa è stata pure avvertita a Aquila e nei paesi della Marsica. Non si ha notizia di danni.

Tivoli, 3, notte.

Alle 19,55 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto, che è durata tre secondi. Nessun danno.

Bimbo precipitato nella Macra

da una pecora

Cuneo, 3, notte.

A Lottulo, alpestre paese della Valle Macra, è avvenuta una grave disgrazia. In prossimità del torrente un ragazzo quattordicenne era intento al pascolo di un branco di pecore e nel contempo gli era stato affidato in custodia il fratello di 19 mesi, che scorrazzava lieto per il prato immediatamente sovrastante al torrente. Ad un tratto una pecora, che si era discostata dal gregge, essendo stata fatta ritornare dal giovane pastore, passando accanto al bambino lo colpì così violentemente che lo precipitava dalla ripa. L'infelice andò a finire nell'acqua e la corrente, in quel punto impetuosa, s'impadronì del piccolo corpo trascinandolo. Al grido del bimbo rispose un urlo del fratello, che si trovava nella impossibilità di portargli soccorso. Subito vennero iniziate ricerche per ritrovare il cadavere del piccino, che solo dopo 5 ore potè essere ripescato a Cartignano. Il doloroso caso ha destato in tutto il paese profonda impressione.

Un cittadino di Mondovì

fucilato dai tedeschi a Bruxelles?

Cuneo, 3, notte.

Viene segnalato a Mondovì un grave fatto: di un figlio della guardia municipale di Mondovì Piazza. Il signor Diomeno Renato, che si trovava a Bruxelles allorchè scoppiò la guerra europea, dal giorno in cui Bruxelles venne invasa dalle truppe tedesche non si ebbe più nessuna notizia. A nulla valsero le ricerche e le pratiche esplicate dal Ministero degli Esteri presso il Consolato italiano di quella città. E' voce generale che il Diomeno sia stato fucilato dai tedeschi.

Il crollo di un soffitto

Genova, 3, notte.

Un incidente, che per poco non ebbe fatali conseguenze, è accaduto in via XX Settembre, nella casa di proprietà del geometra Girardi. Un soffitto del primo piano crollò con immenso fragore per la superficie di 25 metri quadrati. Pochi istanti prima che avvenisse il crollo trovavansi precisamente sotto il soffitto due bambini intenti a giuocare: fu un puro caso se, rincorrendosi, essi si trovarono, nel tragico istante, qualche metro più lontani.

ULTIME DI CRONACA

La conferenza dell'on. Fradeletto

al teatro Vittorio Emanuele

" L'anima di Dante "

Invitato dalla Società di Cultura, l'on. Fradeletto ha ripetuto ieri sera al teatro Vittorio Emanuele la sua conferenza su *L'anima di Dante*, già tenuta in altre città. Il popolare teatro di via Rossini si è affollato di un pubblico elegante e l'illustre conferenziere, che tanta simpatia gode nella nostra città, è stato accolto all'apparire da un applauso calorosissimo. E l'applauso si è rinnovato, insistente, ogni qualvolta l'oratore, nella evocazione della figura e dell'opera del Poeta, ha fatto vibrare la corda del patriottismo.

Della conferenza *L'anima di Dante* già se ne è stato fatto un riassunto quando l'on. Fradeletto la pronunziò per la prima volta. Afferma la universalità del Poeta e il legame che, attraverso il tempo, lo unisce a noi. L'oratore pone a confronto Dante con altri due grandi: Shakespeare e Goethe. Esamina poi la « Divina Commedia » e attraverso le tre cantiche dimostra che egli ebbe un temperamento vasto e poliedrico, una coscienza vibrante cogli uomini e cogli avvenimenti, una pupilla limpida che tutto colse e ritenne. Fu egli, dice, una sovrana ragione, che seppe coordinare tutto quanto vide, sentì, volle, sognò.

Accenna in seguito a quei tedeschi che pretendono Dante sia appartenga alla nostra razza, per il solo fatto che essi cominciano coll'estirpare dalla nostra stirpe le doti che ebbe l'uomo che ci vogliono contestare e afferma che Dante, essenzialmente nostro, è stato un fenomeno di rinascenza slavica poichè egli ebbe in sè l'anima etrusca, lo spirito latino congiunto alla coscienza della fiorentinità medioevale.

Ritorna quindi al concetto che gli serve di spunto iniziale, alla affermazione cioè della universalità del Poeta e alla dimostrazione che egli è sempre presente a noi pel fatto che nel suo poema ognuno di noi trova la parola confortatrice o ammonitrice.

In conclusione l'on. Fradeletto la cerca nella esposizione delle idealità politiche del Poeta. Con un vibrante impeto lirico augura all'Italia di volere, in quest'ora in cui si maturano i suoi destini, aver vicina e presente la figura di Dante.

Una triplice ovazione calorosissima saluta l'on. Fradeletto e lo obbliga a presentarsi ripetutamente al proscenio.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	3		1	3
Rendita francese 3 Op. ammort.	73 60	— —	Argento fan.	— —	— —
Id. 3 Op. perpet.	73 [illegible]	72 50	Credito Fondiar.	780 —	780 —
Id. 3 1/2 Op.	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible] —	75 [illegible]	Lotti Turchi	— —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2,75	— —	— —	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lombarde	180 50	181 50	5 Prest. Russo	94 [illegible]	94 [illegible]
Cambio Italia	[illegible] 50	[illegible]	Rend. Russa 1906	[illegible] —	[illegible] —
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	[illegible] —	[illegible] —	Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	Cambio Madrid	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible] —	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Ungh. 4 Op.	— —	— —	Rend. Serba 4 Op.	[illegible]	— —
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Rend. Belg. 1906	— —	— —
Banca Ottomana	— —	— —	Ferrol Piombino	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	— —	Nouvelle	[illegible] —	[illegible] —
» » 1900	77 [illegible]	— —	Metropolitain	[illegible] —	— —
Banca a Londra	— —	— —	Thomson	[illegible] —	[illegible] —
Brasile 5 Op.	— —	— —	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	— —	— —	De Beers	[illegible] —	[illegible]
» 4 Op.	— —	— —	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	— —	1040	Ferreira	[illegible]	[illegible] —
[illegible]	287 —	287 —	Rustenburg	— —	— —
Rend. Spagnuola	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —	Goldfields	41 —	42 —
Rio Tinto	1500	1650	Gedult	[illegible]	[illegible] —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 maggio — Cambio giornaliero per gli atti di importo superiori alle lire 100 di [illegible] — Lire 110,50 — Cambio [illegible] Lire [illegible].

Media dei Cambi

Roma, 3 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 3 Maggio per il 4 Maggio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,15	109,70	New-York	5,79	5,84
Londra	27,90	28,01	Buenos Ayres	2,475	2,50
Berlino	113,71	115,45	Svizzera	108,87	109,30
Vienna	[illegible]	90,25	Cambio oro	110,34	111,[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 4 maggio: — Franchi 109,40 1/2 — [illegible] 27,95 1/2 — Marchi 113,[illegible] — Corone [illegible] — [illegible] 5,81 1/2 — Pesos carta 2,48 [illegible] — Lire oro 110,[illegible] — [illegible] 109,40 —).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

FARINA bestiami spediamo quintale campione rimettendoci lire dieci. — Montigiani, Alfani, 31, Firenze. 6063 F

LANA usata compra sempre Bruo Giacomo. — Via Cottolengo, 7, Torino. c 5455

MOBILI ogni genere fabbricazione propria; arredamenti completi; facilitazione pagamenti. — Stiffenino, Botero, 15. 15045

SPOSI. Le migliori partecipazioni Grand Didier, via Ospedale, 18, Torino.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNAMI ragazza tutto servizio con referenze. — Chimenti, San Dalmazzo, 16.

AIUTI e apprendisti fabbri cercansi subito. — Porico, corso Orbassano, 24.

CERCASI d'urgenza giovane ragioniere non mobilitabile per importante Azienda. — Rivolgersi Pilone, piazza Solferino, 20.

CERCANSI lingeriste per lavoro interno. — Corso Firenze, 10, Denei.

CERCASI signorina perfetta contabile, calligrafa, massima serietà, referenze. — Offerte cassetta 1131 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI urgente da primaria Ditta signorina dattilografa abilissima corrispondente lingua, referenze ineccepibili — Scrivere cassetta 1108 S., indicando pretese, Haasenstein e Vogler, Torino. 22019

CERCASI meccanico elettricista intelligente attivo, fattorino dichiaratissimo svelto, pratico lavori ufficio. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1127 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20018

CERCO cameriera Albergo Ristorante Caffè Birreria. — Dollinger, via Artisti, 13. 20001

CERCO commessa Bar, Commestibili, presenza. — Borgardi Annetta, via Rocca, 11. c 20878

CORRISPONDENTE, preferibilmente signorina, esperiissima lingua tedesca, cercasi da primaria Casa. — Indirizzare domanda in lingua tedesca, con ogni indicazione utile, alla cassetta 1063 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 5951

KELLERINA urgente servizio Bar fuori Torino. — Chimenti, San Dalmazzo, 16. 20034

PORTINAIO pensionato cercasi da Istituto. Indirizzo, referenze. — Scrivere cassetta 1122 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20066

SIGNORA sola cerca cameriera che sappia anche fare cucina. Richiedesi bella presenza (possibilmente magra), età dai 20 ai 30 e ottime referenze. — Dirigere offerte cassetta 1119 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 22734

URGE giovane sartorino Sartoria. — Bona, San Francesco Paolo, 11.

URGE segretario Ditta lingera tecnica, ottima calligrafia; 100 mensili; deposito 1000. — Scrivere Boni, via Mazzini, 45, Torino. c 20461

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Trentottenne esperto ragioneria, contabilità industriale, commerciale, impianti bilanci, corrispondente italiano, francese, cognizioni tedesco, stenodattilografo, esente mobilitazione, offresi anche ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1090 S. Haasenstein e Vogler, Torino. 22000

CINQUANTENNE sano, energico, attivo, praticissimo direzione e amministrazione aziende e terreni, offresi anche subito. — Scrivere C 3175 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

DISPONIBILE ragazza tutto servizio, cameriera sola. — Chimenti, San Dalmazzo, 16.

DISPONIBILE signorina pratica lavori ufficio, stenodattilografa. — Chimenti, San Dalmazzo, 16.

DONNA trentenne cerca posto giornaliero magazziniera, pulizie, custodia ufficio, commessa. — Audisio, corso Vittorio Emanuele, 68.

FORNACE laterizi. Direttore tecnico pratico lavorazione, fuoco, macchine qualsiasi tipo materiali, offresi ottime referenze. — Scrivere C 3174 M., Haasenstein e Vogler, Milano.

PROVETTO contabile, specialmente esperto ramo spedizioni, trasporti, conoscenza francese, impiegherebbesi subito, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1096 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20038

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere, 25 mensili. — Casella postale 63.

SARTA lavora famiglie signorili. — Scrivere cassetta 1134 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORINESE ventottenne, esente mobilitazione, servizio, cercasi, cauzione, contabile-corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, copre subito posto fiducia solo periodo guerra, dopo ritornando estero. Certificati, referenze disponibili, comprovanti ottima esperienza commerciale. — Offerte cassetta 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE ex industriale, referenze primarie, cerca impiego, preferibile Casa esportazione; disposto stabilirsi estero, profondo commercio generale, internazionale, contabilità, francese, tedesco, dattilografia, garanzie. — Casella 1373, Genova.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CINEMATOGRAFO avviato, in buona posizione, vendesi a pronti motivi famiglia. — Rivolgersi cassetta 1121 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22461

CINEMATOGRAFO centralissimo cedesi causa partenza, straordinario. — Scrivere cassetta 1105 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20010

FABBRICA liquori, drogheria rimettesi in città circondario; mora al pagamento. — Informazioni cassetta 1092 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5771

FARMACIA ventennale, sicuro avvenire, vendesi, affittasi condizioni eccezionali. — Zorgno, Milano. 6097 M

NEGOZIO di vinatteria con o senza mobili, adiacenze piazza Castello. — Scrivere cassetta 1053 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 1655

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA eleganti sima vendo oltre sette netto; 50,000. — Carrutt, via Palatina, 5, Torino.

CERCASI villa da affittare per la stagione estiva, con 8-11 camere, bel giardino, comodità moderne, in ottima posizione, vicino a Torino. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1120 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20052

DA AFFITTARE strada Cavoretto, principio Val Pattonera, cinque camere vuote con terrazzo, comodità moderne, vicinanza tranvia. — Candelo, Pietro Micca, 17. 20007

FONTINVREA, Giova Ligure. Affittasi villeggiatura con giardino, prati, garage stazione. — Dirigersi Antonio Pastorino, Pegli Multedo. 5488 G

VENDO nuovissima casa, comodità moderne, camere 32. — Via Sassari, 6.

VIA Nizza casa vendesi o affittasi industrie. Comodità religiose. — Scrivere cassetta 1103 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20040

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente piccoli alloggi 2-3 camere, acqua, gas, casa nuova. - Via Le Chiuse, 26.

AFFITTASI appartamentino liberissimo, elegante, mobiliato, piano primo. — Via Gioberti, 51, portinaio. 20069

AFFITTASI luglio alloggio cinque vani. — Via Madama Cristina, 51. c 6019

AFFITTASI alloggio signorile di 10 ambienti al piano nobile, in corso Vinzaglio, 15, dal 1.o luglio 1915. Visibile ogni giorno dalle 14 alle 16. — Rivolgersi portinaio. c 5607

AFFITTASI locale con forno per Panetteria, prezzo convenientissimo. — Via Gravere, angolo Borgosesia. 20144

ALLOGGI 5, 6, 7, 8 ambienti casa signorile, nuova, v. la splendida, panorama della collina, esposizione levante, mezzogiorno affittansi presente luglio. — Via Balbo 38. 20110

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 47, angolo via Amedeo Peyron. 12 20444

ALLOGGI signorili, termosifone, presso, corso Regina Margherita, 91. c 5150

ALLOGGIO mobiliato, bagno, confort, Camera, volendo cucina. — Carlo Alberto, 36. 20046

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti, piano primo — Corso Oporto, 50, portinaio. 20023

CERCASI piccolo alloggio, riscaldamento, casa signorile, località centrale, non oltre L. 800. — Scrivere G. V., Ottavio Revel, 5. 20444

CERCASI alloggio di quindici camere al primo piano od anche al secondo se munito di ascensore, esposto levante e mezzogiorno, non troppo lontano dal centro. — Dirigere offerte cassetta 1116 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20734

CERCASI alloggetto 600-640 annue, non oltre terzo piano, bella esposizione — Scrivere dettagliatamente a Ricevuta 20200, posta. 20206

LOCALI uniti o separati per negozio ufficio, anche cucina. — Vinzaglio, 21. 20113

PIANO rialzato (qualità) camere, entrata, cucina, cantina, volendo, giardino, garage. Tre camere, entrata, gabinetto bagno, piano terra. — Via Digione, 7, antica Barriera Francia. 9015 b

VIA San Quintino, 47 (corso Vinzaglio) bottega; due alloggi primo piano, nove, quattro ambienti vaghi. c 6097

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI da distinta famiglia camera o camera e salotto ammobiliati a persona seria. — Rivolgersi portineria via Ottavio Revel, 5. 20047

AFFITTASI appartamentino mobiliato elegante, comodità, liberissimo, primo piano. - Legnano, 1. 20049

AFFITTO bella camera ammobigliata, libero, primo piano. — Portinaio, Bidone, 18. 20086

BELLA, elegante camera, comodità moderne, famiglia signorile, affittasi distinto signore. — Viaggio, 15. c 20068

CERCASI camera, oppure piccolo alloggetto ben ammobigliato; entrata particolare, pianterreno. — Indicare prezzo, piano Tessera 502, posta. 20056

ELEGANTISSIMA garçonnière, volendo sala pranzo, cucina affittasi. — 333, posta, Torino. 20042

MOBILIATA elegante grande camera, entrata particolare. — Via Genova, 10, piano 1.o. c 20044

PENSIONE in famiglia L. 75 mensili. — Via Pollaio 1314, 9, piano 2.o. c 6059

PENSIONE internazionale, camere, confort, uso cucina, matrimoniali. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 20051

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, indagini, investigazioni, ricerche, sorveglianze segretissime. Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1895. 20418

A. A. Assume informazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, incarichi delicati «La Nazionale». Madama Cristina, 57. c 6048

A. Abbisognandovi sorveglianze, informazioni, investigazioni, sorveglianze, rivolgetevi autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato numerose onorificenze. Telefono 30-67. 20001

ANELLO — Impossibilitato ancora, inviati affettuosità. Tuoi dubbi ingiustificatissimi, pregoti tacerli. Comprendi sacrificio mio non poterti scrivere. Attendo. Pensoti continuamente. Affettuosi... 6077

CAMERA letto modesta, seminuova, comprerei, se presso vera occasione. — Scrivere cassetta postale 100. 20027

CAUSA trasloco vendo stalle pranzo, servizi, letti, ecc. — Mille, 23. 20018

CUCCIOLO San Bernardo, pelo 5 mesi, vendo. — Gagliati, porta, Torino. 20001

DISTINTO impiegato ventiseienne conoscerebbe, sposerebbe simpatica signorina. — Scrivere Aster, posta. c 1019

DUCHINO — Grazie; attendo momenti lavoro con dolce; verrò lunedì, martedì, ore 10. Vuoi? Affettuosi. c 6025

GIUBILATO ricco, distinto, conoscerebbe altro giubilato per reciproca compagnia. — E. S., postale. 20083

LIEBLING — Ritirai; crudelmente inumano. Ritira ultima mia devi farlo; adorandoti. c 6100

MOBILI causa sgombero vendo occasione sala, villeggiatura, albergatori, affitta camere. — Monteveccchio, 1. c 20014

OCCASIONE vendo mobilio sala, pianoforte, lampadario, sedie. — Mazzini, 40, portinaio. c 6014

ROSA Mistica — Rimandato a Milano mercoledì. Grazie. Immensamente vi amo, dolcissima amica. c 6076

SCRIVANIA americana, piana, libreria, casellario, tavoli consiglio liquidansi. — Vanchiglia, 10. 20181

SIGNORA sola conoscerebbe signore agiato scopo matrimonio. — Libretto 030.36, Torino. c 6037

TRE — Parto dolorosamente. Contrattempi giorni scorsi deliberò cerchiato felicità lungamente fortemente voluta. Scrivimi sovente. Farò possibile ritornare prestissimo. Addio. Sempre più tuo. Angelo. 20008

TRENTASETTENNE siciliano, bell'aspetto, credito, pratico enologia, sposerebbe esercente desiderosa affidabile appoggio. — Scrivere Eubliore ricevuta inserzione 20070, posta, Torino. 20070

VENDESI carrozzella per bambini occasione. — Strada Lanzo, 132, Rubi. 20040

II — Fui ammalata, ora bene. Ansiosamente attendo notizie presenta mezzo. Sempre tua, coraggio, speranza, tanti. 3064 M

22 Aprile... — Con te nell'ora dolorosa! Sempre! Coraggio! a settembre. c 6070

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 2, garantisconsi eccellenti patenti guidatrici, breve tempo, prezzi modici. c 20001

CONTABILITA' doppia, americana, accelerata italiano come pratico individuale. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, 1re. 20054

GRATUITE a titolo prova, due insegnative, sono le prime lezioni nuovi corsi stenografia, francese, dattilografia che iniziansi 5 maggio alla « BISTA », piazza Castello, 90, telef. 65-13, cinque mensili. 20027

TEDESCO, francese insegna colta maestra; preparazione esami licenza tecnica, complementare; traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 6084

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Cercansi da seria Ditta rappresentanti olio, vendita diretta consumatori. — Scrivere: G. Thomatis e Figli, Oneglia. c 5362

CERCANSI persone vendita privati olio oliva, marsala, forte guadagno. — Oleificio Imperia, Oneglia. 1600

CERCO serie rappresentanze qualunque articolo; primissime referenze, cauzione. — Casella postale 304, Genova. 5594 G

PIAZZISTA serio, introdottissimo Torino, cerca rappresentare primaria Fabbrica vermouth e liquori; referenze a disposizione. — Scrivere cassetta 1136 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20045

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di mare. A Pegli Multedo e tra Sorona Vado affittansi ville, appartamenti con passaggio privato al mare. — Dirigersi Antonio Pastorino, Pegli Multedo. 5487 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI nuovi 15-20, 18-30; camion nuovo d'occasione, portata 1000 chili. - Rivolgersi Galle Claudio, via Saluzzo, 20. 20000

AUTOMOBILE Diatto 10-15, torpedo, bollo, accessori, ultimo stato, vendo. — Scrivere cassetta 1110 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 20012

BICICLETTA De-Marchi (senior) nuovissima, garantita. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 9. 20006

BICICLETTA lusso nuovissima, carter, parafanghi, vendesi occasione. — Portinaio Venti Settembre, 31. 20013

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. 20015

COMPRASI vetturetta seminuova d'occasione. — Scrivere Tessera ferroviaria 139,416, posta, Torino. c 5618

MOTOCICLETTA seminuova, ottimo funzionamento, prezzo eccezionale. — Tron, corso Umberto, 46. 20005

MOTORIGAT 1914, cambio, débrayage, 8 HP., vendo. — Ferelli, Gianetti, 84. 20046

VENDESI torpedo 12-20, ottime condizioni. — Portinaio via Carmine, 4, Torino. 20008